La rivista di ufologia, fenomeni connessi e argomenti spaziali di attualità

Nuova Edizione - OTTOBRE 1999

Diretto da ROBERTO PINOTTI



NOTIZIARIO del Centro Ufologico Nazionale dal 1966

Mensile - Anno XXXIV - N. 5 Nuova Edizione - Ottobre 1999 - Sped in Abb. post 45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - L. 7.000 - € 3,61

L'UFO DELL'ASTRONOMO

LE AUTORITÀ FRANCESI: "GLI UFO SEMPRE PIÙ VICINI"

Aspettative e timori



Identificata la testimone dell'autopsia aliena a Roswell:

VIDE SEZIONARE QUEI CORPI

L'INSERTO FOTOGRAFICO

LE PORTAEREI SPAZIALI DEL 1951

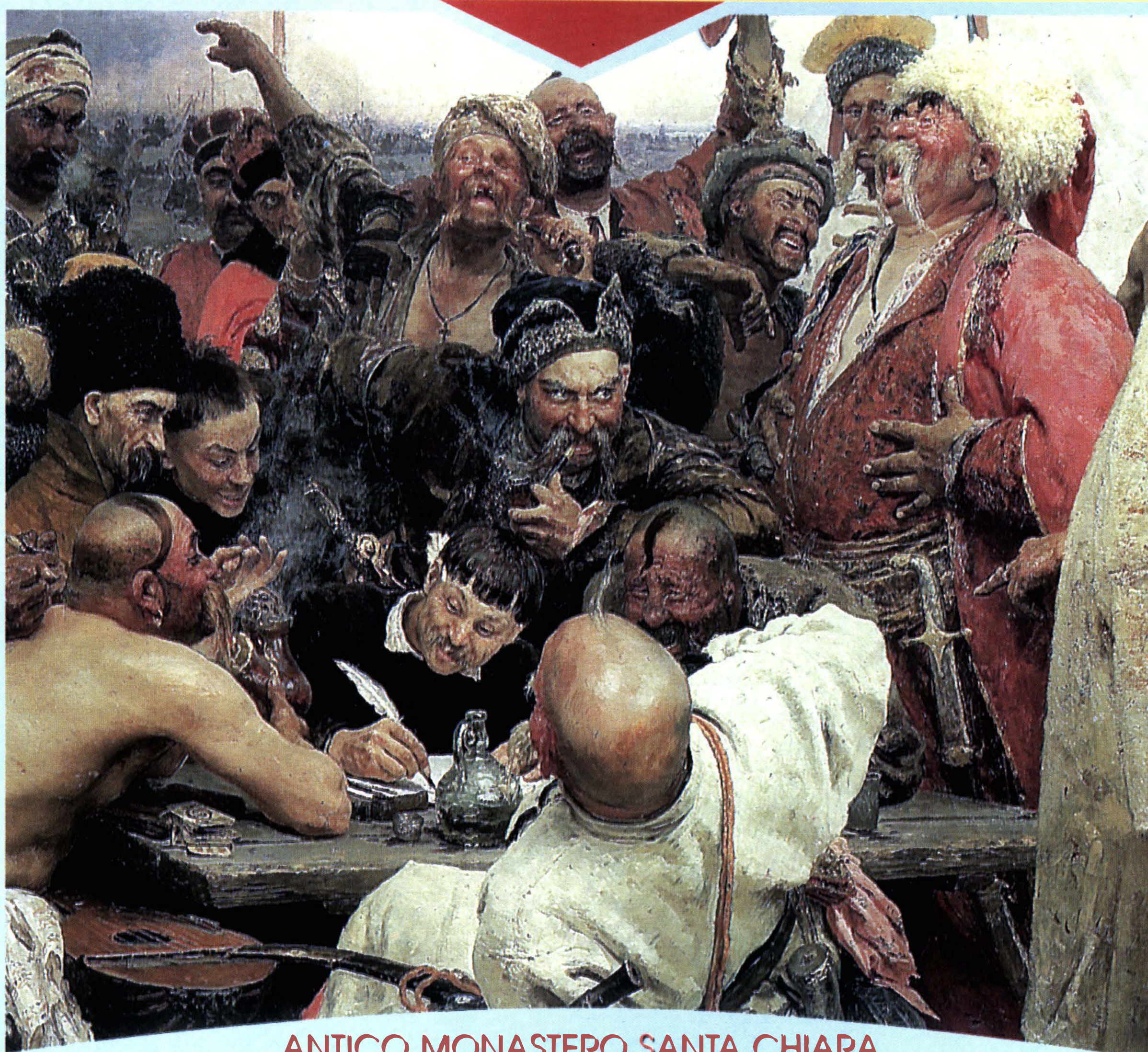


REPUBBLICA DI SAN MARINO

I TESORI SEGRETI DELL'ARTE RUSSA

SETTEMBRE - DICEMBRE 1999

IL MUSEO DI STATO RUSSO DI SAN PIETROBURGO A SAN MARINO



De Silva Associati Torino

ANTICO MONASTERO SANTA CHIARA

Informazioni e coordinamento/Information and coordination: Ufficio di stato per il Turismo Tel . (+378) 0549-882998/882405
Fax (+378) 0549-882575 E-mail: statoturismo@omniway.sm

COMUNICAZIONI INIZIATIVE CULTURALI

UFO NOTIZIARIO

EDITORIALE

Oggi in Italia – come diligentemente indicato in una recente inchiesta del quotidiano La Repubblica – tutte le "voci" in campo ufologico sono pienamente espresse. Lo è quella dei negatori assoluti e ad oltranza (il CICAP); lo è analogamente quella degli scettici (il CISU); e così pure quella degli "spettacolaristi", cui si devono i rotocalchi ufologici da cui il CUN ha evidentemente preso le distanze. Ed altrettanto quella dei "fideisti" di ogni tendenza, sia che si tratti di apocalittici "cultisti" neo-millenaristici seguaci di un contattista stigmatizzato sia di giovani "arrabbiati", marxisti e rivoluzionari che hanno come credo e strategia dichiarati l'abbattimento del marcio sistema capistalista in chiave E.T. E, come sempre e da sempre, nel bel mezzo di tutti costoro, noi dei CUN, inossidabili sostenitori della ricerca senza pregiudizi e, forse per questo, non troppo amati. Di ciò ci compiacciamo.

Sì, perché proprio noi del CUN siamo ingombranti ostacoli per i negatori in malafede, stimoli scomodi per gli scettici in buona fede, inaccettabilmente pacati per chi ama spettacolarizzare e strombazzare facili "scoop", eccessivamente concreti per i fideisti filo-contattisti assetati di rivelazioni e, in ogni caso, da contestare da parte dei giovani "rivoluzionari" della nuova Ufologia Radicale. Così è se Vi pare... e da 34 anni è così anche se a molti non vuol parere!

Quando, in una giornata di fine settembre del 1965, durante un convegno di appassionati a Torino si gettarono le basi del Centro Ufologico Nazionale, l'idea di riunire in termini propositivi le forze sane ed attive degli interessati al problema dominava la scena. Da allora nulla è cambiato per noi. Possiamo dire di avere seminato parecchio: giornali, settimanali, riviste, libri, radio, televisione, conferenze, congressi, videocassette, enciclopedie, CD Rom, siti Internet; ma possiamo dire anche di avere raccolto a piene mani, tanto sul piano della divulgazione quanto su quello umano. I nostri programmi di lavoro consistono semplicemente nella volontà di andare avanti ed oltre, esclusivamente in termini positivi e senza disperdere energie e, recuperati ormai il nostro spazio e il nostro ruolo, possiamo guardare costruttivamente al futuro.

"La verità innanzitutto" non è solo un motto retorico, ma il preciso programma di chi è anche disposto a rischiare qualcosa perché essa si imponga. La nostra volontà di non trascurare la corretta informazione, ad esempio, è stata sollecitata dal recente, discusso caso di Stra (Venezia), dapprima salito agli onori della cronaca e poi caduto nella polvere a seguito di una conferenza stampa che l'ha sbrigativamente presentato come un falso organizzato da buontemponi. Contro questi ultimi, ed i loro conniventi, abbiamo presentato un esposto ai Carabinieri affinché sia applicata l'apposita Legge sulla diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico. Altrettanto faremo per il futuro in casi simili, per non alimentare in nome dello *scoop* la sempre più diffusa tendenza alla tecnica della falsificazione per ridicolizzare un problema fin troppo serio.

Il CUN
Centro Ufologico Nazionale dal 1966

UFO NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966
Anno XXXIV - n. 5 Nuova Edizione - Ottobre 1999

Registrazione Tribunale Firenze n. 4871 del 9-3-1999

Gestione Editoriale Kosmos s.r.l. per il CUN

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti

Direttore Editoriale:
Fulvia Cariglia

KOSMOS s.r.l.
Via Faentina, 38 - 50133 FIRENZE
Tel. 055/471.430 - fax. 055/471.777
Diffusione esclusiva per l'Italia
Parrini & C., Piazza Colonna n. 361- 00187 ROMA

Hanno collaborata a questo numero
Per il CUN: Bibolotti Vladimiro, Cuomo Gianpaolo, Guarino Nicola, Lissoni Alfredo, Lollino Gianfranco, Neri Gianfranco, Pattera Giorgio, Rocchi Aldo.
Gildas Bourdais, Fulvia Cariglia, Giuseppe Colaminè, Gianfranco Degli Esposti, Demond Leslie, Alfredo Lissoni, Franco Mari, Roberto Pinotti, Leonardo Pinzauti, Federico Rosati.

Comitato di Redazione: Direttivo del CUN, Fulvia Cariglia, Giulia D'Ambrosio, Fabio Della Balda, Franco Mari

Progetto grafico: Vittorio Landi

Impaginazione: Carlo Giorgi

Impianti: SAFFE s.r.l. Firenze

Stampa: Zincografica Fiorentina, Firenze

Articoli e materiale iconografico non richiesti, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

UFO
NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966

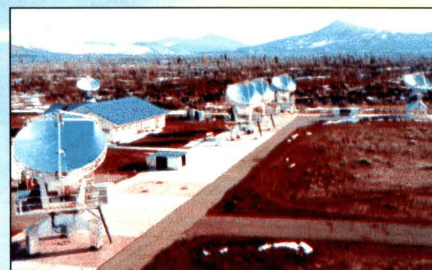
ottobre 1999

IN QUESTO NUMERO

3 Editoriale

6 News

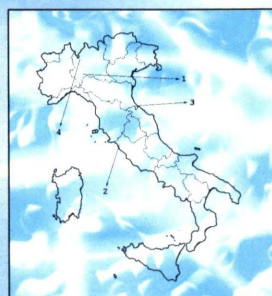
Un radiotelescopio per la ricerca di ET



Scienziati USA scoprono un sistema solare simile al nostro



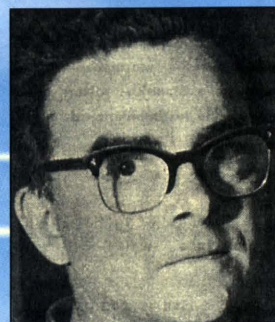
10 Avvistamenti e segnalazioni



14 Ufologia come
a cura di Federico Rosati

L'Ufologia

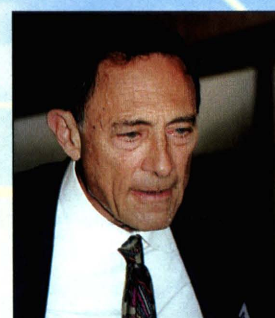
16 Il meccanico che incontrò i "venusiani"
Gianfranco Degli Esposti



20 Adeline... e le altre
Roberto Pinotti



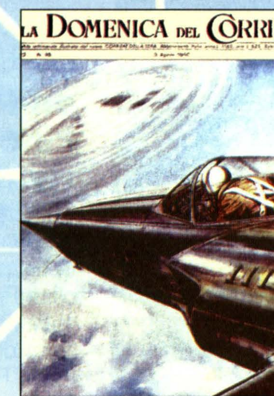
27 Abductions: anatomia di un fenomeno
Giuseppe Calaminé



30 Domanda: e gli UFO? Dove sono finiti?
Fulvia Cariglia

L'inserto

31 UFO fra occhio e obiettivo - 5



39 Il più grande astronomo inglese di questo secolo ha fotografato gli UFO
Desmond Leslie



41 L'opinione
di Roberto Pinotti

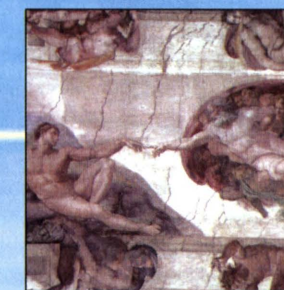
42 Tarquinia: gennaio 1999
Franco Mari

45 Paleoastronautica: il congresso mondiale di Gelsenkirchen

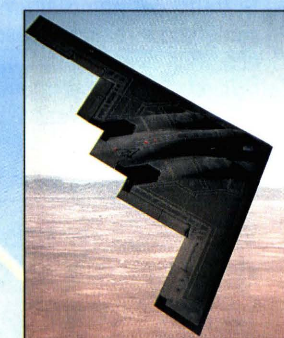


Storia, scienza e cultura

47 Gli extraterrestri? Senza peccato per il teologo
Alfredo Lissoni



53 Black projects ovvero quando gli UFO servono a coprire i segreti
Leonardo Pinzauti



57 A cosa ci si deve preparare?
Gildas Bourdais e Roberto Pinotti

61 Visti ... e letti

62 Il C.U.N. e voi

64 La posta

66 Ufonet

Un radiotelescopio per la ricerca di ET



L'Osservatorio di Hat Creek.

In cima all'Osservatorio di Hat Creek, nella California settentrionale, è in costruzione un radiotelescopio che sarà interamente dedicato alla ricerca di extraterrestri. Sarà in realtà costituito da 500 antenne dai tre ai cinque metri di diametro, e per capacità equivarrà a un'enorme antenna di un ettaro di area.
Si tratta del primo strumento del genere disegnato e realizzato esclusivamente per la ricerca di extraterrestri; costerà circa 43 miliardi di lire, sarà interamente finanziato da privati e verrà realizzato con il supporto del laboratorio di astronomia dell'Università californiana di Berkeley.
Le potenzialità che avrà saranno veramente notevoli: potrà compiere osservazioni ad alta risoluzione simultaneamente in 100 direzioni diverse e sarà in grado di recepire ogni segnale di frequenza compresa tra i 300 megahertz fino a 10 gigahertz. "*Un compito possibile* – sostengono i ricercatori del SETI – *grazie alle dimensioni del tappeto di antenne e ad un software ultrasofisticato, capace di combinare e analizzare contemporaneamente centinaia di segnali di tutte le frequenze possibili*".

[*Nuovo Orione* n. 86 (luglio 1999)]

Il Cairo: una bestia misteriosa attacca le persone

Un misterioso animale sta letteralmente seminando il panico in un quartiere del Cairo, quello di Manchiyal Nasser, a sud-est della città.
Già tredici persone sono state aggredite e ferite da questo strano essere, che la popolazione locale ha battezzato con il nome *Salawa*. Il fatto, secondo quanto comunicato dalla polizia, sarebbe avvenuto il 18 giugno, quando la bestia avrebbe attaccato e morso al volto e alle braccia due donne, sei uomini e cinque bambini, per poi fuggire.
Secondo il racconto di alcuni testimoni, l'animale proverrebbe da una regione desertica nei pressi del quartiere preso di mira e sarebbe di dimensioni maggiori a quelle di un cane, con un muso lungo, zanne larghe, pelo ruvido, e una coda simile a quella di un lupo.

[*Il Messaggero* del 21-06-1999]

Caso Mantell: rilasciati nuovi documenti ufficiali



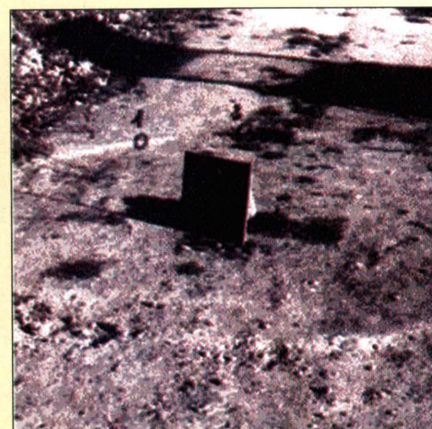
La ricercatrice Wendy A. Connor.

Wendy A. Connor, direttrice del *Project Sign Research Center*, ha ottenuto sei nuovi documenti militari relativi al celebre caso del capitano Mantell, il pilota statunitense precipitato con il suo aereo nel gennaio 1948 nel corso dell'inseguimento di un Oggetto Volante Non Identificato.
I documenti comprendono lettere e dichiarazioni giurate dei vari testimoni del tragico evento. Quasi tutti erano classificati e nessuno di essi era compreso nel dossier del Progetto Blue Book sul caso Mantell.

[*UFOTEL* n. 220 (10-06-1999)]

Caso Trans-en-Provence: l'inchiesta italiana rivaluta l'attendibilità del testimone

Sul numero 41 della rivista ufologica francese *Phenomena* sono stati pubblicati i risultati dell'inchiesta italiana sul celebre caso di Trans-en-Provence condotta da Paolo Fiorino e Matteo Leone, del Centro Italiano Studi Ufologici.



La traccia di Trans-en-Provence.

Avvenuto nel villaggio francese di Trans-en-Provence, il caso risale all'8 gennaio del 1981, quando il signor Renato Nicolai disse di aver visto un oggetto di forma ovoidale che si accingeva ad atterrare. Nel punto indicato dal testimone la polizia e gli scienziati francesi rinvennero due cerchi concentrici ed altre tracce le cui analisi rivelarono un cambiamento chimico del terreno e un prematuro invecchiamento nella flora circostante.
Questo caso viene da anni considerato come uno dei più solidi e interessanti; eppure, alcuni noti ufologi francesi hanno nel corso degli anni contestato l'attendibilità del testimone. Nella sintesi del rapporto d'indagine pubblicato sulla rivista francese i due inquirenti italiani hanno ribaltato queste conclusioni, dimostrando come esse fossero state provocate solo da fraintendimenti e incomprensioni linguistiche, essendo il testimone principale un immigrato italiano.

[*Phenomena* n. 41; *UFOTEL* n. 219 (04-06-1999)]

Rockefeller finanzia lo studio dei cerchi nel grano

Il giornale britannico *London Evening Standard* del 20 maggio ha dato la notizia che il miliardario statunitense Laurence Rockefeller ha deciso di finanziare un progetto di studio sui *crop circles*, i misteriosi cerchi che da tempo compaiono nei campi di grano inglesi e di altre località.
Rockefeller ha già finanziato vari studi sul paranormale e sull'insolito, l'ultimo dei quali è stato quello della Commissione Sturrock, commissione scientifica di studio sugli UFO della quale molto si è parlato lo scorso anno.

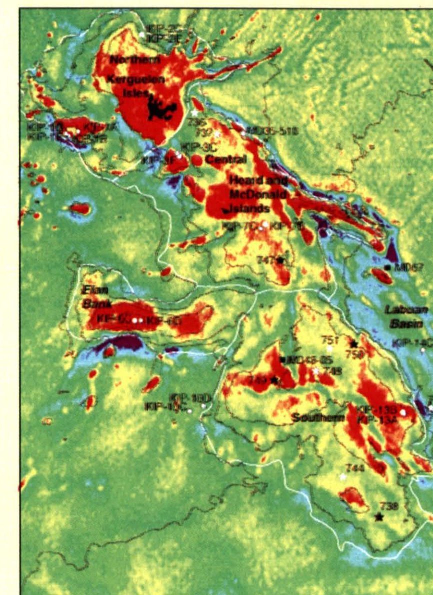
[*London Evening Standard* del 20-05-1999]

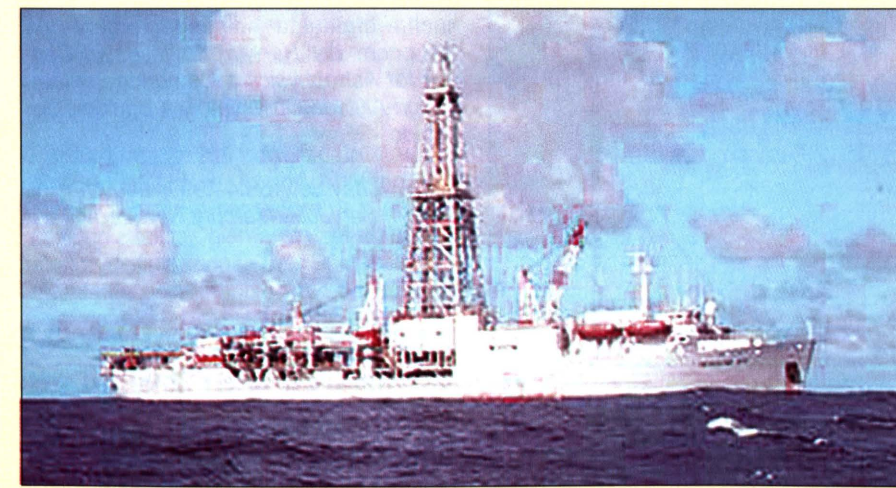
Scoperto un continente perduto nell'Oceano Indiano

Le vicissitudini del continente che ha ospitato la civiltà di Atlantide così come raccontate dal mito di Platone sono geologicamente possibili. È quanto si può affermare apprendendo la notizia della sensazionale scoperta dell'esistenza di un "continente perduto" nelle profondità dell'Oceano Indiano meridionale.
Si tratta del *Kerguelen Plateau*, che è uno dei luoghi più remoti della Terra e che ha le dimensioni pari a circa un terzo dell'odierna Australia. Grazie ai dati emersi dalle trivellazioni della *Joides Resolution*, la nave da ricerca più grande del mondo che attraversa i mari trivellando il fondale per l'estrazione e l'analisi di campioni, si è scoperto che il continente è sprofondato 20 milioni di anni fa. Tra i reperti portati in superficie vi sono rocce di vario tipo che testimoniano un'attività vulcanica di tipo esplosivo, così come rocce sedimentarie simili a quelle presenti in India e in Australia. "*Abbiamo trovato abbondanti prove del fatto che buona parte del Kerguelen Plateau si è formato al di sopra del livello del mare* – ha detto il dottor Mike Coffin dell'Istituto di Geofisica dell'Università del Texas – *Frammenti di legno, un seme, spore e polline ricoperti da sedimenti vecchi di 90 milioni di anni e provenienti dall'area centrale del Kerguelen Plateau indicano che si trovava al di sopra del livello del mare*".
Gli scienziati ritengono che abbia iniziato a formarsi circa 110 milioni di anni fa, in seguito ad una serie di imponenti eruzioni vulcaniche. La regione centrale si sarebbe formata tra i 95 e gli 85 milioni di anni fa, mentre le aree settentrionali meno di 35 milioni di anni fa. Intorno ai cinquanta milioni di anni fa è possibile che fosse ricoperto di felci lussureggianti e popolato da piccoli dinosauri.

[*BBC* del 27-05-1999]

Mappa sottomarina del Kerguelen Plateau.

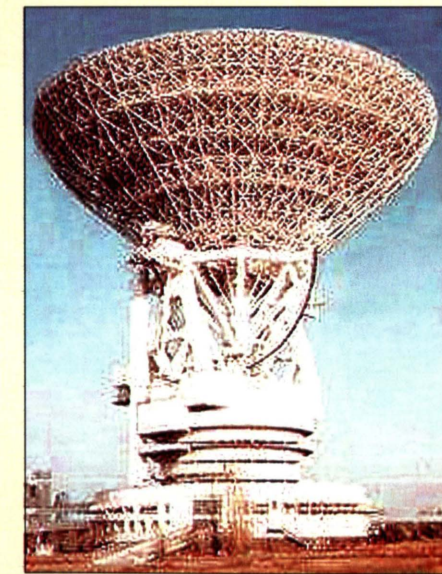




La Joides Resolution, *nave da ricerca che ha permesso la scoperta dell'antico continente.*

Inviato ad ET un messaggio con due errori

Gli astrofisici canadesi Ivan Dutil e Stéphane Dumas, del Dipartimento della Difesa canadese, hanno inviato lo scorso 24 maggio un lungo messaggio radio verso un gruppo di quattro stelle distante dalla Terra 60 anni luce.
La speranza degli scienziati è che in futuro "qualcuno" possa raccogliere e decifrare questo nostro biglietto da visita interstellare, che tuttavia non ci presenta un gran che bene, in quanto disgraziatamente nella sua composizione sono stati fatti alcuni errori.



Il radiotelescopio di Evpatoria, in Ucraina, dal quale il 24 maggio 1999 due astrofisici canadesi hanno inviato un messaggio nello spazio diretto ad eventuali intelligenze extraterretri.

Per codificare il testo, infatti, è stato utilizzato un vecchio programma olandese per computer; poiché è stata fatta confusione con alcuni riferimenti, quindi, risultano sbagliate sia la descrizione del cerchio che quella del triangolo, entrambe

presenti nel testo. Quando gli scienziati se ne sono accorti era ormai troppo tardi, e così il 24 di maggio è avvenuto l'invio del messaggio dal radiotelescopio di Evpatoria in Ucraina. Un commento scherzoso all'inconveniente è stato fatto da Paul Houx, che ha collaborato alla redazione: "*Sono dispiaciuto. E così potremo essere giudicati una specie pasticciona dalla Lega delle civiltà galattiche*".

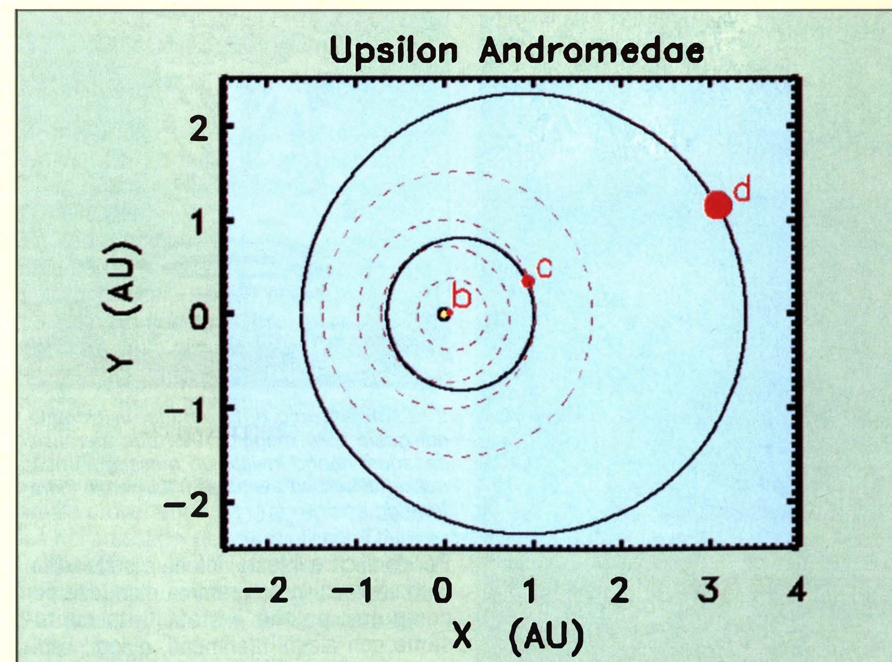
Ideatrice dell'operazione è stata l'associazione internazionale "*Encounter 2001*" (www.encounter2001.com), che ha già previsto altri due invii di messaggi per il 14 febbraio del 2000 e del 2001. A questi ultimi, pagando 14,95 dollari, può partecipare chiunque, purché i messaggi non superino le 30 parole.

[*Il Corriere della Sera* del 25-05-1999]

Scienziati USA scoprono un sistema solare simile al nostro



Due componenti del gruppo di scienziati che ha effettuato la scoperta: Paul Butler (a sinistra) e Geoffrey Marcy (a destra).



Il sistema solare recentemente scoperto di Upsilon Andromedae.

Lo scorso 15 aprile un gruppo di astronomi americani della *San Francisco State University*, del *Lick Observatory* di San José e dell'Osservatorio Whipple dell'Arizona, ha annunziato la scoperta dell'esistenza di un altro sistema solare simile al nostro, composto cioè di più pianeti orbitanti attorno ad una stella centrale. "*Ciò implica che i pianeti possono formarsi molto più facilmente di quanto ci immaginavamo* – ha detto Debra Fischer, una ricercatrice del gruppo – *e che la nostra Via Lattea abbonda di sistemi planetari*".

La stella in oggetto è *Upsilon Andromedae*, situata nella costellazione di Andromeda a 44 anni luce di distanza da noi. Già da tempo, in realtà, si sapeva dell'esistenza di un grande pianeta gassoso in orbita attorno ad essa; ma ora, dopo undici anni di ricerche, ne sono stati localizzati altri due dello stesso tipo. Il più interno dei tre pianeti ha il 75% circa della massa di Giove e si trova molto vicino al proprio sole, con un periodo orbitale di 4,6 giorni. Il pianeta mediano ha due volte la massa di Giove, si trova ad una distanza pari a quella di Venere dal Sole, e percorre la propria orbita in 242 giorni. Il pianeta esterno ha una massa pari a quattro volte quella di Giove ed ha un periodo orbitale di due/tre anni. Dista dal proprio sole due UA (Unità Astronomica – unità di misura che indica la distanza media della Terra dal Sole).

La scoperta è stata salutata dal mondo scientifico con molto entusiasmo. Alex Wolszczan, astronomo professore alla Penn State University, ha definito la scoperta un "passo importante" per la comprensione del cosmo. "*Essa è stata anticipata e attesa dalla comunità scientifica. È bello che sia finalmente stata compiuta*", ha detto.

Geoffrey Marcy, astronomo del gruppo, ha dichiarato: "*Io non riesco a capire come un sistema di pianeti di tipo gioviano possa essersi formato. Questo scuoterà la teoria della formazione dei pianeti*".

L' identificazione dei due pianeti è stata inoltre effettuata indipendentemente da astronomi dell'*Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics* a Cambridge, e dell'*High-Altitude Observatory* a Boulder, Colorado.

[*USA Today* del 15-04-1999; *Los Angeles Times*, *San José Mercury News* e *AGI* del 16-04-1999]

Ancora sul "Manuale operativo dell'MJ-12"

Continuano le critiche nei confronti del cosiddetto "Manuale operativo dell'MJ-12", il documento SOM 1-01 arrivato anonimamente per posta a Don Berliner sotto forma di riproduzione fotografica. In un comunicato stampa del 23 marzo '99, infatti, il Fund for UFO Research ha raccolto e diffuso il parere congiunto di alcuni dei maggiori studiosi statunitensi circa il controverso documento. "*Riteniamo che si tratti di un documento falso* – si dice in esso – *una messinscena deliberata, con lo scopo di ingannare il pubblico e impiantare informazioni false presso la comunità ufologica*".



RESTRICTED SOM 1-01

TO 12D1-3-11-1

MAJESTIC-12 GROUP SPECIAL OPERATIONS MANUAL

EXTRATERRESTRIAL ENTITIES AND TECHNOLOGY, RECOVERY AND DISPOSAL

TOP SECRET / MAJIC EYES ONLY

WARNING! This is a TOP SECRET—MAJIC EYES ONLY document containing compartmentalized information essential to the national security of the United States. EYES ONLY ACCESS to the material herein is strictly limited to personnel possessing MAJIC-12 CLEARANCE LEVEL. Examination or use by unauthorized personnel is strictly forbidden and is punishable by federal law.

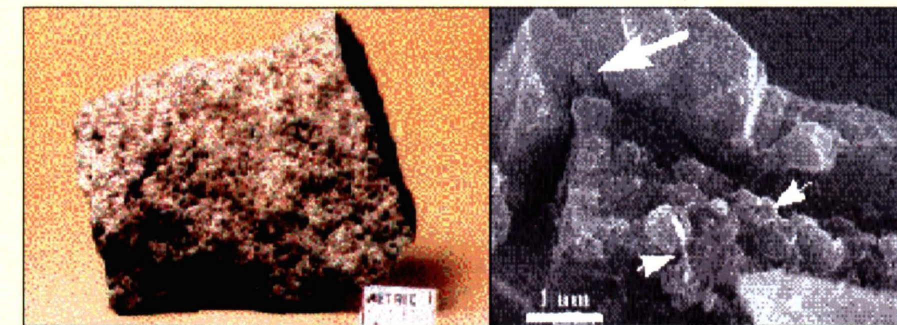
MAJESTIC-12 GROUP APRIL 1954

Frontespizio del "Manuale Operativo del Majestic 12".

I primi firmatari del comunicato sono: lo storico Jan Aldrich, ex-sottufficiale dell'Esercito addetto a procedure di intelligence; Don Berliner, giornalista aeronautico e storico dell'aviazione; Tom Dueley, ex comandante della Marina; Richard Hall, ex-segretario del NICAP ed esperto di documenti ufficiali; il sociologo Mark Rodeghier, direttore del *Center for UFO Studies*; Tom Burch, dirigente della MUFON.

[Comunicato stampa del *Fund for UFO Research* del 23-03-1999; *Ufotel* n. 210 (31-03-1999)]

Tracce di vita in due meteoriti marziani



Il meteorite marziano rinvenuto a Nakhla, in Egitto (a sinistra); secondo il paleobiologo David McKay le sfere presenti nella foto di destra sarebbero tracce fossili di batteri.

Torna alla carica l'équipe di scienziati diretta dal paleobiologo David McKay, che nel 1996 sostenne di aver individuato nel meteorite marziano Allan Hills 84001 tracce di vita batterica extraterrestre. In quel caso studi successivi dimostrarono l'infondatezza della scoperta; ma adesso, su altri due meteoriti sempre di provenienza marziana, gli scienziati sostengono di aver trovato delle tracce molto più grandi e visibili di "*forme di vita primitiva molto simili ai batteri terrestri*".

I due nuovi meteoriti sono molto più recenti del precedente, che ha un'età di quattro miliardi di anni. Uno, caduto il 28 giugno 1911 nei pressi del villaggio di Nakhla, in Egitto, risale a un miliardo e trecento milioni di anni fa; l'altro, precipitato il 25 agosto del 1865 vicino a Shergotty, in India, ha addirittura solo 165 milioni di anni

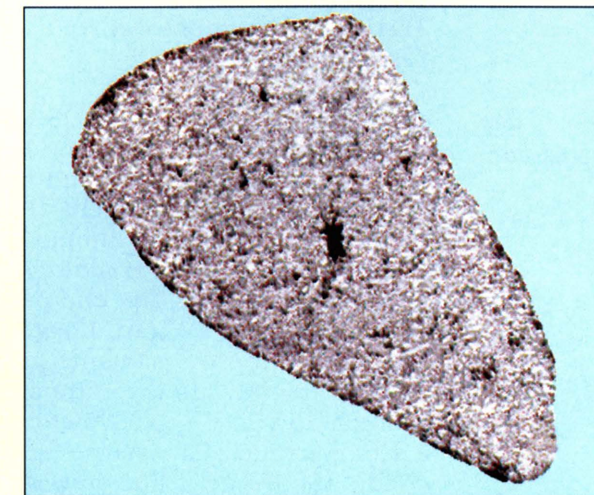
Anche in questo caso, ha detto McKay, "*dobbiamo provare che si tratta di fossili batterici e che provengono da Marte, ma gli indizi sono molto più forti e chiari*". "*Sono quasi certo che abbiamo a che fare con dei microfossili marziani* – ha poi aggiunto – *Non vogliamo convertire nessuno ma chiediamo ai nostri colleghi di giudicare senza pregiudizi*".

Le tracce individuate appaiono immerse in una sorta di "biopellicola", un ambiente nutritivo favorevole alla riproduzione, e somigliano molto ai loro "cugini" terrestri.

"*È un indizio di grande interesse* – ha concluso McKay – *perché se è vero che ciò che vediamo è il frutto di un processo biologico, quando andremo su Marte potremmo trovare la vita*".

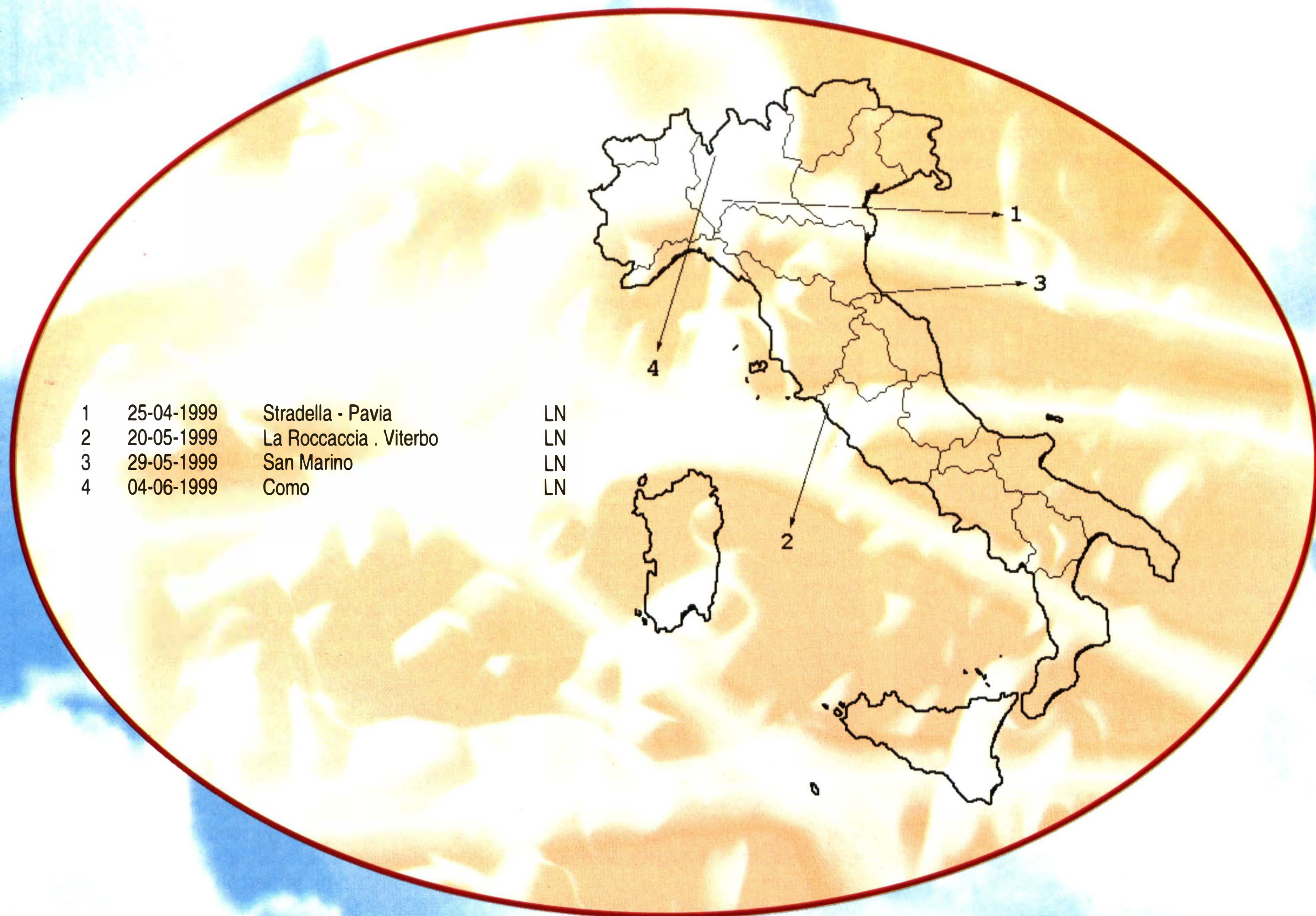
Giunge inoltre dal Libano la notizia del ritrovamento di un nuovo meteorite di origine marziana, il quattordicesimo per la precisione. Si tratta di una pietra scura di color marrone, che è stata rinvenuta da un anonimo cercatore di meteoriti a Dar al Gani, nel deserto del Libano. Secondo le prime analisi, condotte dal dottor Luigi Folco del Museo Nazionale dell'Antartide dell'Università di Siena su un frammento di 10 grammi, la percentuale degli isotopi dell'ossigeno presenti nella pietra coincide con quella delle rocce marziane. Tali risultati sono stati confermati anche dallo scienziato Ian Franchi dell'*Open University* britannica.

[*La Rete* n. 58, 12-03-1999; *Il Messaggero* del 20-03-1999; *L'Astronomia* n. 199]



Il meteorite marziano rinvenuto a Shergotty, in India.

Avvistamenti e segnalazioni



Dall'Italia

Data : 25-04-1999
Ora : 01:25
Luogo : Stradella - Pavia
Testim. : Un automobilista
Classif. : LN

Dalla Lombardia...

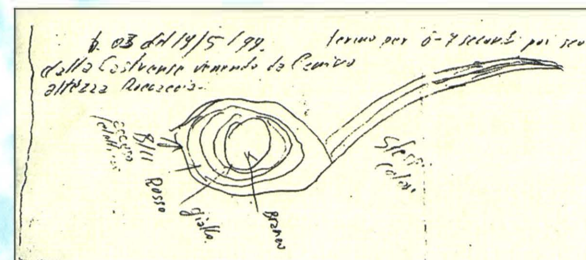
La mattina dello scorso 25 aprile un automobilista si stava recando con la propria auto verso Broni (Pavia). Intorno alle ore 01:25, giunto nei pressi di Stradella (Pavia), ha visto dinanzi a sé un oggetto luminoso arancione di forma sferica e della grandezza apparente di una moneta da 100 lire, che procedeva lentamente da sud verso nord. L'oggetto, quindi, ha aumentato improvvisamente la propria velocità compiendo un'inversione di 180 gradi, schizzando via con una traiettoria orizzontale e scomparendo alla vista nel giro di pochi secondi. Mentre nel tratto iniziale l'oggetto era privo di scia, dopo la virata ne ha prodotta una di colore bianco. Per tutto il tempo dell'avvistamento il testimone non ha udito rumori.

[*La Rete* n. 72, 02-05-1999; collaborazione di Giovanni Piccoli, del CUN Piacenza]

Data : 20-05-1999
Ora : 03:00
Luogo : La Roccaccia - Viterbo
Testim. : Un vigile
Classif. : LN

Alessandro Sacripanti, responsabile della sezione CUN di Tarquinia, ha segnalato alla stampa un interessante avvistamento UFO avvenuto il 20 maggio scorso. *"Alle 3 del mattino di giovedì* – ha riferito il Sacripanti – *è stato avvistato un UFO sulla zona dei boschi della Roccaccia da un vigile notturno in servizio, che viaggiava sulla via Castrense in direzione Canino-Montalto"*.

Il testimone, che ha voluto mantenere l'anonimato, ha raccontato in questi termini l'esperienza da lui vissuta: *"Alle 3 di giovedì scorso, mentre mi spostavo per servizio da Canino, poco prima di raggiungere Montalto, ho notato alla mia sinistra, orientativamente all'altezza della Roccaccia, un globo sferico con una corta coda, che però non lasciava scia. Sono stati i colori a colpire la mia attenzione: un nucleo centrale rosso con contorni gialli e una coda azzurra, come sfocata"*. *"L'oggetto* – prosegue il testimone – *la cui forma ricordava grossolanamente quella di una pipa molto corta, era immobile e piuttosto basso sull'orizzonte; la visione è durata circa cinque, sette secondi. Ho riportato gli occhi sulla strada per guardare dove andavo, e quando sono tornato a guardare in direzione della Roccaccia, l'oggetto era sparito"*.



Disegno dell'oggetto luminoso fatto dal testimone.

Un avvistamento veramente interessante, soprattutto per il fatto che si è verificato in una zona non nuova ad eventi straordinari. *"In un primo tempo ha pensato che si trattasse di un aereo* – ha dichiarato il Sacripanti – *ma si è subito convinto che non poteva esserlo. Non è riuscito ad essere più preciso, dato che tra il punto in cui lui si trovava e l'oggetto c'era una distanza intorno ai sette chilometri: per poterne distinguere la forma a quella distanza ritengo che dovesse essere abbastanza grande"*.

[*Il Corriere di Tarquinia* del 22-05-1999; Collaborazione di Alessandro Sacripanti, del CUN Tarquinia]

Data : 29-05-1999
Ora : 21:45 circa
Luogo : San Marino
Testim. : Due ragazze
Classif. : LN

... alla Repubblica di San Marino

Per quanto possa apparire strano o sospetto, nel corso del 7° Simposio Mondiale sugli UFO organizzato dal CUN a San Marino si è verificato un avvistamento UFO.

Riportiamo la relazione dell'inchiesta effettuata da Tamara Noccoli e Paola Giallongo del CUN Firenze: *"Sara e Giulia (i nomi sono fittizi) si trovano nella camera di un Hotel di San Marino in occasione del 7° Simposio Mondiale di ufologia. Improvvisamente, Sara chiama Giulia alla finestra, facendole notare una luce in lontananza nel cielo ad un'altezza pari a quella del pianeta Venere (50° circa). Capiscono subito che non può essere né un aereo né un elicottero, a causa dei movimenti repentini, sia in verticale sia in orizzontale, e dei flash improvvisi di luce bianca e rossa. La luce segue una traiettoria da sinistra verso destra (vale a dire da est verso ovest), zigzagando con improvvisi salti in una direzione o nell'altra. Le ragazze notano che la luce bianca corrisponde ad un movimento rapido, quella rossa ad uno più lento. L'alternanza dei due colori non è regolare, ma appare casuale. La luce esce dalla visuale delle ragazze, nascosta da un palazzo. Il tutto dura 30-40 secondi. Quasi immediatamente Sara si accorge che un'altra luce è apparsa nell'esatto punto dell'altra. Anche questa segue più o meno lo stesso percorso, con accelerazioni nelle quattro direzioni, ma con una peculiarità: varie volte sembra compiere delle capriole in verticale, creando l'effetto di un gomitolo, alcune volte bianco, altre rosso (in quest'ultimo caso le dimensioni sembrano maggiori, e danno proprio l'impressione di un filo che si avvolge al gomitolo, creando uno spazio vuoto all'interno, come visto in trasparenza); anche questa luce scompare dietro le case ad ovest. A distanza di pochi secondi, sempre da ovest appare una nuova luce (forse la stessa di prima?), e contemporaneamente ne sopraggiunge un'altra da est. Le due luci si incrociano, e quando si trovano nella stessa verticale compiono dei movimenti sincronizzati in orizzontale e in verticale, proseguendo poi ognuna la propria direzione. Le ragazze scendono in strada, e dalla piazzetta vicina possono vedere altri due fenomeni luminosi con lo stesso comportamento ambiguo. Per avere una migliore visuale salgono la rampa che va alla Rocca e con nuova meraviglia ne vedono un'altra (la sesta) che si cela dietro agli alberi. Sara dispiaciuta esterna a voce alta lo scontento: 'Peccato, fra poco non si vedrà più', e la luce improvvisamente si ferma e torna indietro, fino a sparire nella nebbia che si sta alzando. S'incamminano verso la terrazza sottostante, quando Sara di nuovo indica a Giulia una luce bianca, nitida, con il bordo ben definito, molto più grande delle altre e quasi allo zenit. Le sue dimensioni sono due-tre volte quelle di Venere. S'intuisce la forma sferica. Per qualche secondo si muove in linea retta, verso sinistra, poi inizia ad avvicinarsi molto rapidamente. Giulia dice: 'No, si sta avvicinando!', e in quell'istante la luce si ferma e comincia ad indietreggiare per poi accelerare verso l'alto e scomparire nel giro di tre secondi. Le ragazze sono turbate. Sembra che ci sia un'interazione fra le luci e loro. Scendono un'altra rampa e la (nona) luce si presenta uguale a tutte, eccetto quella bianca. Quando Sara la indica a Giulia, la luce per ben due volte si sposta accelerando dalla traiettoria del dito. È*

bene specificare che durante i dieci minuti in cui è durato l'intero fenomeno delle nove luci le ragazze hanno potuto vedere e riconoscere due aerei che non solo seguivano linearmente la loro rotta, com'è ovvio che sia, ma spiccava soprattutto l'alternanza regolare delle luci e s'intravedeva la loro sagoma".

[Inchiesta del 29-05-1999 effettuata da Tamara Noccoli e Paola Giallongo del CUN Firenze]

Sui laghi...

Data : 04-06-1999 e sere successive
Ora : 23:45
Luogo : Como
Testim. : Vari
Classif. : LN

Stando a quanto riportato dai giornali *La Provincia* e *Il Corriere di Como* (supplemento locale del *Corriere della Sera*) del 9 giugno, nei quartieri di Breccia e Prestino di Como sarebbe avvenuta a partire da venerdì 4 giugno una serie di avvistamenti UFO. Il venerdì, in particolare, sarebbe stato visto intorno alle 23:45 un oggetto di forma ottagonale e con una forte luce al centro. Ripetendosi per più sere, sempre intorno al tramonto o in prima serata, il fenomeno avrebbe anche effettuato "*giravolte e movimenti repentini*". Non si tratterebbe tuttavia di un fatto nuovo, almeno stando alle dichiarazioni di una casalinga residente in via Tettamanti, la quale ha detto di essere testimone di queste evoluzioni insieme alla sua famiglia da circa due mesi. La ripetitività del fenomeno fa pensare in effetti ad una spiegazione convenzionale.

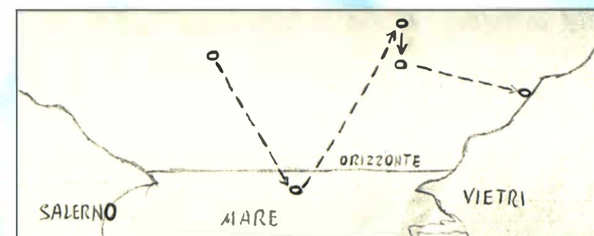
[*La Provincia* e *Il Corriere di Como* del 09-06-1999; *UFOTEL* n. 220 – 10-06-1999]

Vecchi casi di avvistamento

Data : 08-09-1996
Ora : 19:58
Luogo : Vietri sul Mare - Salerno
Testim. : Aniello Napolitano
Classif. : LN

Il dottor Ettore Carella, collaboratore CUN di Pompei (Napoli), ci ha fatto pervenire la testimonianza di un avvistamento UFO avvenuto nel 1996 nei pressi di Vietri sul Mare.

Il testimone, il signor Aniello Napolitano, trentacinquenne residente a Pompei e da alcuni anni iscritto al GRUP (Gruppo Ricerche Ufologiche Pompei), così racconta l'esperienza vissuta: "*La sera dell'8 settembre 1996 mi trovavo sulla collinetta che domina il tratto di mare tra Salerno e Vietri, precisamente al casello dell'uscita di Vietri sul Mare, sul tratto dell'autostrada Pompei-Salerno, poiché vi lavoro come casellante. Precisamente alle 19:58 (presi subito nota dell'orario) apparve nella mia visuale un oggetto molto luminoso, di forma indefinibile, procedere ad una discreta altezza, da sud a nord, cioè da Salerno a Vietri, sul tratto di mare che separa le due città. Ciò che mi colpì molto di quell'oggetto fu il suo andamento molto bizzarro; infatti, superato lo spazio aereo di Salerno, operò dei repentini quanto sbalorditivi sbalzi di quota continuando però a dirigersi verso la collinetta di Vietri, fino a che sparì alla mia vista dietro di essa*".



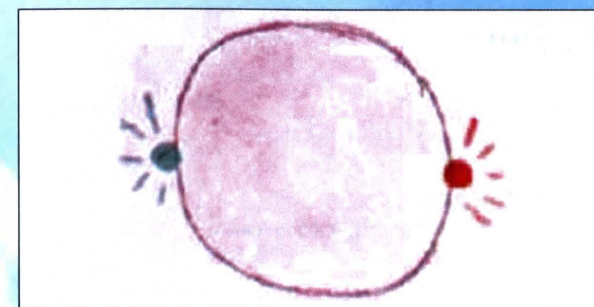
Disegno degli spostamenti dell'oggetto fatto dal testimone.

Il dottor Carella ha messo in rilievo la somiglianza di questo caso con uno avvenuto poco tempo prima e riportato sul numero 8 (settembre-ottobre 1996) dell'organo del CUN *Notiziario UFO*. A pagina 51, infatti, all'interno di un articolo sull'ondata di avvistamenti in Italia avvenuta tra giugno e luglio di quell'anno, viene sinteticamente riportato un avvistamento UFO avvenuto il 22 giugno alle ore 20:12 sul lungomare di Salerno. "*Un grande oggetto luminoso* – vi si scrive – *è osservato da C. D'A. e D.C. di fronte alla locale caserma dell'Esercito. L'UFO scompare verso Vietri sul Mare*".

[Segnalazione del dottor Ettore Carella, collaboratore CUN di Pompei, Napoli]

Vecchio caso di avvistamento a Kiev

Data : Febbraio 1984
Ora : 23:00
Luogo : Kiev - Ucraina
Testim. : Angela Lazarenko
Classif. : IR1


Ufo di Kiev visto dal sotto.

Sempre il dottor Ettore Carella, collaboratore CUN di Pompei, Napoli, ci ha inviato la testimonianza di un secondo avvistamento UFO, occorso alla signorina Angela Lazarenko nel 1984, nella città di Kiev, in Ucraina.

Così racconta la testimone: "*Nel febbraio del 1984, nella città di Kiev, in Ucraina, verso le ore 23:00, ora in cui eravamo soliti uscire di casa per giocare accanto ad un falò da noi acceso, io Angela Lazarenko, nata a Kiev il 6-8-1975, ed altri ragazzi tra cui mio fratello Ghena, eravamo nel grande cortile tra i palazzi in cui abitavamo. Ad un certo punto uno dei miei compagni esclamò: 'Guardate in alto!!' Alzammo tutti la testa e vedemmo che sopra di noi c'era un grande 'piatto circolare', capovolto e immobile, così vicino che sembrava lo si potesse toccare; era di color metallo lucido ma ai lati opposti aveva due luci intermittenti, una rossa e l'altra verde. Meravigliati ed impauriti cominciammo a gridare e a correre tutt'intorno. Una volta allontanatici dalla verticale del piatto lo potei osservare di profilo e constatai che aveva una grossa cupola sulla parte superiore e dei segni orizzontali sullo scafo che giravano intorno ad esso. Tutto era dello stesso colore descritto prima, le luci intermittenti si vedevano chiaramente anche di profilo, il disco era immobile e non ne scaturiva nessun rumore, né fumo, né altro. Dopo circa due minuti il disco si mosse lentamente di lato e verso l'alto fino a sparire nel cielo buio. Tornammo a casa e raccontammo tutto ai genitori che però non ci credettero, ma in seguito sentimmo che in altri punti dell'URSS erano stati visti altri dischi da molte persone. Vorrei oggi rendere ufficiale questa mia testimonianza dopo tanti anni grazie all'aiuto dell'amico Ettore Carella, assumendomi personalmente tutte le responsabilità di mia competenza*".


Ufo di Kiev visto di profilo.

... anche in Ucraina

[Segnalazione del dottor Ettore Carella, collaboratore CUN di Pompei, Napoli]

Note alla rubrica

In questa rubrica di attualità vengono riportate notizie di segnalazioni di avvistamenti ufologici sulle quali, per lo più, non sono state compiute o sono ancora in corso indagini specifiche. In fondo a ciascuna di esse, pertanto, riportiamo la fonte di provenienza in modo da consentire a ciascuno di effettuare eventuali verifiche.

Per una corretta interpretazione delle tabelle di cui ciascun caso viene corredato, è necessario specificare che per "classificazione" è da intendersi semplicemente una classificazione preliminare, che si basa quindi unicamente sulle caratteristiche del fenomeno così come emergono dalle descrizioni testimoniali. Per tale scopo abbiamo ritenuto assai idonee le tipologie previste dalla cosiddetta "classificazione Hynek", anche se questa in origine è stata concepita per essere applicata in una fase successiva all'indagine.

Questa, ad ogni modo, comprende le seguenti tipologie: Luci Notturne (LN), Dischi Diurni (DD), Radarici (R), Radar-Visuali (RV), Incontri Ravvicinati del primo tipo (IR1), Incontri Ravvicinati del secondo tipo (IR2) e Incontri Ravvicinati del terzo tipo (IR3). Tali tipologie, considerato che vengono qui utilizzate per uno scopo diverso da quello per il quale sono state pensate, vengono così ridefinite:

LN – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di notte.*

DD – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di giorno.*

R – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate tramite apparecchiature radar.*

RV – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate sia da apparecchiature radar che visualmente.*

IR1 – *Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata, tale da consentire al testimone di distinguerne alcuni particolari.*

IR2 – *Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata in cui vi è un'interazione dell'oggetto stesso con l'ambiente o con il testimone.*

IR3 – *Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata nelle quali oltre all'oggetto vengono osservati esseri viventi intelligenti ad esso collegabili.*

Infine, introduciamo la sigla **NC** *(Non Classificato) per quei casi di possibile natura ufologica dove però non vi è una vera e propria osservazione di un qualcosa definibile come "Oggetto Volante Non Identificato".*

Manuale di metodologia d'indagine ufologica

Dopo aver brevemente segnalato nei numeri precedenti alcune realtà e fenomeni che ciascun inquirente deve avere ben presenti in ambito d'indagine, in quanto possibili cause convenzionali di avvistamenti ufologici, passiamo ora a trattare dell'indagine vera e propria, riproducendo in più parti il "Manuale di metodologia d'indagine ufologica" redatto nel 1984 dalla segreteria torinese del Centro Ufologico Nazionale.

1. Introduzione

Il fenomeno UFO è definito come un insieme di testimonianze relative a percezioni visive (avvistamenti) di stimoli non identificati (UFO).
La ricerca ufologica ha per scopo l'individuazione e lo studio delle cause degli avvistamenti.
L'attività di ricerca si suddivide quindi in varie fasi successive, collegate fra loro, che possiamo schematizzare come segue:
– Raccolta dei dati mediante interviste con i testimoni di avvistamenti (indagini o inchieste);
– Stesura di relazioni sulle inchieste effettuate (rapporti d'indagine);
– Prima analisi dei rapporti per determinare l'eventuale identificazione dello stimolo (valutazione);
– Studi successivi.
La raccolta di dati mediante indagini è il momento fondamentale, perché è sulla base di esso che si sviluppano le attività successive.
Assume quindi importanza il modo di rilevare i dati, che non può essere lasciato al caso o all'improvvisazione, ma richiede al contrario metodologie ben precise che vanno scrupolosamente seguite da chi effettua l'indagine.
Questo manuale ha lo scopo di indicare i criteri metodologici consigliati dal Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.) relativamente all'inchiesta e alla stesura del rapporto.
Al fine di rendere più chiare le ragioni di certe scelte nei criteri da seguire, forniamo ora un breve quadro epistemologico del problema.

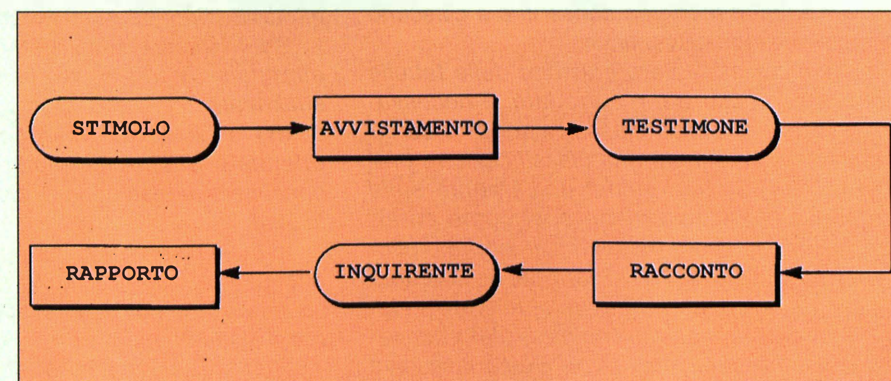
1.1 Le fasi del caso

L'impostazione di un discorso metodologico deve tenere conto della distinzione fra i vari momenti, fra le varie *fasi* che compongono un caso ufologico.
Semplificando al massimo, possiamo schematizzare un caso come segue:

– *Avvistamento*: è la percezione visiva di un fenomeno non identificato da parte di un testimone. Lo stimolo può essere dovuto a cause convenzionali (aerei, stelle, meteore, ecc.) non riconosciute dal testimone (IFO), oppure restare non identificato anche dopo valutazione (UFO in senso stretto);

– *Racconto*: il testimone riferisce ad altre persone la sua esperienza di avvistamento;

– *Rapporto*: chi raccoglie il racconto lo trascrive. In senso lato è rapporto ogni scritto relativo ad un avvistamento (al limite anche gli articoli di giornale); in senso stretto intendiamo per rapporto una relazione di indagine redatta da un inquirente ufologico.



È evidente che questo schema non è sempre applicabile: non tutti gli avvistamenti vengono raccontati; non tutti i racconti vengono raccolti e trascritti da qualcuno; vi è un certo numero di racconti cui non corrisponde nessun avvistamento (casi falsi). Lo schema è comunque utile a fini illustrativi e corrisponde in genere alla maggior parte dei casi che vengono a nostra conoscenza.
Dallo schema risultano alcune importanti conseguenze.
Abbiamo già detto che l'oggetto della ricerca ufologica è dato dalle cause (o stimoli) degli avvistamenti, con particolare attenzione per quelle cause che restano non identificate dopo la valutazione. Gli stimoli non sono però direttamente accessibili all'ufologo, che fa uno studio *indiretto*, basato sulle esperienze di avvistamento di testimoni occasionali.
Per l'esattezza, lo studio si basa sui *rapporti*, che costituiscono i soli dati disponibili al ricercatore.
L'attività di raccolta e trascrizione del racconto testimoniale da parte dell'inquirente deve quindi essere organizzata in modo da ottenere ed esporre le informazioni necessarie allo studio dello stimolo.
Inoltre l'esperienza ha mostrato che i dati si modificano ad ogni passaggio dello schema, a causa di vari fattori fisici, psicologici o sociali, che possono portare a perdite o alterazioni anche rilevanti del contenuto informativo di un caso.
Si tratta del problema principale fra quelli relativi all'indagine ufologica, per cui è utile soffermarci su di esso.

1.2 L'avvistamento

Una prima serie di trasformazioni avviene già nella prima fase, quella dell'avvistamento, e può dipendere da caratteristiche sia dello stimolo sia dell'ambiente, sia infine da fattori relativi alla percezione.
Le particolari condizioni di visibilità (luce, distanza, distorsioni atmosferiche), la forma, l'angolo sotto cui lo stimolo è osservato, la durata dell'avvistamento e tutta una serie di fattori fisici sono una delle principali ragioni per cui lo "stimolo prossimale" (cioè quanto percepito dal testimone) e l'"oggetto distale" (cioè il fenomeno realmente osservato) sono diversi.
Altre alterazioni possono derivare dal mezzo d'osservazione (aria, vetro, lenti) e dal sistema percettivo fisiologico (occhio, nervi, cervello).
A queste cause "fisiche" si aggiungono cause psicologiche di trasformazione del dato sensoriale in sede di percezione, rielaborazione immediata e memorizzazione.

1.3 Il racconto del testimone

Una seconda serie di trasformazioni avviene nella successiva fase del racconto, dove intervengono innanzi tutto problemi di linguaggio, ossia di verbalizzazione del ricordo dell'esperienza, che costituisce una vera e propria "traduzione" non sempre fedele, data la difficoltà (comune a molte esperienze della vita quotidiana, ma particolarmente sentita per eventi al di fuori dell'esperienza comune) di rendere a parole il fatto.
A ciò si aggiunge un'ulteriore rielaborazione inconscia dell'esperienza da parte del testimone, causata in parte dall'intervallo di tempo che trascorre fra la percezione e la "rievocazione", in parte dal tentativo di razionalizzare il ricordo adattandolo alle proprie convinzioni (cosi da farlo rientrare nella propria visione del mondo).
Alle cause "psicologiche" di cui sopra si aggiunge in questa fase une causa "sociale", dovuta cioè all'interazione con terze persone. Il testimone si trova ad esporre il proprio racconto anche in funzione di cosa vuole o non vuole che il suo ascoltatore pensi di lui. Da ciò deriva un'ulteriore razionalizzazione "mirata all'esterno" (per lo più consistente nell'eliminazione di dettagli particolarmente "strani" e di tutto ciò che potrebbe apparire incoerente o non credibile).
Inoltre tra chi racconta e chi ascolta si ha una vera e propria interazione: non si ha solo un passaggio di informazioni dal testimone all'ascoltatore, ma anche una retro-azione (*feed-back*) dall'ascoltatore al testimone, sotto forma di commenti, domande, interruzioni e anche solo di gesti, cenni ed altri comportamenti non verbali, in funzione dei quali ciascuno dei due interlocutori si comporta.
Si noti che questa fase è proprio quella su cui maggiormente deve lavorare l'inquirente, il quale se anche non può eliminare gli effetti di trasformazione della fase precedente, può invece in sede di intervista cercare di minimizzare la sua influenza sul racconto del testimone, o quantomeno esercitarla in modo che questa possa successivamente essere ricostruita, così che si possa risalire il più possibile verso il ricordo non alterato del teste.
Alcune tecniche sono esposte nella parte di questo manuale che si riferisce appunto all'intervista.

1.4 Il rapporto

Anche nella fase di stesura del rapporto di solito si inseriscono deformazioni dei dati, dovute questa volta soltanto all'inquirente-relatore. Proprio per questo è possibile prestare particolare attenzione a come si effettua il passaggio dal racconto al rapporto e quindi ridurre fin quasi a zero queste alterazioni dell'informazione.
In pratica, l'inquirente viene ad essere a sua volta un testimone (uditivo) del racconto, per cui si ripetono qui le possibili cause di deformazione dei dati già citate più sopra: le particolari condizioni in cui si è svolta l'intervista, il rapporto personale col testimone, una rielaborazione in funzione delle proprie convinzioni e di come si è "vissuto" il racconto dell'avvistamento, l'effetto del tempo trascorso fra intervista e stesura del rapporto, alcuni effetti tipici conosciuti in pedagogia come l'"effetto autorità" (più il ricercatore fa autorità nella materia, più il suo giudizio tende a diventare severo), l'"effetto alone" (pregiudizio verso un determinato tipo di caso, in base a precedenti esperienze), l'"effetto contrasto" (dovuto a un'esasperazione del contrasto con l'ultimo caso precedentemente esaminato), il cosiddetto "errore logico" (cioè l'influenza che giocano fattori soggettivi pregiudizievoli: istruzione, educazione del testimone, sua età, condizione sociale e perfino il sesso).
Si tenga presente che nella pratica è proprio in questa fase che si sono rilevate alcune delle maggiori alterazioni dei dati, soprattutto quando non si tengono distinti e separati i dati grezzi come ottenuti rispetto ai commenti e le opinioni di chi redige il rapporto. Pertanto sono stati indicati particolari accorgimenti nella parte del manuale che tratta della stesura del rapporto.

1.5 Considerazioni generali

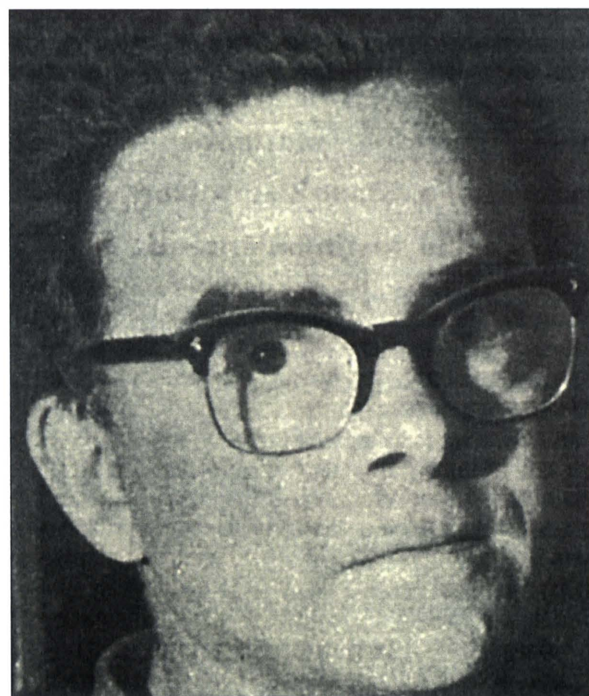
Riepilogando quanto finora esposto, la ricerca ufologica ha come obiettivo la determinazione e lo studio delle cause dei vari casi, cause che si trovano all'inizio della "catena informativa" costituita dalle varie fasi, partendo però dai rapporti d'indagine, che della catena si trovano al fondo.
Deve quindi essere possibile al ricercatore che lavora sui rapporti risalire all'indietro la successione delle fasi cercando di separare ed eliminare le varie alterazioni e deformazioni dei dati.
Per questo, l'indagine ed il successivo rapporto devono essere costruiti in modo da ridurre al minimo le alterazioni introdotte dall'inquirente, e se possibile anche quelle del testimone in sede di racconto, mettendo il ricercatore che ha davanti il rapporto in condizione di ricostruire l'avvistamento nel miglior modo possibile.
In questi anni ci si è venuti via via facendo un'idea più precisa dei dati necessari per uno studio del fenomeno UFO, delle alterazioni introdotte nelle varie fasi e degli accorgimenti metodologici da adottare "sul campo".
Non si tratta, come si sarà capito, di un lavoro semplice, di un passatempo per appassionati dell'insolito. Al contrario, è qualcosa di estremamente complesso e delicato, che richiede une buona preparazione teorica ed una certa dose di esperienza pratica.
In effetti, l'inchiesta ufologica è a suo modo atipica: il compito dell'ufologo si avvicina in parte sia a quello del giornalista, sia a quello dello psicologo, sia soprattutto a quello del poliziotto.
È necessaria una certa scioltezza nell'esprimersi e nel trattare con gli altri senza inibizioni. Occorrono poi una certa capacità di attenzione e di sintesi, ed un minimo di senso critico. Ma, come si è detto, tutte queste qualità, pur se necessarie, non sono sufficienti a formare un inquirente: solo con l'esperienza si acquista la capacità di fare indagini e solo l'esperienza può suggerire le tecniche e i metodi più adatti a ciascuna occasione.
Abbiamo la speranza che questo manuale possa essere di aiuto per un primo inquadramento generale.

Il meccanico che incontrò i "venusiani"

La vicenda contattista di Luciano Galli

"È la pura verità: lo giurerei davanti ai miei propri figli"

Ho viaggiato sull'astronave di Venere: questo il titolo di un articolo-intervista a firma di Renato Albanese, comparso nel giugno del 1962 sulla *Domenica del Corriere*, con il quale un certo Luciano Galli, un comunissimo operaio di poco più di quarant'anni, per la precisione un meccanico riparatore di biciclette, residente a Bologna nelle adiacenze della centralissima Via Castiglione, veniva presentato al grande pubblico. L'uomo, cui l'autore del servizio era giunto tramite il console Alberto Perego, pioniere dell'ufologia italiana, pareva la personificazione della semplicità e dell'ingenuità, ed il pezzo in questione così lo descriveva: *"piuttosto minuto, non dimostra l'età che ha, tanto che il suo viso, incorniciato da due lenti da miope, esprime una cert'aria stupita e fanciullesca; sembra un timido e quando parla si scusa sempre... è un modesto operaio che ha sempre a che fare con la fiamma ossidrica e gestisce un modesto laboratorio proprio nei pressi di casa"*. Ad onta di questa sua tangibilissima immagine di umiltà, che ne contraddistingueva al tempo stesso l'indole e la condizione socioculturale, il Galli riferiva di essere stato protagonista qualche anno prima di un'avventura a dir poco incredibile e sconcertante, sulla cui veridicità egli si diceva addirittura disposto a giurare davanti ai propri figli – suggellandone per l'occasione il resoconto con la seguente dichiarazione, da lui firmata e consegnata all'inviato del celebre settimanale: *"Non voglio che si dica che quanto ho esposto al signor Renato Albanese sia da me stato riferito a scopo di pubblicità e di lucro. È la pura verità"*.



Luciano Galli: un'esperienza "alla Adamski" nell'Italia del "miracolo economico".

Una 1100 nera...

La vicenda in questione, stando alla narrazione raccolta dal giornalista, aveva preso avvio nel primo pomeriggio del 7 luglio 1957 (o 1959), verso le 14.30, quando il Galli, uscito di casa dopo pranzo, con indosso la tradizionale tuta blu, ed incamminatosi come quotidiana consuetudine alla volta della propria officina, sita in Vicolo delle Dame, una viuzza cieca laterale di Via Castiglione, venne accostato proprio all'imbocco del vicolo da una Fiat 1100 nera, dalla quale discese un uomo alto, di carnagione scura, dal viso regolare e dai capelli ed occhi nerissimi: *"un volto che invitava alla bontà... Indossava un doppiopetto grigio, camicia e cravatta, e parlava correttamente l'italiano. Al volante della misteriosa 1100 stava un altro tipo, vestito in grigio molto chiaro, pure bruno, di lineamenti molto delicati"*. Questi, a differenza del primo, precisava il meccanico, non aveva i baffi e non disse mai una parola.

"Conoscevo di vista l'uomo con i baffi. L'avevo visto pedinarmi tante altre volte. Una sera ricordo che mi trovavo sotto i portici di Via Castiglione con un amico, certo M., il nome intero non voglio dirlo, quando rividi quel tizio. Volevo fermarlo, ma lui scomparve. Ebbene, fu quello lo stesso individuo che il pomeriggio di quell'ormai lontano luglio mi chiese se lo avessi riconosciuto. 'Sì', risposi. 'Vuol venire con noi?' 'Dove?' chiesi. 'Abbia fiducia, non c'è nessun pericolo...'".

Galli prese quindi posto con i due sconosciuti nella Fiat, che partiva uscendo dal centro, diretta verso l'allora estrema periferia della città, il quartiere San Ruffillo, ove, imboccata



L'imbocco del Vicolo delle Dame, presso il quale la misteriosa 1100 accostò il Galli.

dapprima una strada campestre, s'inerpicava successivamente per una ripida collina, denominata Croara, sita a cinque-sei chilometri da Bologna. Fermata la macchina sul crinale, i tre scesero in una specie di catino, noto come Buca del Prete Santo, costeggiato da un verde pianoro: qui, agli occhi stupefatti del meccanico si palesò l'incredibile spettacolo di un 'disco volante' di circa quindici metri di diametro, di colore grigio lucente, che, sospeso a due metri da terra, pareva stesse attendendo il gruppetto. Dal fondo dell'oggetto uscì un cilindro, alla cui base si aprì un portello; dapprima intimorito per l'inaudita sorpresa, il Galli fu tranquillizzato dai suoi misteriosi accompagnatori, che lo esortarono ad accedere all'interno. Una volta dentro, egli si vide esplodere in volto due lampi simili a dei flash: *"Non tema* – gli raccomandò premurosamente il signore dai baffetti neri – *le hanno fatto la fotografia"*.

"Mi tranquillizzarono quei 'venusiani' che parlavano perfettamente la nostra lingua"

All'interno del disco, il Galli aveva quindi modo di vedere la sala centrale di comando:

"La spaziosa cabina di pilotaggio era rotonda e conteneva un gran numero di strumenti e di pannelli con vari tipi di lancette. C'erano anche degli sportelli e i sedili sembravano fissati al suolo. In mezzo al pavimento c'era una specie di finestra rotonda, larga circa un metro, attraverso la quale si poteva vedere la Terra, sempre più lontana da noi. Dapprima appariva simile a come la si vede dai nostri aerei, poi, quando raggiungemmo la zona buia, notai che assomigliava alla Luna, e poi ancora a Venere o Marte".

Riusciva a comunicare con l'uomo che lei definisce il comandante? domandò Albanese.

"Sì molto bene, parlava un italiano perfetto. Gli chiesi come riuscisse a padroneggiare così bene la nostra lingua. Mi disse che aveva usato un ottimo metodo".

A bordo della grande astronave madre

Ad un tratto, da un video laterale, Galli vide quella che gli apparve come la sagoma di un dirigibile enorme, la cui coda era mozzata co-



La collina della Croara, in prossimità del luogo del presunto atterraggio.

Accompagnato in un incredibile tour fra sale ricche di simbolismi

me fosse un sigaro: l'oggetto emanava una luce fosforescente. Sembrava illuminato da fari invisibili: doveva misurare qualcosa come seicento metri di lunghezza. A *poppa* evidenziava sei portelloni, dai quali entravano ed uscivano dischi volanti. Questi portelloni erano divisi in tre piani, da un lato e dall'altro. Ai suoi occhi, corrispondevano a degli immensi hangar, che in breve, una volta all'interno dell'immensa nave madre, constatò fossero in grado di contenere una cinquantina di dischi ciascuno. Nei pressi dei velivoli, il meccanico bolognese vide un grande andirivieni di uomini e donne: "*Tutti indossavano tute di plastica luccicante o di materiale setoso. Incontrandosi, si sorridevano. Le donne erano bellissime ed amichevoli*", anche se a sua detta non destavano desideri umani. "*Riuscii ancora a conferire con il mio accompagnatore e gli chiesi da dove venisse la sua astronave. 'Da quel pianeta che voi chiamate Venere' rispose*".

Galli proseguì raccontando di essere stato quindi condotto in un grande atrio, dall'aspetto di un'immensa biblioteca, e di lì in un'altra grande sala che sembrava quella dei comandi, ove vide uno strano *emblema*, dato da un triangolo che racchiudeva la Terra, sulla quale a sua volta erano raffigurati due rami di rose, irti di spine, che, incrociati, l'attraversavano: una metafora, gli fu spiegato, delle contraddizioni e dei problemi che incombono su di un pianeta così splendido. Terminato il proprio incredibile tour, Galli fu ricondotto ad uno degli hangar, e quindi all'interno dello stesso disco volante con il quale era giunto... "*sempre in compagnia del signore dai baffetti neri, con quell'aria da angelo in borghese*", per essere riportato sulla Terra, sullo stesso luogo originario di partenza, sulla collina della Croara, rientrando infine nella propria officina alle ore 17.30 dello stesso giorno. L'intero viaggio era durato tre ore e dieci minuti, dichiarò al giornalista.

"*A conclusione di questa strana intervista*", ricordava Renato Albanese, "*ho chiesto al Galli se era sicuro che il suo viaggio spaziale a bordo di un disco volante l'avesse compiuto 'fisicamente' o soltanto in stato di 'trance': Io non sono mai stato ipnotizzato*" – rispondeva il meccanico – "*la mia partecipazione fisica a questo viaggio è indiscutibile. Quanto ho esposto è la pura verità*".

Significativi riscontri

Senza volere prendere acriticamente per oro colato l'intera vicenda, ma, al tempo stesso – Dio ce ne scampi! – ben lungi dal sottoscrivere ogni aprioristica chiusura mentale od atteggiamento pseudo snobbistico a tal riguardo, tipici di quel revisionismo ufologico solito a rifuggire i temi del contatto e degli occupanti dei dischi, alla stregua del diavolo di fronte all'Acqua Santa, è incontestabile ravvisare nel resoconto del Galli non solo la presenza, sul piano generale, di quei tipici *leitmotive* che percorrono longitudinalmente un intero movimento, a livello mondiale, estremamente complesso ed intricato come il contattismo degli anni Cinquanta e Sessanta (Angelucci, Adamski, Kraspedon etc...) ma anche precisi riscontri ed analogie con singoli episodi rientranti in detta casistica, dei quali ben difficilmente un umilissimo operaio come il nostro protagonista avrebbe potuto essere al corrente.

– **La descrizione del disco**. La colonna cilindrica centrale, contenente l'entrata, vista scendere dall'oggetto atterrato, ricorre in più resoconti: nel caso francese di Bray sur Seine, del novembre '61, alle 18 circa, un certo Michel scorse un oggetto enorme al suolo: "*la cupola superiore girava su se stessa, mentre la parte bassa era cilindrica ed aveva una larga apertura verticale*", dalla quale emanava una forte luce; "*sembrava che il cilindro non poggiasse al suolo, ma che quello strano congegno fosse sospeso nell'aria*"; si ricordi poi lo straordinario caso spagnolo di Julio F., indagato da Ribera, nel quale il testimone vide un'analoga struttura scendere dal centro di un grande oggetto discoidale, e rivelare quindi un'apertura illuminata all'interno della quale egli fu condotto da due misteriose entità.

– **La dinamica del contatto e l'interno del disco**. Quanto Galli riferisce a questo riguardo trova uno straordinario riscontro con la descrizione resa da George Adamski nel suo *A Bordo dei Dischi Volanti*, pubblicato nel '53 negli USA, ma arrivato in Italia solo nella prima metà degli anni Settanta. Anche il contattista polacco-americano riferì di essere stato avvicinato da due sconosciuti, dall'aspetto di comunissime persone, che lo invitarono a salire su di una **Pontiac nera** (!) per scortarlo in un luogo della periferia estrema di Los Angeles:

"*Notai che tutti e due erano ben proporzionati. Uno era alto un po' più di un metro ed ottantacinque...aveva gli occhi di un castano molto scuro...lo sguardo molto penetrante. Aveva i capelli neri, ondulati e tagliati secondo la nostra moda corrente. Indossava un abito marrone scuro*".

All'interno del disco anche Adamski asserì di avere visto che un'area di almeno un metro ed ottanta, al centro del pavimento era occupata da "*una lente rotonda trasparentissima, attraverso la quale passava l'asse magnetico...*". Quando l'astronave si sollevò da terra, sembrava che essa sfiorasse ancora i tetti delle case di una cittadina, quando apprese che in realtà già si trovavano "*a tre chilometri abbondanti*", continuando a salire: "*quello strumento ottico aveva un tale potere d'ingrandimento che si potevano individuare le persone, se si voleva*".

In questa tavola interna della "Domenica del Corriere" del 17 giugno 1962 il pittore Aldo Di Gennaro ha illustrato l'esperienza di Luciano Galli, qui raffigurato con uno dei suoi "Extraterrestri" sullo sfondo di una loro "Nave-Madre" cilindrica in orbita terrestre.



Lo stesso strumento ottico descritto da Adamski

– **Il logo del triangolo con la rosa**. È curioso apprendere che ad oltre quarant'anni di distanza dalla presunta esperienza contattista del meccanico bolognese, un analogo simbolo è stato individuato nel febbraio di quest'anno sulla pancia di un grande oggetto triangolare che sorvolava lentamente ed a bassa quota la cittadina di Woodville, nel Rhode Island. La fonte della notizia è la CNI News, del 1 giugno: "*La sezione inferiore era illuminata da una luce bianca sfocata, che rendeva visibile il logo, un triangolo bordato di giallo, contenente la Terra colpita da due fulmini*".

A quest'ultimo riguardo una riflessione: se notoriamente la rosa da sempre riveste un notevolissimo spessore esoterico, trasposta da Dante nel Paradiso, utilizzata come emblema di guerra fra casate nobili nel Medioevo (La Guerra delle Rose), e come matrice di un movimento iniziatico, quello dei Rosacroce, probabilmente essa nella vicenda del Galli costituisce, su di un piano meramente metafisico, il riscontro più eloquente, intersecante un triangolo, allegoria del Divino.

Fonti bibliografiche

La Domenica del Corriere del 17.06.1962

Good Timothy, *Base Terra*, Corbaccio, 1998

Adamski George, *A Bordo dei Dischi Volanti*, Mediterranee, 1973

Ribera Antonio, *Il Caso di Julio F* in Dossier Alieni n. 10 Genn. 1998 ◆

Roberto Pinotti



Adeline... e le altre

Ritrovata l'"infermiera perduta" di Roswell?

Novità sulla donna in càmice bianco

Recenti notizie dagli USA contraddirebbero le affermazioni di Glenn Dennis, l'operatore cimiteriale di Roswell coinvolto nella vicenda dell'UFO-crash del 1947. Infatti, secondo un rapporto del *427 Army Air Forces Base Unit (AAFBU) Squadron*, nessun membro del personale medico di stanza a Roswell sarebbe stato mai trasferito. Ciò, naturalmente, contrasta con le note dichiarazioni di Dennis: un'amica infermiera della base e già a lui legata sentimentalmente avrebbe confermato non solo l'incidente ed il recupero dell'UFO, ma anche di avere partecipato all'autopsia eseguita sui cadaveri in avanzato stato di decomposizione ritrovati nel deserto in prossimità dell'oggetto schiantato.

Com'è noto, l'infermiera X avrebbe chiesto a Dennis di giurarle che comunque non l'avrebbe mai coinvolta. È dunque evidente che il nome infine emerso per indicarla – Naomi Maria Selff – è certamente del tutto convenzionale, e non deve sorprendere il fatto che nei "morning reports" dell'ospedale militare di Roswell non risulti alcuna donna con quel nome; non appare neppure nei registri del *National Personnel Records Center* (NPRC) di St. Louis, facenti parte del *National Archives and Records Administration*. Analogamente, nessun nominativo del genere è presente in alcuna delle varie branche delle Forze Armate USA. Non ci vengano però a dire che Glenn Dennis è un bugiardo o un mistificatore. Tutt'al più si potrà dire che sta onorando l'impegno preso ancor oggi, cautelando l'identità dell'infermiera X con vari espedienti, ben al di là dell'uso di un nome convenzionale di fantasia. Dennis, infatti, potrebbe anche averlo fatto fin dall'inizio diffondendo un dettaglio depistante quanto risolutivo: il fatto che la "sua" infermiera sarebbe morta in un incidente di volo in Europa pochi mesi dopo il "crash". Nessuno, infatti, avrebbe più cercato un morto.

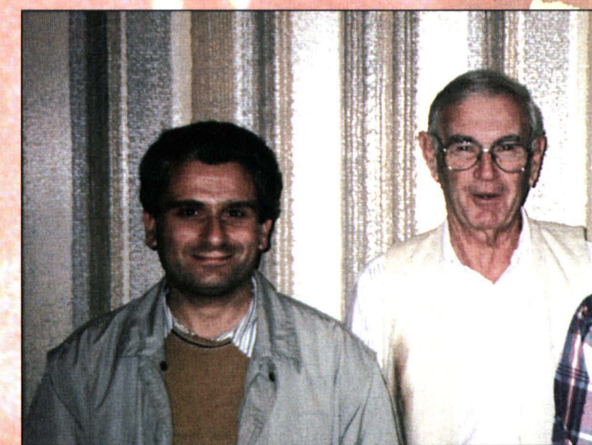
Secondo i documenti agli atti (relativamente alla base di Roswell), l'unica infermiera trasferita sarebbe stata distaccata il 23 luglio 1947, e cioè posteriormente ai fatti di Corona. Il trasferimento della donna si sarebbe verificato nel quadro della normale rotazione del personale. L'infermiera sarebbe poi finita a Fort Worth (la odierna Carswell AFB) in Texas, ove sarebbe rimasta fino al marzo del 1949. Ma vediamo se queste informazioni sono conciliabili o meno con quanto dichiarato da Dennis (e successivamente verificato da altri).

Va da sé che le dichiarazioni di Glenn Dennis hanno innescato una vasta polemica e una serie di verifiche in ambito ufologico e giornalistico, e non certo di recente. Pure, tutte le ricerche effettuate dalla coppia Donald R. Schmitt e Kevin D. Randle, da Karl T. Pflock e dallo scettico Kal Korff per individuare la fantomatica "Naomi Maria Selff" sono stati vani. Se ne dovrebbe quindi concludere che il nome dell'infermiera X è sicuramente un altro. Quale? Non resta che passare in rassegna le schede agli atti ancora disponibili.

La sola infermiera fra le cinque a vario titolo legate alla vicenda di Roswell ancora vivente è andata in pensione nel 1975 con il grado di tenente colonnello. Si tratta di Rosemary J. Brown, nome da ragazza Rosemary A. McManus, nata l'11 gennaio 1915. Dopo un corso di formazione al *St. Mary's Hospital* di Wausau (Wisconsin) nel 1942, la donna entrò nel Corpo delle Infermiere il 6 aprile 1944, e nel 1947 era a Roswell. In seguito operò in diverse basi nel sud-ovest degli USA con mansioni generiche (ma anche di chirurgia operatoria), prestando pure servizio per 18 mesi nel Marocco Francese. Rosemary si è sposata due volte e ha sempre amato viaggiare.

Il punto su un caso mai chiuso

Appassionata dell'Alaska, la donna ha ricevuto diversi riconoscimenti militari e per servizio, tra cui la medaglia per la Campagna Euro-



L'autore di questo articolo (a sinistra) durante l'intervista con Glenn Dennis, a Roswell (1995).

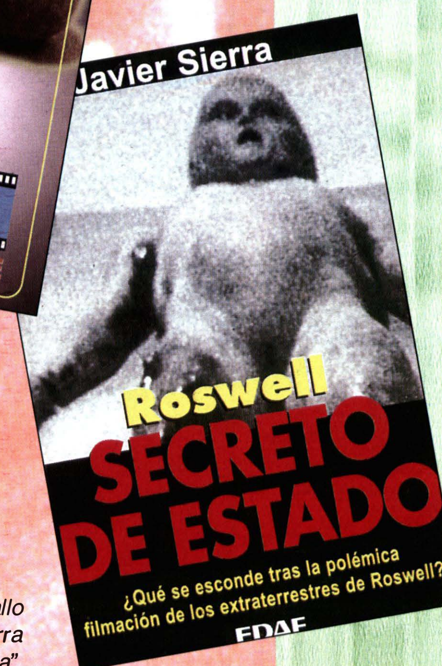


La "rivelazione" di "Entrevue": una vera bufala.



28 dicembre 1998: Bob Kiviat denuncia nel corso del suo programma televisivo della Fox il falso del "filmato della tenda". Uno dei due "medici" in camice bianco fu impersonato dall'inglese Elliot Wills (sopra).





Il libro dedicato dallo spagnolo Javier Sierra al "filmato dell'autopsia".

ROSWELL:
continua la sceneggiata del filmato dell'autopsia

Nel fascicolo n. 41 il bimestrale ufologico francese (di orientamento decisamente scettico) "PHENOMENA" commenta l'uscita della rivista sensazionalistica di oltr'alpe "ENTREVUE" che, nello scorso numero di gennaio, ha dedicato ben otto pagine per "smontare" il filmato dell'autopsia diffuso da Ray Santilli.

L'articolista Pierre Blois fa riferimento ad un corrispondente anonimo che avrebbe fabbricato il manichino usato per le riprese, corrispondente destinato comunque a restare anonimo e che, come tale, conferisce subito una caratteristica peculiare allo strillo in copertina di questa rivista scandalistica: quella di "non-notizia". Non solo. Blois ricicla argomentazioni vecchie e superate, del tutto ininfluenti. Solo nell'ultima pagina viene proposta la "prova" del presunto falso: una "linea di collage" orizzontale che, partendo dall'ascella sinistra del corpo del presunto alieno, denoterebbe una pretesa "sutura" tra le due parti del "manichino". Perfino l'analisi prontamente eseguita da "PHENOMENA" ha però provato che semplicemente tale tratto... non esiste! Infatti, come il CUN, anche la rivista dispone di diapositive e filmati forniti in prima battuta, nel 1995, dalla Merlin, la società di Santilli. E si è così constatato che, nella migliore delle ipotesi, "ENTREVUE" è stata "bidonata" da qualcuno con materiale ritoccato: ovvero, nella peggiore, è essa stessa che ha deliberatamente "montato" tale falsa notizia, nella migliore tradizione di un giornalismo-spazzatura che non esita a fare uso dei sistemi più spregiudicati pur di vendere. Altro che *"3 ans après les preuves de l'arnaque"*!

Quello che più colpisce, in questa vicenda, è vedere "PHENOMENA" (idealmente ben più vicina a CISU che non al CUN) dalla nostra stessa parte, semmai. Il colmo, poi, è vedere nello stesso fascicolo le risultanze di un'inchiesta eseguita dal CISU in terra francese, "rivisitando" il caso di Trans-en-Provence, a suo tempo avallato dal GEPAN/SEPRA e contestato dai monneristi. Gli inquirenti del CISU (non è mai troppo tardi) rivalutano infatti sostanzialmente il caso, indicando le lacunose carenze dei suoi critici, Figuet e Julien in testa. Non è poco, per chi come noi ha seguito tale evento in contatto con gli inquirenti del CNES. Meglio così!

Tornando al materiale diffuso da Santilli, ricordiamo i fatti come li ha conosciuti e verificati il Centro Ufologico Nazionale.

1) Esistono due filmati. Il primo, più corto, visionato da pochissimi (tra cui l'italiano Baiata), mostra una creatura priva di traumi o ferite su cui viene eseguita una prima autopsia. Tale filmato sarebbe in possesso del tedesco Volger Spielberg che, in cambio, avrebbe finanziato in parte la Merlin in prima battuta.

2) Il secondo filmato diffuso da Santilli non mostra certamente un pupazzo o un manichino; l'ipotesi che ci si trovi di fronte (come nel caso precedente) ad un essere umano malformato in conseguenza di varie possibili patologie (progerie, sindrome di Turner, etc.) non regge. Che poi si tratti di un "alieno" nel senso proprio del termine è certo tutto da dimostrare. Ma nulla prova che *non* lo sia.

3) Il collegamento del materiale diffuso da Santilli con gli eventi di Roswell è parziale e discutibile, e tuttora oggetto di verifiche. Ma non può essere escluso.

4) Il cosiddetto "filmato della tenda", subito considerato dal CUN (e anche da Santilli) come dubbio al di là di ogni ricerca tecnica eseguita da singoli, è stato infine indicato come un falso realizzato da Keith Bateman e Andy Price-Watts della AK Music britannica, nell'intento di realizzare qualcosa di simile al filmato acquisito da Santilli (e di cui quest'ultimo aveva parlato loro). Tant'è. La cosa, divulgata nel programma di Bob Kiviat "World's Greatest Hoaxes: secrets finally revealed" realizzato da Kal Korff con il coinvolgimento di uno dei protagonisti della falsificazione, l'inglese Elliot Wills (che avrebbe impersonato uno dei due "medici" in camice del "filmato della tenda"), non ci ha minimamente meravigliato e non ha la minima incidenza sulla vicenda Santilli, in effetti.

5) Allo stato attuale delle cose, il CUN resta in attesa di qualsiasi nuovo elemento convincente e concreto, in qualunque direzione. La verità si fa sempre strada. Ma si tratta della verità. Non di verità di comodo precostituite da pseudoscienziati scettici e disinformati o da fissati che vogliono i "grigi" a tutti i costi.

Concludendo, pensiamo che il tempo sia galantuomo. E che mai come in questa vicenda farà venire a galla la realtà dei fatti. Chi come noi non ha nulla da nascondere o da guadagnare può solo augurarselo, continuando a privilegiare verifiche in sede tecnica, in positivo e a tutto campo (vedi ad esempio sul fascicolo di giugno l'articolo "JACK BARNETT: MARIONETTA E FINTO TRADITORE" di M. La Rosa).

La reale identità di "Jack Barnett", ulteriori accertamenti sulla natura del materiale, cosa Santilli sa e non ha ancora avuto interesse a rivelare, il difficilmente sostenibile coinvolgimento di due cadaveri umani "gemelli" caratterizzati da identiche rare patologie utilizzati nelle due diverse autopsie, l'eventuale ruolo giocato da enti di *intelligence* nella vicenda in rapporto agli UFO sono tutti argomenti di cui certo saremo tenuti a occuparci ancora, in futuro. Fortunatamente il peso e l'incidenza dell'ufologia non dipende però solo da tutto questo.

Roberto Pinotti



per G. Dannis una "Audrey Hepburn in miniatura"

Il capitano Adeline (Eileen) Fanton (+1975): forse è lei la "infermiera X".



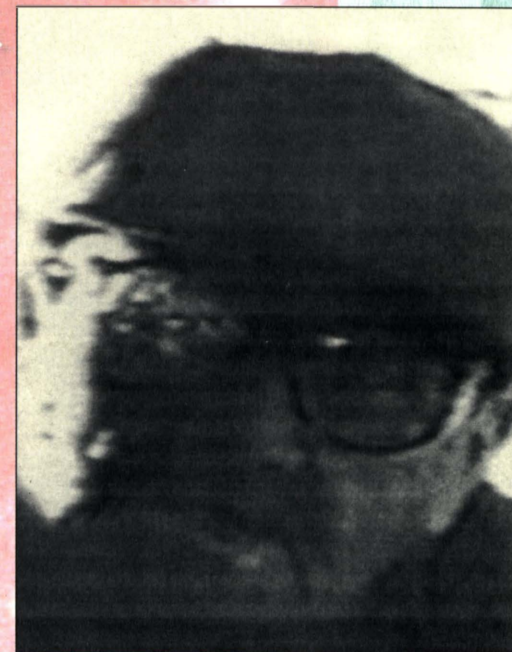
Il maggiore Claudia Uebele (+1994).



Il capitano Joyce Godard (+ 1981).

Afro-Mediorientale e l'Attestato per Anzianità di Servizio dell'Aeronautica Militare (e relativa medaglia di bronzo con foglie di quercia). Dopo il pensionamento, ha lavorato per otto anni nel Wisconsin per il programma sanitario "Medicare/Medicaid". Attualmente risiede in una casa di riposo per infermiere. Secondo l'opinione di Donald R. Schmitt, l'infermiera X di Dennis potrebbe essere lei in virtù del fatto che la donna avrebbe gravitato spesso su Minnea polis-St. Paul, che Dennis avrebbe avuto l'impressione fosse il luogo di nascita della "sua" *nurse*. Rosemary, in ogni caso, non ha omesso di esprimere un'opinione circa la questione degli UFO: *"Penso che esista certamente qualcosa al riguardo"* ha dichiarato *"ma non saprei cosa"*. Resta comunque il fatto che si è sempre dichiarata all'oscuro dei fatti di Roswell. Altre quattro infermiere possono peraltro essere tirate in ballo. Purtroppo sono oggi tutte decedute. Vediamo di chi si tratta una per una.

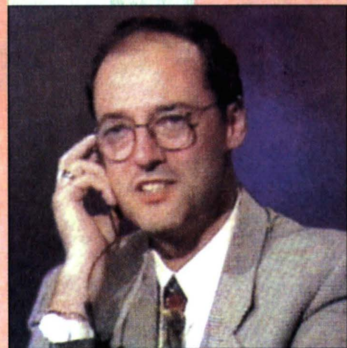
Joyce Godard, nata a Milledgeville (Georgia) l'8 aprile 1912, frequentò nel 1929 un college femminile della Georgia e, nel 1932, si diplomò infermiera presso l'ospedale di Milledgeville. Tra il 1932 e il 1938 operò presso l'ospedale della Contea di Aiken (Sud Carolina). Entrò quindi nel Corpo Infermiere dell'Aeronautica l'11 maggio 1942, svolgendo il proprio addestramento di base presso Barsdale (Louisiana). Fu destinata a Roswell dall'agosto 1946 all'agosto 1947. Le sue mansioni comprendevano sia l'infermierato generico che quello amministrativo, nonché quello di carattere aeronautico, e alla fine della carriera (agosto 1959-maggio 1962) la Godard era a capo dei Servizi di Infermeria della base aeronautica di Norton (California), dove ricevette la medaglia di encomio dell'Aeronautica. Secondo il cugino Mark, l'ultimo della famiglia, Joyce fece quindi ritorno a Milledgeville successivamente al proprio pensionamento (nel 1962) per lavorare nell'ospedale locale. Morì il 25 dicembre 1981. Quando



La presunta fotografia del fantomatico "Jack Barnett", il cameraman americano da cui Ray Santilli avrebbe acquistato il filmato dell'autopsia.

andò in pensione aveva raggiunto il grado di capitano.

Naturalizzata americana, Angele A. LaRue, nata a Montreal (Canada) il 26 maggio 1922, frequentò la scuola per infermiere di Waterbury (Connecticut) per poi entrare, il 9 aprile 1945, nel Corpo Infermiere dell'Aeronautica. Fu di stanza a Roswell e, in seguito, presso il 7° Stormo Bombardieri di Carswell (Texas). Nel 1948 si sposò con il pilota Frederick Thessing: lasciò il servizio attivo nel 1949 per dedicarsi alla famiglia, allietata da quattro figli. Come molte famiglie di militari, i Thessing si spostarono spesso: dal Texas al Nebraska, dalla Florida al Connecticut. LaRue era diabetica e manifestò problemi cardiaci. Andata in pensione col grado di tenente, morì nel 1986 a Conway (Arkansas).


Il documentarista inglese Ray Santilli durante la sua intervista-rilasciata nel 1995 a RAIDUE.

Claudia Uebele, nata il 20 febbraio 1905, conseguì il proprio diploma alla Scuola di Infermeria dell'ospedale di Bethesda a Cincinnati (Ohio) nel 1930. Entrò nel Corpo Infermiere dell'Aeronautica il 15 marzo 1945, svolgendo il proprio addestramento di base all'Ospedale Generale di Billings (Indiana). La Uebele era a Roswell nel 1947 e, in seguito, continuò a svol

gere le proprie mansioni in altre sedi come la base di Marks (Alaska) e quella di MacDill (Florida). Andò in pensione nel 1965 col grado di maggiore, dopo un periodo di tre anni presso l'801° Gruppo Medico alla base USAF di Lockbourne (Ohio). Decorata con tre medaglie, morì il 17 maggio 1994 a Seal Beach (California).

Adeline Mae Fanton, nata il 16 marzo 1916 a Louisville (Kentucky), frequentò la Scuola per Infermiere presso l'Ospedale delle Sante Maria ed Elisabetta di Louisville. Entrò nel Corpo Infermiere dell'Aeronautica il 19 aprile 1945, e operò in varie sedi nel corso dei 13 anni successivi. Dopo essere stata distaccata a Roswell, svolse il suo servizio presso il Campo March (California), per poi trasferirsi al 5001° Gruppo Medico alla base USAF di Ladd (Alaska). Distaccata presso vari ospedali militari fino al suo pensionamento nel 1958, la Fanton non si sposò.

Ricevuta nel 1951 la *American Campaign Medal* (decorazione di cui fu insignita anche Claudia Uebele), due anni dopo le fu attribuita la medaglia per il Servizio nella Difesa Nazionale. Come pensionata, la Fanton si ritirò a Louisville e vi morì nel 1975, venti anni dopo (a 59 anni).

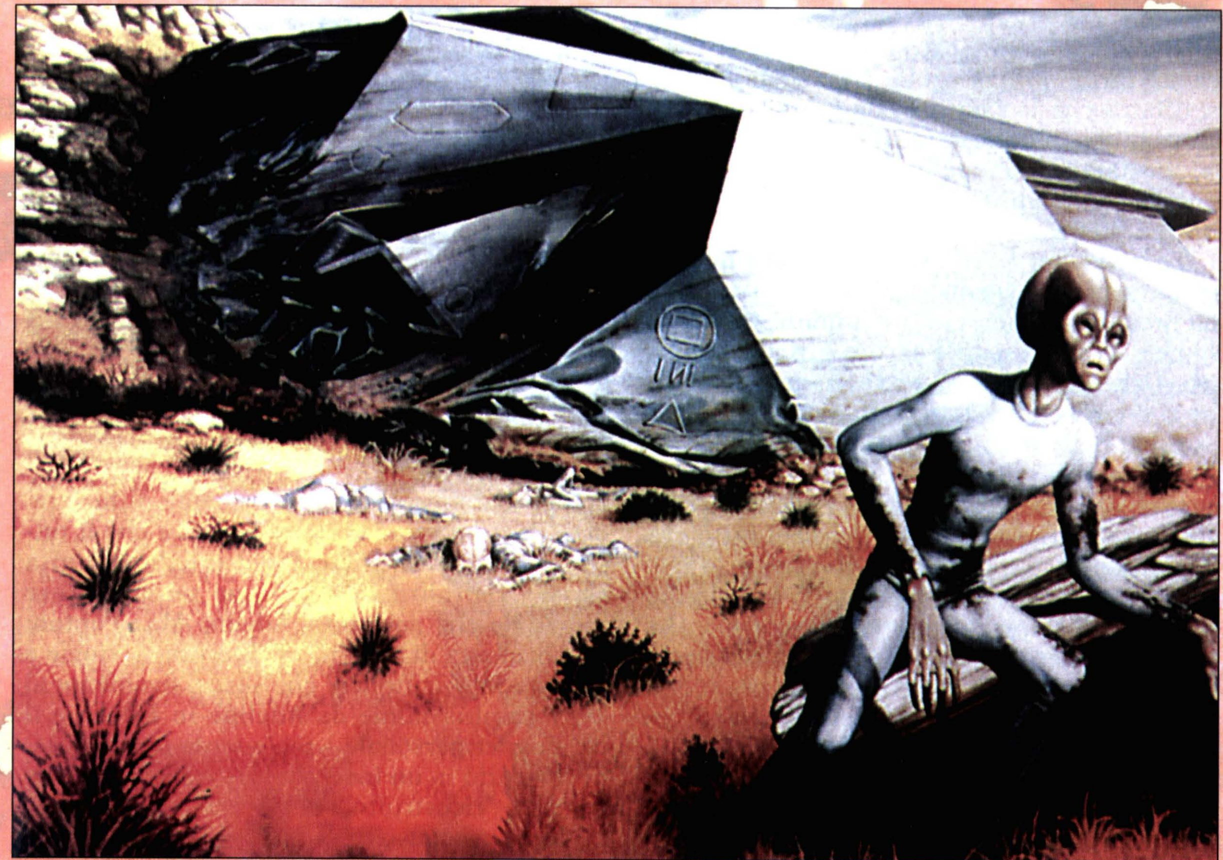
Che dire, a questo punto? "Naomi Maria Selff" cela dunque il nome di Rosemary MacManus, Joyce Godard, Angele LaRue, Claudia Uebele o Adeline Fanton?

Per rispondere dovremmo eventualmente rifarci a uno o più dati che, propri dell'infermiera X, possano essere riscontrabili in una delle cinque donne sopra menzionate. Chi scrive è stato due volte a Roswell e lo ha fatto da tempo, e le conclusioni sono che, come anche confermato dagli ultimi studi di Kevin D. Randle, una di loro meglio delle altre si adatta alle caratteristiche di "Naomi Maria Selff". E si tratta dell'ultima di cui abbiamo parlato, Adeline Mae Fanton. Vediamo perché.

Tanto per cominciare, l'infermiera X, a detta di Dennis, era cattolica, il che necessariamente restringe il campo. La Fanton era cattolica: si era formata all'Ospedale delle Sante Maria ed Elisabetta di Louisville, nonché all'Accademia di Santa Caterina di Springfield, entrambe istituzioni cattoliche del Kentucky. Poi, la "nurse" di Dennis sarebbe stata trasferita in Gran Bretagna; e anche la Fanton in effetti vi lavorò, operando presso il 7510° USAF Hospital a Wimpoole Park, Cambridge (Inghilterra). Ciò avvenne successivamente alla sua permanenza a Roswell: dal 26 dicembre 1946 al settembre del 1947, pare. Cosa accadde esattamente nel settembre 1947, però, non è del tutto chiaro. Infatti, a seguito di un incendio al *National Personnel Records Center* di St. Louis, gli incartamenti comprendenti i dossier personali delle infermiere Fanton, LaRue e McManus furono distrutti; e sono stati successivamente "ricostruiti", pur non nella loro completezza.

Così qualcosa manca o magari fu aggiunto nel *curriculum* della Fanton. Ma *quanto* di questo qualcosa è importante ai fini della nostra ricerca? Forse più di quanto non si possa immaginare. Perché, infatti, Adeline Mae Fanton in seguito cambiò nome? In effetti, per ragioni non del tutto chiare, *la* **Fanton cambiò il nome proprio, Adeline, in Eileen**. Una de-


L'operatore cimiteriale Glenn Dennis, al centro del caso del' "infermiera X".


L'ufo- crash di Roswell secondo una ricostruzione artistica.

cisione che avrebbe indubbiamente reso difficile, a chiunque l'avesse conosciuta, di ritrovarla in seguito. Comunque sia, risulterebbe che il 4 settembre 1947 la Fanton avrebbe sì lasciato Roswell, ma per una ragione tutta particolare: quella di farsi ricoverare, formalmente per "instabilità psichica", al *Brooke General Hospital* di Fort Sam Houston (Texas). Nel suo dossier personale si dice anzi che la donna avrebbe sofferto di problemi psichiatrici già

Perché Adeline divenne Eileen?

Per ben due volte sul posto

Sul "crash" e sull'autopsia di Roswell, in pro e in contro, è stato scritto anche in Italia di tutto, ma nessuno di coloro che lo hanno fatto si è recato sul posto. Invece chi scrive è stato per ben due volte a Roswell. Una prima volta nel 1991, quando ancora il mito dell'UFO-crash di Corona era quasi limitato all'ambiente esclusivo degli "addetti ai lavori" USA ed europei. La seconda nel 1995, per un periodo ancora più lungo, quando ormai il fatto era assurto a notorietà internazionale. Nel primo caso, con Antonio Huneeus e Javier Sierra, per un vero e proprio "bliz" di due giorni che, tra l'altro, ci consentì di intervistare l'addetto stampa militare della base di Roswell all'epoca, l'allora ten. Walter Haut, e il serg. Clifford Stone, attivissimo nell'acquisizione di documenti governativi sul tema UFO attraverso il "Freedom of Information Act" (FOIA). Nel 1995, quale consulente per il programma televisivo sugli UFO realizzato dalla televisione della Svizzera Italiana e curato dal regista Guido Ferrari, ci fu possibile rivedere Haut, e intervistare, tra l'altro, Robert Shirkey (che vide caricare i frammenti dell'UFO su un aereo da trasporto) e Glenn Dennis; Dennis, in particolare, ci colpì per la sua serenità e lucidità. Al di là dell'intervista che ci rilasciò, comunque, scambiammo diverse battute con lui e parlammo anche dell'infermiera X. Poco, ma abbastanza per registrare una precisa e inequivocabile sensazione. Primo, l'impegno assunto nel 1947 di non coinvolgerla in ogni caso era per lui importante e non vi sarebbe mai venuto meno. Secondo, si considerava un uomo "all'antica", con una parola sola. Di conseguenza pensiamo che ben difficilmente sapremo di più rispetto a quanto egli abbia ritenuto di dover dichiarare al riguardo. Pertanto lo capiamo e lo giustifichiamo, perché abbiamo la pretesa di aver letto nei suoi occhi di uomo anziano quello che nessun libro e nessun documento può rivelare, anche tra le righe. E che può emergere solo da contatti umani ed in loco, oltre che dalle indagini al tavolino.

R.P.

nel 1946. Ciò nondimeno, se fosse vero che il pensionamento anticipato (30 aprile 1955) era dovuto proprio a tali problemi, mal si giustifica il fatto che la Fanton, congedatasi con un nuovo nome di battesimo ed il grado di capitano, sia stata comunque insignita di ben due diverse decorazioni. Una circostanza a dir poco contraddittoria.

"*Last but not least*", va considerata un'ultima circostanza. Glenn Dennis ha descritto la sua *nurse* come una giovane minuta, dagli occhi neri, i capelli scuri e corti e il carnato olivastro. Orbene, se è forse vero che una persona cui si è comunque stati legati si ricorda certo assai più bella di quanto non fosse in realtà, e che dunque il paragonare l'infermiera X, da parte di Dennis, ad una "Audrey Hupburn in miniatura" è forse eccessivo, resta il fatto che se guardiamo una fotografia di Adeline (o meglio, Eileen) Mae Fanton un minimo di somiglianza potrebbe forse anche emergere. Nel 1995, nel suo fascicolo di autunno (l'ultimo) la ora scomparsa rivista americana "OMNI" in un articolo di Paul McCarthy e in una intervista di Karl T. Pflock, riferiva la questione della "infermiera perduta" di Roswell. Oggi, forse, siamo ad un passo in più dalla verità.


Walter Haut

Resta comunque il fatto che se – come molto potrebbe indurre a pensare – la Fanton è davvero "Naomi Maria Selff", non potrà mai ammetterlo, essendo morta da 24 anni. Potrebbe, forse, confermarlo Glenn Dennis. Ma se non lo ha fatto prima, perché dovrebbe farlo adesso?

In conclusione, ci sembra che anche la questione della "missing nurse", la famigerata "infermiera perduta" su cui non pochi hanno scritto più o meno a vanvera, sia abbastanza consequenziale con tutta la storia di Roswell e dei suoi vari protagonisti e coerentemente dominata dal più o meno comprensibile riserbo di questi ultimi da un lato e dal "cover up" delle autorità dall'altro. Cosa volete che facciano i militari, se non continuare a insabbiare il tutto come hanno fatto finora? Come nella più recente iniziativa ufficiale del GAO indotta dal compianto On. S. Shiff, che si trovò di fronte alla pressoché totale assenza di documentazioni ufficiali agli atti in quanto "distrutte per errore", l'indagine sulle infermiere di Roswell è illuminante.


Robert Shirkey

Da un lato, abbiamo Glenn Dennis, un anziano e stimato cittadino, onorato dalla comunità, che ha sempre e coerentemente fatto certe affermazioni, preoccupandosi di tutelare al massimo la fonte delle sue informazioni, anche probabilmente con l'espediente di far credere deceduta quest'ultima (sempre che il tutto non sia invece stato indotto dalle autorità stesse). Dall'altro abbiamo una serie di prove indiziarie che portano a Adeline Mae Fanton: una brunetta di aspetto mediterraneo, single e rimasta tale, cattolica, che successivamente al 1947 cambia nome da Adeline in Eileen e il cui dossier personale – ma guarda un pò – viene distrutto in un incendio per venire successivamente "ricostruito".


Veduta aerea odierna di Roswell.

Così – a scanso di possibili rischi futuri dovuti a possibili atteggiamenti "non collaborativi" dell'interessata – in esso risulteranno "problemi psichici" a carico della donna nel 1946 (a pochi mesi dalla sua entrata in servizio!), un ricovero per "instabilità psichica", e una serie di problemi psichiatrici che si sottintendono la causa del suo congedo anticipato nel 1955. Ciò nondimeno, e del tutto inspiegabilmente, la Fanton viene professionalmente utilizzata un pò dappertutto (e l'attività infermieristica non viene certo consentito sia esercitata da soggetti con "problemi psichiatrici"!), viene promossa fino al grado di capitano (in dieci anni di carriera militare, davvero niente male!) e addirittura decorata (per quali meriti?). Va da sé che troppe cose non tornano. E che a questa donna, lei consenziente (ma quali alternative potevano sussistere, nella sua situazione?), si è palesemente cercato di fare "il vuoto intorno" (sia anagraficamente che a livello di *curriculum*), pur in stridente contrasto con l'evidenza logica e professionale di fatti che parlano da soli. Il che si può giustificare solo se sotto c'era davvero qualcosa che doveva essere gelosamente occultato: un'esperienza inconfessabile (ma nondimeno riferita confidenzialmente a Glenn Dennis) di capitale importanza per la difesa nazionale. Quella vissuta a Roswell da tanti, troppi testimoni diretti e indiretti, e forse per la quale – vista la sua sostanziale e responsabile collaborazione – alla Fanton è financo stata data una medaglia: la *National Defense Service Medal*, appunto.

Giuseppe Calaminé

Abductions: anatomia di un fenomeno

Osservazioni sul fenomeno

La parola "abduction" sta ad indicare una sorta di rapimento messo in atto da creature (in genere i cosiddetti "grigi") presumibilmente aliene, ai danni di individui appartenenti alla specie umana. Un'ampia casistica supporta lo studio di questo fenomeno, avvalendosi di racconti di persone sottoposte a trattamento ipnotico. Nella storia degli ultimi 50 anni di ricerche ufologiche abbiamo osservato casi eclatanti come quello dei coniugi Hill, di Travis Walton ed, in Italia, un caso altrettanto clamoroso che ha interessato un giovane genovese.

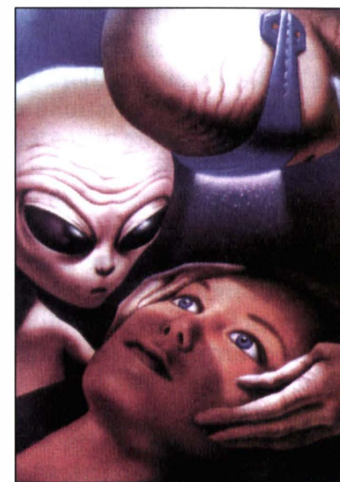

Il Dr. John Mack di Harvard, considerato uno dei massimi esperti sul fenomeno dei "rapimenti alieni".

In base a quanto emerge dai dati in possesso degli studiosi gli "addotti" verrebbero prelevati sin dall'infanzia ed in circostanze particolari, cioè durante il sonno, all'insaputa totale dei propri familiari. Quasi costante è l'innesto di un'apparecchiatura nel corpo dell'individuo, fatto di cui dobbiamo chiederci necessariamente il significato. È ipotizzabile che l'IMPLANT (l'apparecchiatura citata o "impianto"), possa servire a condizionare il comportamento degli addotti; tuttavia non abbiamo tracce di azioni coattive ed, oltretutto, l'induzione di queste potrebbe essere attuata comodamente tramite condizionamenti telepatici in cui i "grigi" sembrano essere specialisti. La possibilità che l'*implant* serva a modificare o rafforzare funzioni organiche specifiche è suggestiva e da prendere in considerazione. In quest'ottica potrebbe essere ipotizzata un'altra importantissima funzione: quella di ricevente selettiva per le successive manipolazioni che verrebbero effettuate a distanza.

Poniamo il caso che i "grigi" abbiano l'obiettivo di indurre negli addotti mutazioni genetiche che li portino da un lato a modificare le proprie caratteristiche biologico-espressive e dall'altro a creare ibridi, nati dall'accoppiamento di addotti opportunamente selezionati. In questo caso potremmo pensare che essi, una volta prelevato l'individuo-cavia, lo sottopongano ad una serie di indagini per verificarne la potenziale ricettività nei confronti delle induzioni programmate e, una volta stabilita questa, impiantino una struttura che consenta di proseguire la manipolazione a distanza. L'*implant* funzionerebbe quindi come una ricevente di impulsi radio di natura ignota; questi provocherebbero modifiche bio-genetiche graduali, fino a rendere l'individuo pronto a riprodursi accoppiandosi magari con un'altra addotta o con un ibrido: così, attraverso una serie di passaggi, arrivare ad un obiettivo finale che non conosciamo.

Apparecchiature atte ad indurre "ricordi di copertura"

L'*implant* potrebbe anche funzionare come induttore di ricordi di copertura, cioè ricordi appositamente confezionati per depistare eventuali indagatori. Quest'ultimo meccanismo potrebbe essere assai più complesso di quanto oggi attualmente si pensa. L'ipnosi regressiva ha infatti evidenziato che i presunti addotti presentano vuoti mnemonici destinati a nascondere spesso episodi ripetuti di rapimento da parte di entità X. Un aspetto assai più inquietante è dato dal fatto che questi soggetti, chiamati in linguaggio tecnico REPEATERS ("ripetitori"), hanno anche falsi ricordi di epi-


Qual è la reale finalità dei misteriosi rapitori?

Una vasta aneddotica a sostegno di un fenomeno tuttavia da verificare

sodi di vita quotidiana mai avvenuti che avrebbero invece coperto le abductions. Ci si potrebbe giustamente chiedere perché alcune abductions siano prive di coperture mnemomimetiche ed altre invece sì. La casualità appare poco credibile, considerando la meticolosità con cui le entità X portano avanti il loro programma.

Potremmo a questo punto proporre una tesi "del doppio depistaggio". Essa si articolerebbe nelle seguenti fasi: il soggetto-cavia viene prelevato una prima volta e sottoposto ad una serie di indagini attitudinali; il fatto può ripetersi qualora alle entità X non sia sufficiente una sola "seduta" per stabilire la potenziale efficacia del programma sul soggetto in questione. Queste prime adduzioni vengono cancellate dalla memoria e sostituite con ricordi mnemo-mimetici.



L'intervento dei "Grigi" domina i ricorrenti incubi di molti "rapiti".

Una volta stabilita la recettività del soggetto-cavia, il programma viene avviato in maniera automatica attraverso un impianto. La protesi impiantata trasmette a "pousses" gli impulsi inducenti la mutazione. In questa fase gli alieni agiscono a distanza, senza più contattare l'individuo.

La trasmissione degli impulsi radio contiene anche l'induzione di falsi ricordi, compresi quelli sulle caratteristiche delle stesse adduzioni. In altre parole tutto ciò che emerge nelle ipnosi regressive potrebbe essere solo un ricordo confezionato ad arte e noi ci troveremmo nuovamente ad ignorare la realtà dei fatti. Questo aspetto spiegherebbe l'apparente bizzarrìa di molti dati emersi nel corso delle sedute ipnotiche.

Ad esempio la presenza di numerosi tipi di creature, la presenza di esseri umani, la presenza di creature con cui l'addotto viene fatto accoppiare, l'aspetto oggettivamente impressionante degli ambienti alieni e delle apparecchiature che essi usano.

A questo punto resta da chiedersi per quale motivo gli alieni confezionino ricordi di copertura che mettano i ricercatori sulle loro tracce, quantunque verso la pista sbagliata, quando sarebbe estremamente comodo creare mnemosintesi che non destino alcun sospetto di adduzione. È probabile che queste entità, in un certo modo, vogliano mandarci informazioni; queste potrebbero essere volutamente depistanti, per indurci ad indagare in una determinata direzione, sgomberando contemporaneamente una pista lungo la quale l'infiltrazione continuerebbe a svolgersi indisturbata attraverso canali e modalità che ci sono ignote. Evidentemente gli alieni sono consapevoli del fatto che il nostro modesto (ma comunque significativo) livello evolutivo rende impossibile ai giorni attuali la loro opera senza che vengano destati sospetti e che coperture mimetiche di tipo magico, numico e mistico si rivelerebbero inadeguate agli occhi smaliziati degli osservatori. Per questo motivo gli alieni avrebbero creato ad arte l'intero affare abductions-incontri ravvicinati. Esso sostanzialmente sarebbe reale, ma si svolgerebbe in maniera totalmente diversa da come ci viene fatto pervenire attraverso i falsi indizi opportunamente confezionati.

Dobbiamo prendere in seria considerazione che l'intero "cover up" sulla questione aliena possa articolarsi in maniera labirintica, attraverso una serie di opzioni depistanti che portino i ricercatori verso strade senza sbocco o verso piste lunghissime sulle quali essi debbano impantanarsi. Questo sistema di "scatole cinesi" è peculiare della logica comune ai servizi segreti dell'intero pianeta e presenta l'indiscutibile vantaggio di mantenere sotto un costante controllo la maggior parte degli individui che potrebbero mettere in crisi l'attuazione di un programma con le loro interferenze.

Ipotesi sulla funzione degli implants

Sulla scorta dei dati raccolti dall'osservazione e l'analisi degli *implants* reperiti fino ad oggi, risulta trattarsi di minuscoli oggetti, sferici, ovali, triangolari o rettangolari, in lega metallica e con percentuali isotopiche non compatibili con la fisica terrestre. Tali strutture emetterebbero onde elettromagnetiche a bassa frequenza che si propagano all'interno dell'organismo, con un meccanismo discontinuo di tipo pulsatile. La funzione di queste emissioni non è stata chiarita; tuttavia, in base alle nostre attuali conoscenze sugli effetti biologici indotti dalle radiazioni elettromagnetiche, sono possibili le seguenti ipotesi:

a) effetto mutageno sul genoma cellulare;
b) effetto neuro-mio-stimolante;
c) effetto modulante sulla cinetica metabolica;
d) effetto di modulazione del sistema neuro-endocrino.

Quest'ultimo aspetto è stato particolarmente oggetto di approfondimenti, in quanto l'asse neuro-endocrino rappresenta la funzione portante dell'intero assetto metabolico dell'organismo umano: esercita importanti influssi sul comportamento e sull'arousal emozionale. In dettaglio è stato messo in risalto come l'emissione elettromagnetica possa stimolare la produzione di melatonina, sostanza ormonale che presenta i seguenti effetti:

– concentrazione della melanina nelle strutture melanofore di accumulo;
– regolazione del ritmo sonno-veglia.

La melatonina viene prodotta in quantità notevoli nel momento in cui l'organismo si trova in uno stato specifico denominato *tono serotoninergico*, quest'ultimo contrapposto al *tono dopaminergico*. Si tratta di due opposti assetti funzionali in cui prevalgono, a livello centrale, le produzioni, rispettivamente, di serotonina oppure di dopamina. A livello biologico il tono serotoninergico si accompagna ad attivazione dell'epifisi, liberazione di melatonina ed istamina, aumento della funzione colinergica, abbassamento della P.A., diminuzione della velocità di circolo e della f.c., aumento del tono vagale e delle secrezioni mucose. A livello comportamentale abbiamo: aumento delle capacità riflessive, introspettive e mnemo-evocative, diminuzione dell'aggressività e dell'ansia, miglioramento del tono dell'umore. Il tono serotoninergico sarebbe quindi una sorta di stato di grazia psico-organico e l'*implant* potrebbe essere un meccanismo per l'avvio ed il controllo di tale assetto.

Il *tono dopaminergico* invece rappresenta una tappa anteriore del processo evolutivo, in quanto evoca le seguenti funzioni:

– dispersione della melanina ed aumento della pigmentazione cutanea (come effetto di difesa dalle radiazioni UV);
– aumento del *tono simpatico* in generale, con polarizzazione sulle funzioni connesse all'aggressività, alla lotta, alla fuga ed ai comportamenti riflessi di tipo istintuale;
– stimolazione della fissazione dei dati mnemonici e delle risposte comportamenti immediate;
– stimolazione dei comportamenti sessuali.

In sintesi, il tono dopaminergico stimola lo stato di allarme.



Visitatori extraterrestri si sono più volte manifestati nel corso della storia interagendo con lo sviluppo culturale dell' uomo?

L'*implant*, in quanto depressore del *tono dopaminergico*, potrebbe avere una doppia finalità: aumento del potenziale psichico, oppure diminuzione di quello aggressivo-difensivo. Attualmente è solo ipotetica la finalità prioritaria delle entità X che effettuano gli impianti.

È suggestivo considerare che l'amnesia degli addotti relativamente ai "contatti" potrebbe essere provocata da un ipertono serotoninergico indotto durante le abductions. È stato infatti dimostrato che la fissazione dei dati mnemonici è legata alla quantità di adrenalina che si libera durante l'acquisizione dell'informazione. In altre parole l'adrenalina sarebbe un collante che unisce l'informazione alla griglia mnemonica. Laddove, durante l'evento, venisse inibita la produzione di tale sostanza, il ricordo diverrebbe labile e facilmente rimuovibile.

L'ipnosi regressiva, mediante l'evocazione di toni neuroendocrini, potrebbe riportare alla luce contenuti rimossi; gli studi sulla reale efficacia di tale metodica per quanto riguarda casi di abduction sono tuttavia ancora in corso. ◆

Fulvia Cariglia

Domanda: e gli UFO? Dove sono finiti?

Avventure in edicola

Al ritorno dalle ferie il pubblico degli appassionati, come quello dei semplici curiosi, dell'argomento Ufo/Extraterrestri, ormai da tempo abituato a visualizzare in edicola ogni pubblicazione del settore, è stato certamente preso in contropiede da un campionario da supermercato delle sensazionalità fuori tema. Probabilmente soltanto il lettore di buona vista avrà potuto discernere l'una dall'altra testata leggendone accuratamente il titolo giacché, affidandosi esclusivamente al messaggio/ flash di copertina, quello con poche diottrie a disposizione sarà invece stato facilmente depistato da un impatto visivo che altro non poteva suggerire se non memorie hollywoodiane, nauseabonda cronaca nera, nostalgie da ventennio e – di gran moda! – il sempre utile terrore nucleare.

Ma dove sono finite le pubblicazioni ufologiche? Si sarà chiesto il perplesso avventore in edicola, inforcando occhiali da ingrandimento! Ma niente: il variegato panorama nella bacheca solitamente riservata alla stampa specialistica, gli confermava una incredibile virata di tendenza.





Non più indagini su "cose che si vedono nel cielo" e di cui non si conosce l'esatta natura ma il bel volto dell'intramontabile Marilyn Monroe, con Kennedy *vittima del segreto sugli Ufo*. Che coincidenza! proprio ora che ci lascia la pelle anche John John! Non più ricerche sui possibili ufo-crashes ma una sequenza di istantanee-shock, chiaramente evocanti l'ultimo caso di aborto clandestino con eliminazione del feto in un cassonetto dell'immondizia, sopra un titolone che insinua di un *Ufo caduto in Italia*. Le fonti? I dati? Dichiaratamente assenti. Che lealtà giornalistica! Non più documenti verificati, come si usava ai bei tempi, ma anonimi fogli anonimamente giunti, e presentati come provenienti *dagli archivi segreti di Mussolini*. Sì, proprio lui, il duce, che campeggia in copertina con la sua volitiva mascella! E, a coronamento del festival delle assurdità "ufologiche" (ma, a proposito, dove sono finiti gli ufo?) la stridente accoppiata Gandhi/bomba atomica: così, tanto per dare una frustata in più all'attonito passante che – va qui ricordato – aveva fatto un salto in edicola per aggiornarsi sulle ultime novità ufologiche.

Ma, attenzione! non tutto è perduto. Ecco infatti, faro nella notte!, un tabloid in bianco e nero che fa dell'extraterrestre la propria bandiera. Finalmente! Eppure anche qui... non è di extraterrestri che si dice, ma di *Yeti* avvistati da Messner. Fra un bicchiere di acqua minerale e l'altro.

E gli Ufo?

Boh! ◆

1950: DAGLI USA LE SEGNALAZIONI SI ESTENDONO AD ALTRI PAESI



LA DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 52 N. 15 9 Aprile 1950 25

Nel clima indotto dagli avvistamenti, estesisi all'Europa, in Italia la "Domenica del Corriere" del 9 aprile 1950 dedica la tavola di copertina di Walter Molino alla più recente intercettazione di un UFO su Washington.

NEL CIELO DELL'ILLINOIS...



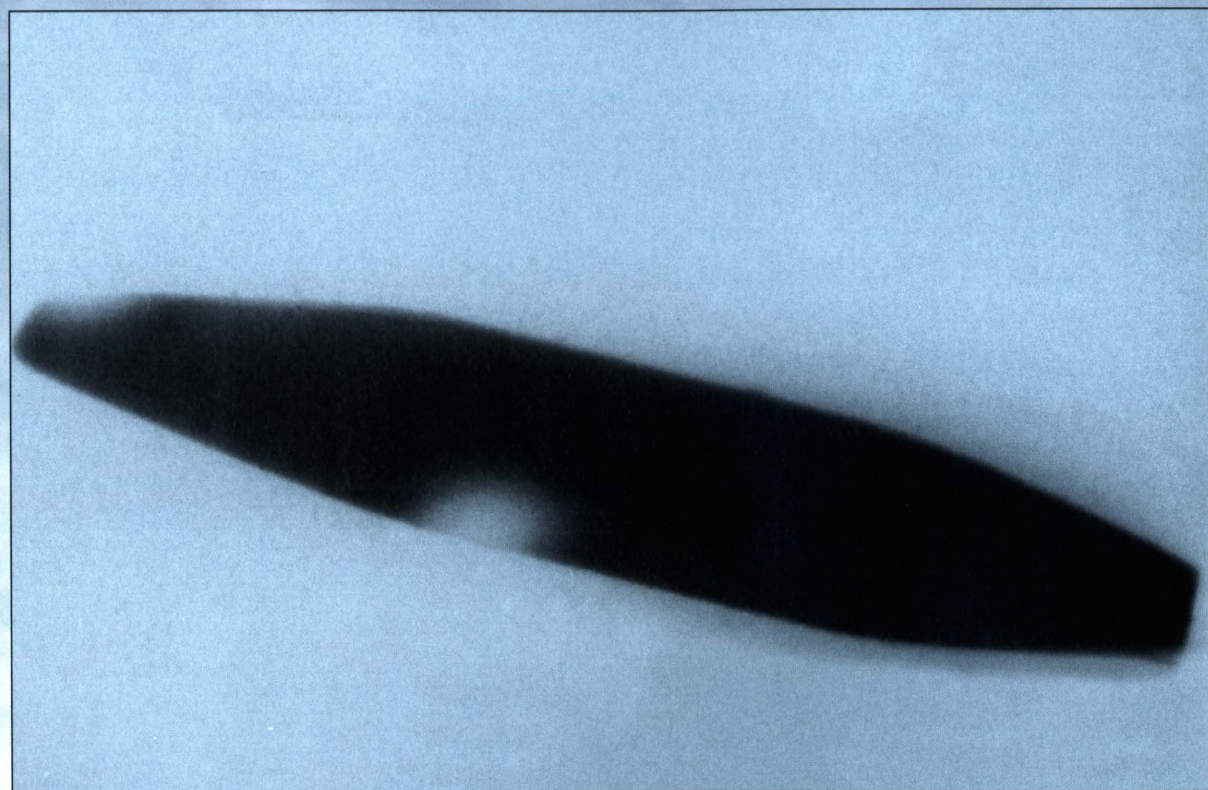
Ore 15.38 del 23 aprile 1950: Dean Margen riprende sulla cittadina di Red Bud (Illinois) un "disco volante" a bassa quota. Lo stesso oggetto, circa mezz'ora dopo, è avvistato da un altro residente, Donald Gene, e dal suo datore di lavoro e sua moglie, i coniugi Green.

1951: L'ASTROFILO ADAMSKI FA ANCORA PARLARE DI SÈ



UFO sigariforme fotografato il 9 marzo 1951 con un telescopio amatoriale, a Palomar Gardens (California), dall'astrofilo polacco-americano George Adamski.

LE FOTO DI ADAMSKI SCONCERTANO ANCORA: QUESTA VOLTA SI TRATTA DI UFO IN MANOVRA



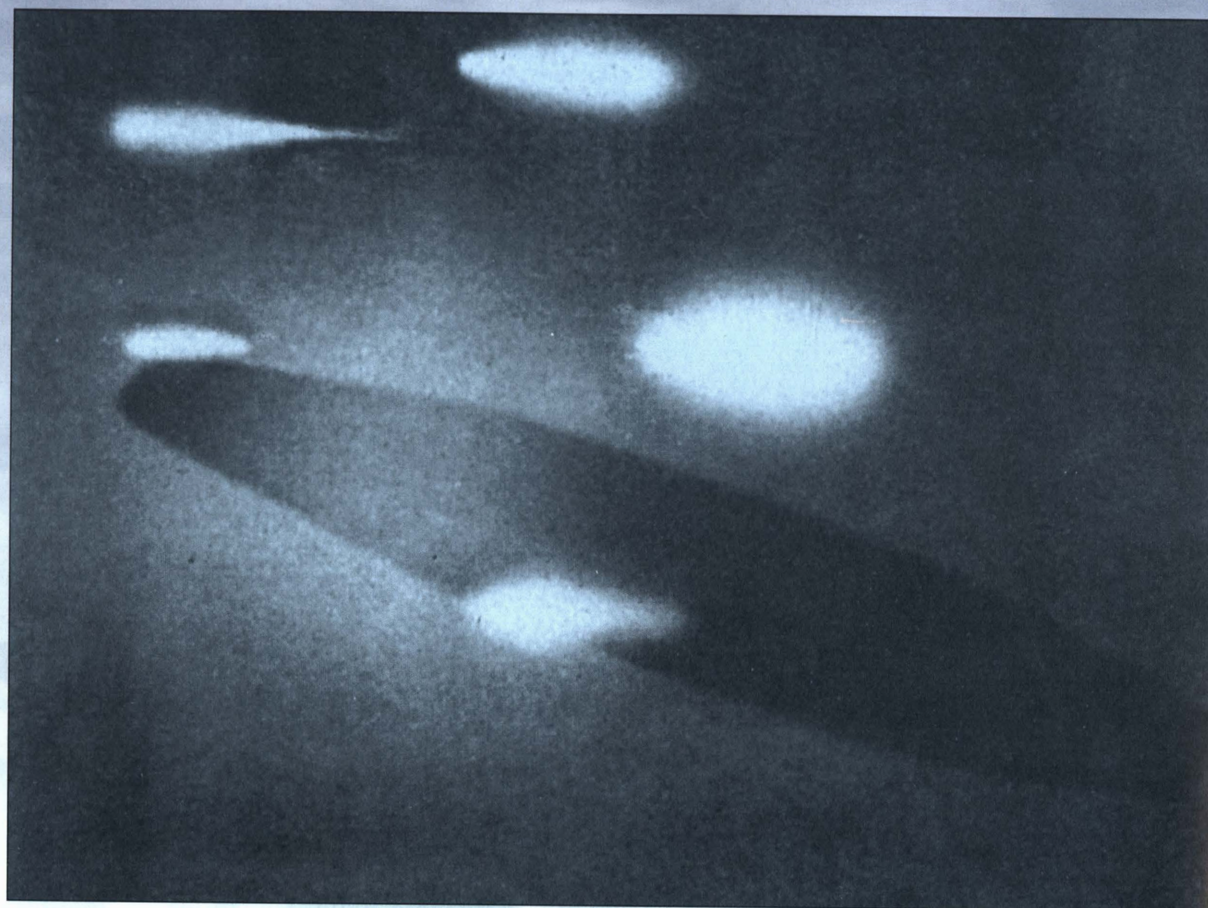
La prima immagine di una sequenza di quattro istantanee telescopiche ripresa da George Adamski a Palomar Gardens il 5 marzo 1951: un UFO sembra fuoriuscire, al centro, dalla parte ventrale del "sigaro volante".

IL DISTACCO DEI "DISCHI" DALLA "NAVE-MADRE" A FORMA DI SIGARO



La seconda istantanea della sequenza: un UFO si è distaccato dalla "nave-madre", mentre un secondo si accinge a seguirlo.

RICOGNITORI PRONTI A INTERVENIRE DA ALTA QUOTA?



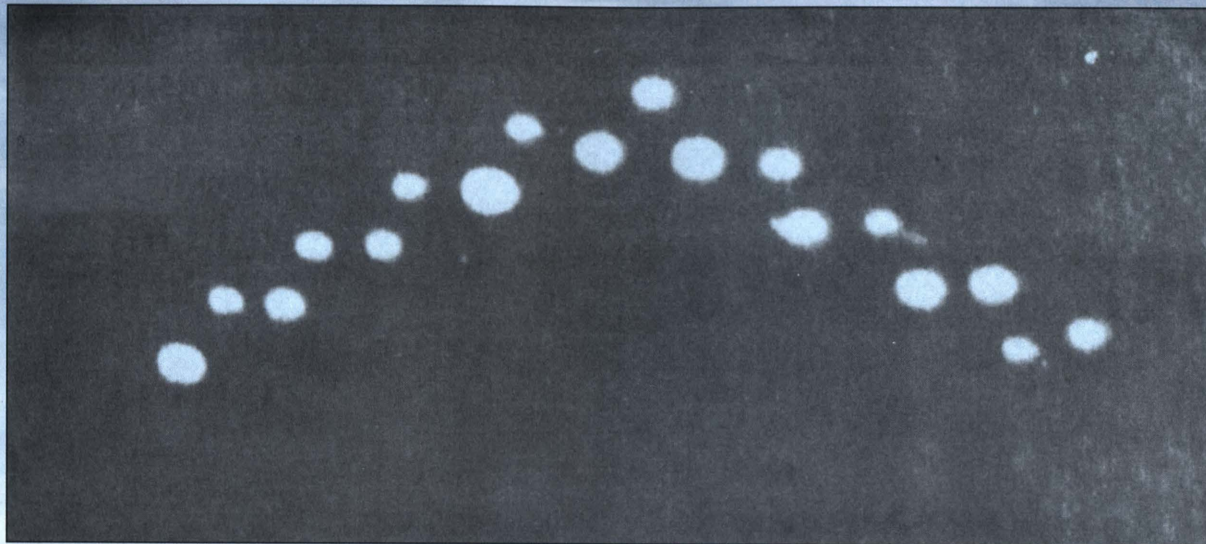
La terza immagine della medesima sequenza: ormai cinque "dischi" gravitano autonomamente attorno al "sigaro".

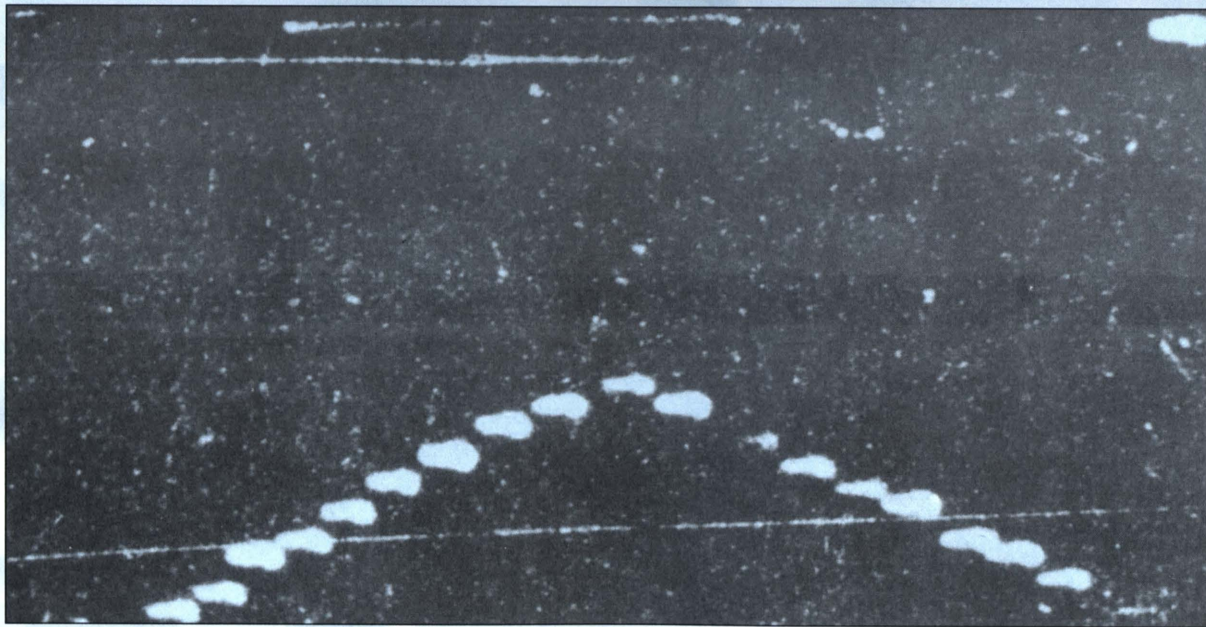
LASCIATA LA PROPRIA "PORTAEREI SPAZIALE", LA FORMAZIONE SI DIRIGE VERSO LA TERRA



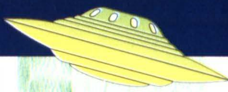
Tutti i "ricognitori" hanno ormai ultimato la manovra di sgancio. In quest'ultima istantanea quello in primo piano rivela una struttura a cupola nella parte superiore. Gli americani si interrogano: si tratta di immagini autentiche? Quasi mezzo secolo di dibattito sul tema non ha saputo dare una risposta definitiva.

1951, TEXAS: UNA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA CHE LASCIA POCHI DUBBI





30 agosto 1951: nel cielo di Lubbock (Texas), presenti 5 docenti del Politecnico Texano, sono avvistati da innumerevoli testimoni (e fotografati quattro volte) 18 UFO in formazione a "V". Un diciannovesimo è visibile (come mostra la foto in basso) nell'angolo superiore destro.



Il più grande astronomo inglese di questo secolo ha fotografato gli UFO

Confermato a distanza di 35 anni

Per chi si è minimamente occupato di ufologia Desmond Leslie non ha bisogno di presentazioni. Nobile, irlandese, ricco e brillante, si accostò fin dall'inizio allo studio del fenomeno, svolgendo una serie di ricerche e riscontri bibliografici che gli permisero in breve di realizzare un manoscritto di notevole mole. Quando si pose il problema della sua pubblicazione, quello che poi divenne il suo editore gli propose di abbinare al testo quello – assai più breve – di un americano di origine polacca, un certo Adamski, che descriveva un'esperienza di presunto incontro con gli occupanti dei "dischi volanti". Leslie accettò, e il volume, con il titolo FLYING SAUCERS HAVE LANDED, divenne in breve un "best seller" tradotto in tutto il mondo.

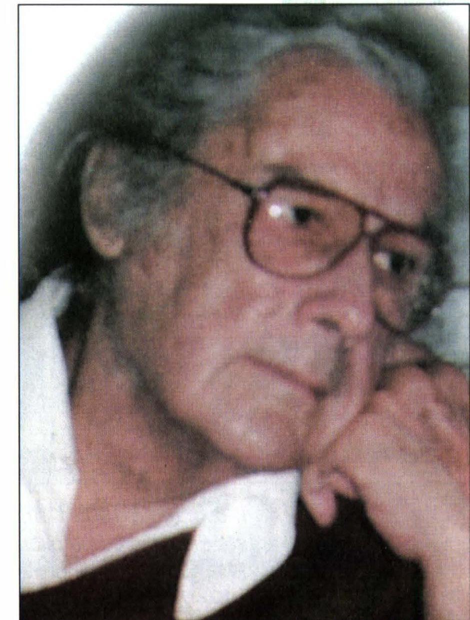
Circa la controversa figura di George Adamski, Leslie non ha mai espresso il minimo dubbio. Avendolo conosciuto come nessun altro, ha sempre dichiarato di ritenere sincera e genuina la versione del suo co-autore, e di essere certo della verità di tutte le sue affermazioni.

Morto Adamski nel 1965, Leslie curò nel 1970 una riedizione aggiornata del libro, per chiarire o approfondire vari punti alla luce di nuovi elementi emersi nel frattempo. In Italia, con il titolo I DISCHI VOLANTI SONO ATTERRATI, fu pubblicato dalle Edizioni Mediterranee di Roma con una appendice di Roberto Pinotti.

La nostra storia di copertina è legata al "Commento 1970" scritto da Leslie alla fine del cap. 16, intitolato "Uno dei primi che atterrarono". In esso leggiamo testualmente, con riferimento al noto astronomo inglese Patrick Moore: "*... All'inizio dei nostri dibattiti alla radio e alla televisione, nel 1954-55, Patrick Moore era convinto che tutti gli autentici avvistamenti di UFO andavano collegati ad un nuovo, segretissimo tipo di mezzo aereo. In questo contesto, Moore mi parlò di un astronomo, famoso in tutto il mondo (sulla cui identità si era impegnato a mantenere il segreto), che aveva fatto fotografie di un tipo di UFO, anche migliori di quelle scattate da Adamski. La risposta che gli diedi allora è valida anche oggi. Se sono fabbricati dall'uomo, perché continuiamo ancora a sprecare milioni di dollari con i razzi, che sono complicati, costosissimi e inefficienti?*".

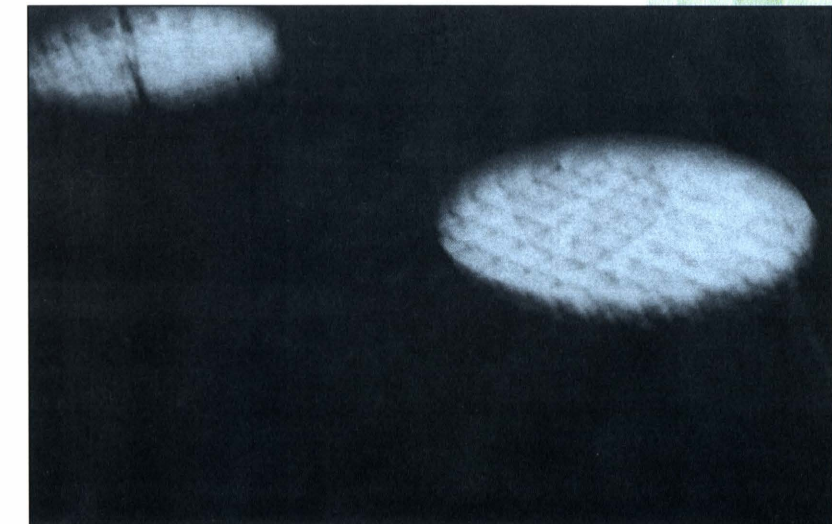
Fin qui quanto Leslie scrisse nel 1970.

Orbene, 18 anni dopo, la britannica FLYING SAUCER REVIEW, nel suo numero dell'estate 1998 (vol. 43/2) ha riportato un suo articolo dal titolo "Il Prof. X: risolto il mistero". Eccone la traduzione parziale.



Il prof. Percy Wilkins della *Royal Astronomical Society*, il più eminente astronomo della Luna del nostro tempo, sarà sempre ricordato come il 'guru' di Patrick Moore. Nessuno, comunque, ha mai compreso che Wilkins era anche il famoso 'Professor X'; aveva vissuto uno dei primi 'incontri ravvicinati' durante una bella e tranquilla passeggiata in campagna ed era anche riuscito a ottenerne un'immagine fotografica!

Quanti hanno letto la riedizione integrata da nuovi testi di "I DISCHI VOLANTI SONO ATTERRATI" (1970) potranno ricordare che contenevano una mia affermazione secondo la quale un noto





1954: Desmond Leslie a colloquio con George Adamski (in piedi) nella sua casa californiana di Palomar Gardens.



Nothing illustrates the tragedy of war more than the way neighbour can be pitted against neighbour. In WW II there were 165,000 with Irish next of kin serving in the British forces and around 40,000 men serving in the Irish army during 'The Emergency'. Despite Ireland's benevolent neutrality, had British troops invaded Ireland many Irishmen would have found themselves facing fellow Irishmen as the enemy. Veterans on both sides share wartime memories with Marianne Heron

The fighting Irish







Sir John Leslie, pictured centre after his release from POW camp, shows his war medals; while brother Desmond poses in his Spitfire

Il 6 maggio 1995 l' "Irish Indipendent" ha rievocato le gesta di Leslie come pilota di "Spitfire" contro i tedeschi durante la "Battaglia d'Inghilterra" nella seconda guerra mondiale.

H. Percy Wilkins

Guida alla Luna

Prefazione di Margherita Hack

Feltrinelli Editore Milano 267 Universale Economica

Percy Wilkins è stato tradotto anche in Italia: questo manuale è un classico per gli astrofili.

astronomo era riuscito a fotografare un UFO. All'epoca, comunque, non sapevo esattamente chi fosse, e pensavo, sbagliando, ad un americano.

Si può ben capire come – negli anni cinquanta (ma anche oggi) – un importante astronomo che avesse avuto una simile esperienza avrebbe preferito difendere la propria identità per evitare il ridicolo di cui sarebbe stato fatto oggetto da parte dei colleghi "benpensanti". Come certe loro precedenti "incarnazioni", che "sapevano" che la Terra non girava attorno al Sole, e avrebbero bruciato chiunque lo avesse affermato, tali astronomi "sapevano" che gli UFO non esistono, al pari di ogni forma di intelligenza loro superiore, e avrebbero arrostito chi avesse osato dimostrare il contrario.

Fu Patrick Moore stesso a raccontarmi la storia, ma all'epoca giustamente rifiutò di discutere dell'identità del "Professor X". Comunque – piuttosto furbescamente – mi presentò al prof. Wilkins, lasciando a me collegare le due cose. Ma non lo feci. E mi spiace che non mi sia capitato, allora.

In un'altra successiva occasione, quando incontrai il prof. Wilkins e pranzai con lui per quella che sarebbe stata l'ultima volta, egli mi diede alcuni dei suoi tanti disegni della Luna realizzati osservandone la superficie con il più grande telescopio a rifrazione di Francia. Egli era in particolare interessato al Cratere Gassendi, in cui mi disse di avere più volte osservato grandi oggetti in movimento, alcuni dei quali luminosi. Wilkins credeva anche di avere notato grandi tunnel – e perfino delle strutture a forma di colonna – sul bordo del cratere. Si era sbagliato? Forse no. Ma sicuramente oggi abbiamo immagini ravvicinate della Luna, scattate da varie sonde orbitali, tali da farci osservare meglio Gassendi (e le "cuspidi di Blair") e vedere cosa c'è laggiù (sebbene naturalmente le "luci in movimento" potrebbero esserne andate da un pezzo).

Poi, alla fine del pranzo, il Wilkins mi diede una diapositiva della foto qui riprodotta. La studiai con meraviglia. Non avevo mai sentito di UFO dall'apparenza così curiosamente "grigliata", anche se mi si è poi assicurato che altri simili sono stati osservati.

"Dove l'avete avuta?" chiesi. *"L'ha scattata un mio familiare"*, fu la risposta con un sogghigno *"la può pure tenere"*.

Devo dire di essere stato così "duro" da non capire subito che il "familiare" era lui stesso. Comunque mi aveva detto la verità.

Gli chiesi: *"Quell'effetto a 'striature' suggerisce che stavano elevandosi rapidamente? O la macchina è stata mossa?"*.

"Stavano elevandosi rapidamente" disse offrendomi un bicchiere di vino. E non disse altro.

Sfortunatamente Wilkins morì poco dopo questo nostro incontro. Ci sarebbero state tante domande che avrei voluto fargli. Ma è stato solo nel 1989 che Patrick Moore mi ha in effetti detto che il "Professor X" era proprio Wilkins. A quanto sapeva, si era avvicinato a questi due "dischi volanti" che erano atterrati a breve distanza da lui mentre stava facendo una passeggiata in campagna, e li avrebbe visti decollare entrambi, riuscendo nondimeno a fotografarli. È tutto. Ma non è certo poco. ◆

Da "Flyng Saucer Review"
Vol. 43/2 - Estate 1998 - Pgg. 7-8-9

di Roberto Pinotti

Oltre le paure di fine millennio

Se state leggendo questa pagina vuol dire che né a luglio né ad agosto, e neanche a settembre, si è abbattuta su di noi l'infausta profezia di Nostradamus sul tremendo "settimo mese" del 1999. Guerra mondiale, invasione aliena dallo spazio, impatto cometario o meteorico, eclisse solare comportante le più varie jatture: ecco come la mediocrità dei vari mass media ha variamente reagito alla cosa, anche perché un pò ovunque, specie nell'ambito dei vari contesti "New Age", si faceva riferimento a tale scadenza ultimativa, con l'aggiunta dei più tetri scenari sul fronte del fenomeno "abductions".

Tutto ciò evoca però solo gli inconfessati timori di un'umanità che ha paura di se stessa e del suo futuro, in un clima millenaristico, tutt'altro che positivo e ottimista. Teniamo lontana, quindi, ogni forma di gratuito fatalismo.

Lungi da visioni alla CICAP, chi opera obiettivamente nel settore ufologico, con il realismo e la serietà che ciò comporta, non può certo condividere certe forme di "inquinamento culturale". Oggi, nobilitate di colpo dal termine anglosassone "channeling", vediamo infatti "maestri cosmici", "guide extraterrestri", "pleiadiani", "grigi" e quanti altri possano essere tirati in ballo sottoporci messaggi, comunicati, moniti, interi libri che ci dicono dove sbagliamo e cosa dovremmo fare per risolvere i nostri problemi. In modo che così ci si possa unire in comunione di intenti alla "comunità cosmica" di cui tante civiltà aliene farebbero parte.

Molto bello. Ma questo film l'abbiamo già visto. È quello del "contattismo psichico". Negli anni Cinquanta e Sessanta, infatti, nella scia dei "contattisti", diversi "medium" ricevevano analoghe comunicazioni da "piloti extraterrestri": da "Ashtar Sheran", comandante della loro flotta spaziale interplanetaria, ad un'enorme quantità di astronauti caratterizzati da altri nomi, tutti estremamente preoccupati per l'umanità terrestre sul baratro dell'autodistruzione. Nulla di nuovo sotto il sole, dunque. Solo che allora si chiamavano le cose col loro nome: comunicazioni medianiche. E il "channeling" odierno è più o meno la stessa cosa, sia chiaro.

Questo, beninteso, non vuole dire certo che tali pratiche e quanto ne scaturisce – ieri come oggi – debbano essere ignorate, messe al bando o derise; solo, che non è certo il caso di guardare a tutto ciò come *risolutorio* di problemi che sono piuttosto dentro di noi. Perché non lo è. E non lo è perché tutto ciò vuol dire porsi in una situazione di sostanziale passività, rispetto a presunti interlocutori o "maestri" alieni. Il che non solo è sbagliato, ma è negativo, perché l'uomo ha bisogno di agire *attivamente*, trovando da sé e in sé le strade più idonee per risolvere i propri problemi. La stessa "New Age", ormai divenuta un surrogato commercializzato, comincia a diffidare di certe impostazioni fideistiche fini a se stesse e che non portano da nessuna parte.



Noi, che ormai da quasi quaranta anni facciamo di tutto per agire concretamente e altrettanto concretamente affrontare problemi, ottenere risposte ed incidere sulla realtà che ci circonda nei termini più efficaci, invitiamo necessariamente chi ci segue a non lasciarsi abbacinare da certe chimere. Nel calderone millenaristico odierno è normale che finiscano, fra i tanti, frustrati, affaristi senza scrupoli, rivoluzionari, esaltati, visionari, falsi profeti, pseudostigmatizzati, guru improvvisati e anche molti che sono alla ricerca – più che legittima e rispettabile – di nuove forme di sapere e di spiritualità. E a questi ultimi lanciamo, in quanto certo in buona fede, l'appello a guardare più concretamente alla realtà che ci circonda e al futuro. Magari con un pò più di senso critico. E senza paure del domani.

L'ufologia, con il suo impegno di ricerca, la concretezza delle sue analisi che devono servirsi anche della scienza e i suoi vasti contenuti ideali e culturali multidisciplinari, può sicuramente essere una importante chiave di volta per il Terzo Millennio, tale da rivisitare passato e presente e, magari, da imporre una revisione di numerosi schemi che oggi ci imprigionano scientificamente, culturalmente e anche spiritualmente.

Occorre insomma gettare a mare, con la chiusura del millennio che ci lasciamo dietro, tutto il ciarpame fideistico, consumistico, scientista e conformistico che da troppo tempo sta condizionando l'umanità. Abbiamo tutti solo da guadagnarci. ◆



Franco Mari

Tarquinia: gennaio 1999

La splendida cittadina di Tarquinia, importante centro della civiltà etrusca e sito archeologico di fama internazionale, sorge su un'altura in bella vista sul Mar Tirreno egualmente distante sia da Roma sia da Grosseto.

È stata negli ultimi anni alla ribalta d'importanti avvenimenti a carattere ufologico, come il caso della Roccaccia del Febbraio '97 che a tutt'oggi non ha avuto una risposta esauriente avendo per taluni aspetti dei connotati simili alla distruzione di Tunguska del 1908. Inoltre ricordiamo il famoso filmato dell'UFO di Augusto Piselli del Novembre '95, recentemente riconsiderato, che assume molta più importanza di quanta non se ne sia stata data in passato, senza dimenticare molti altri avvistamenti che hanno arricchito la non indifferente casistica locale.

Così si giunge ai primi giorni del '99, esattamente al 4 Gennaio, data in cui è comparsa in direzione della spiaggia una luce notturna sicuramente una delle tante che riempiono le statistiche del settore ufologico, né più né meno che una luce della grandezza leggermente superiore a Giove o Venere al massimo del loro splendore: un avvistamento – si direbbe – di relativa importanza se non fosse per alcuni elementi che lo rivelano invece come un caso di tutto rispetto. Ad avvalorare questa presentazione c'è la presenza del video-filmato che il testimone è riuscito a produrre, permettendo quindi uno studio più particolareggiato.

Alessandro Sacripanti, giovane imprenditore tarquiniese di 29 anni, e la sua ragazza Daniela, alle ore 18 del 4 Gennaio 1999, dopo una passeggiata per il centro del paese, si dirigono con la loro auto verso la periferia, quando la ragazza fa notare una strana sfera luminosa pulsante apparentemente immobile sopra l'orizzonte in direzione del mare. Incuriositi dallo strano fenomeno decidono d'avviarsi velocemente verso casa che in quel momento dista poche centinaia di metri; ciò che permette allo stesso Sacripanti, dopo circa dieci minuti, di riprendere l'evento con la sua videocamera Sony 8 mm. Ma, dopo tre secondi di filmato, è costretto ad interrompere per circa un minuto, per problemi d'alimentazione della batteria, riuscendo solo successivamente a terminare la ripresa.

D. *Sig. Sacripanti, cosa può dirci sulla forma dell'oggetto e sul suo colore?*

R. ...dal momento che osservavo attraverso un mirino in bianco e nero non ero in grado di valutare il colore di questa strana luce che mi sembrava di forma rotondeggiante, ma la mia ragazza affermava che in alcuni momenti il colore bianco virava verso il rosso o l'arancione...

...l'impressione visiva poteva, in un primo momento, far pensare ad un "aereo in avvicinamento" ma sia la durata sia le caratteristiche del fenomeno hanno subito escluso tale ipotesi...

...l'oggetto sembrava muoversi lentamente verso destra e ad un certo punto è scomparso per un minuto, per poi riapparire qualche secondo verso la fine del filmato. Subito dopo siamo andati inutilmente verso la spiaggia perché avevamo il dubbio che potesse trattarsi di una luce di un'imbarcazione.



Fig. 1



Fig. 2


Fig. 3

In un cielo notturno si potrebbe anche confondere un oggetto celeste con qualcos'altro, ma tale ipotesi è stata quasi immediatamente esclusa dal testimone che, per l'appunto, fa parte di un gruppo astrofili e quindi abituato ad un certo tipo d'osservazione.

Come prova sono stati rilevati alcuni dati specifici come l'Azimuth che era di 245° S.SW e l'Altitudine che si aggirava sui 4-5 gradi. Con l'ausilio del Gruppo Astrofili di Tarquinia, consultato il Software specifico di Ricerca SKY-MAP 3.0, è stata elaborata la Mappa Stellare specifica che ha escluso categoricamente la presenza d'oggetti celesti di tale luminosità nel punto preso in considerazione. A conferma di ciò è prodotta la relazione del Presidente Astrofili di Tarquinia Vincenzo Masala che attesta la non presenza di oggetti celesti visibili nel punto dell'avvistamento. Per la precisione Giove si trovava in altra zona con Azimuth 208°, Alt. 40 gradi e Magn. –2.3, mentre l'unico pianeta nelle vicinanze era Urano con Azimuth 237°, Alt 7 gradi ma con 5.9 di Magnitudine, dato questo che consentiva la visione solo con l'ausilio di un potente telescopio.

Per una migliore valutazione il filmato è riversato su una *"Centralina Video Digitale Non Lineare Casablanca"* e visionato, fotogramma per fotogramma, alla ricerca delle migliori immagini da analizzare.

Il video dell'avvistamento di Tarquinia ha una durata complessiva di circa sei minuti e mezzo e possiamo così suddividerlo:

– tre secondi di ripresa iniziale;

– stacco d'immagine (riferita una pausa di circa un minuto);

– seconda parte di 5 minuti e 47 secondi in cui si nota l'oggetto luminoso;

– terza parte di 43 secondi in cui l'oggetto non è più visibile;

– due secondi in cui l'oggetto ricompare per poi sparire definitivamente.

La qualità purtroppo non è buona sia per la difficoltà di una ripresa notturna, fatta con una telecamera di tipo amatoriale sia per la notevole quantità di mosso e di sfuocato.

A tal proposito *consiglierei* a chiunque volesse effettuare delle riprese video "in notturna" di

– trovare sempre un valido punto d'appoggio anche di fortuna

– cercare di non fare uso eccessivo dello zoom

– usare la messa a fuoco manuale invece di quella automatica perché in queste condizioni

l'automatismo "impazzisce" nella disperata ricerca di focalizzare l'immagine.

Uno dei tanti fotogrammi del filmato (Fig. 1) mostra al centro l'oggetto luminoso mentre lo sfondo non è ben definibile data l'oscurità lievemente affievolita da una serie di lampioni stradali; ma aumentando il contrasto (Fig. 2) otteniamo qualche punto di riferimento da po-

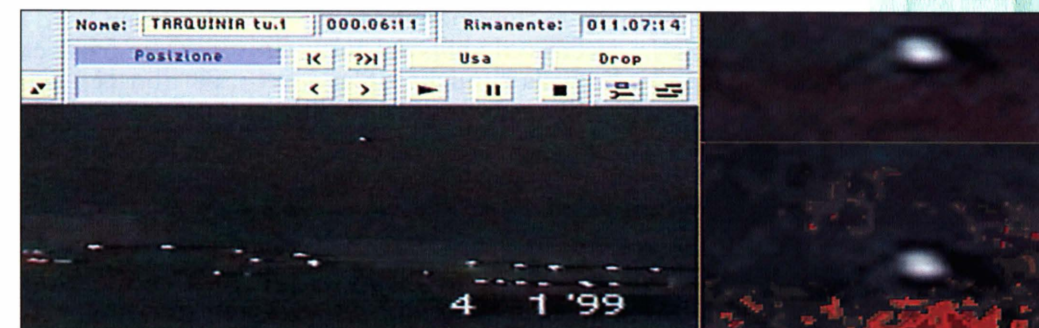
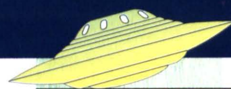


Fig. 4



Fig. 5



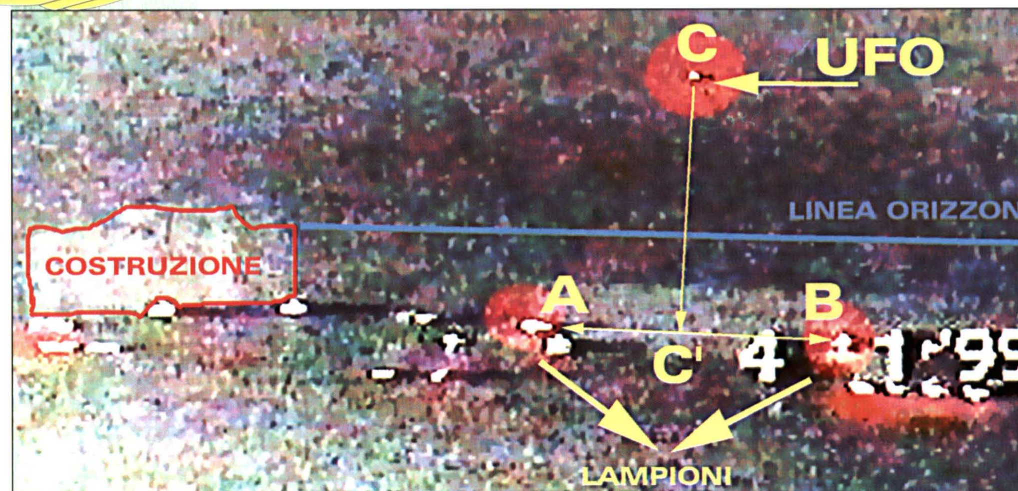


Fig. 6

ter confrontare con le medesime immagini riprese la mattina del giorno seguente (Fig. 3).

Questa prova riesce ad eliminare il dubbio che l'oggetto possa essere dentro la striscia di mare e facente parte quindi di un'illuminazione marittima.

In molte figure si riscontra frequentemente alla base dell'oggetto una luce rossastra che illumina l'immediata zona sottostante (Fig. 4 e 5) e, avendo la possibilità di visionare in moviola queste immagini, ci si rende conto che la durata di queste luci è di poche frazioni di secondo, occupando, infatti, non più di uno o due "frames" consecutivi il frame è un fermo-immagine video e nel sistema PAL ce ne sono 25 in un secondo).

È interessante costatare come questi "zaffi" siano incostanti sia nel ritmo sia nella durata, consentendoci d'escludere la presenza di luci di posizione di un aereo convenzionale.

Le pause e le accensioni sono del tutto casuali, mancando di quella ritmicità tipica invece delle luci anticollisione degli aeromobili (che in genere sono rappresentati da luci rotanti, lampeggianti e spesso stroboscopiche).

Nella loro dichiarazione i testimoni affermavano che l'oggetto possedeva un lento movimento, particolare questo che ho prontamente verificato considerando che in molte immagini ci sono anche dei punti statici di riferimento come alcuni lampioni stradali.

Nella Fig. 6 i criteri applicati per chiarire gli spostamenti dell'oggetto: si selezionano poi sette fotogrammi che includono anche le luci dei lampioni, catturati nell'intervallo di tutto l'avvistamento.

Viene poi variato l'ingrandimento delle immagini fino a che queste non assumono le medesime proporzioni, un particolare molto importante per controbilanciare l'uso dello zoom.

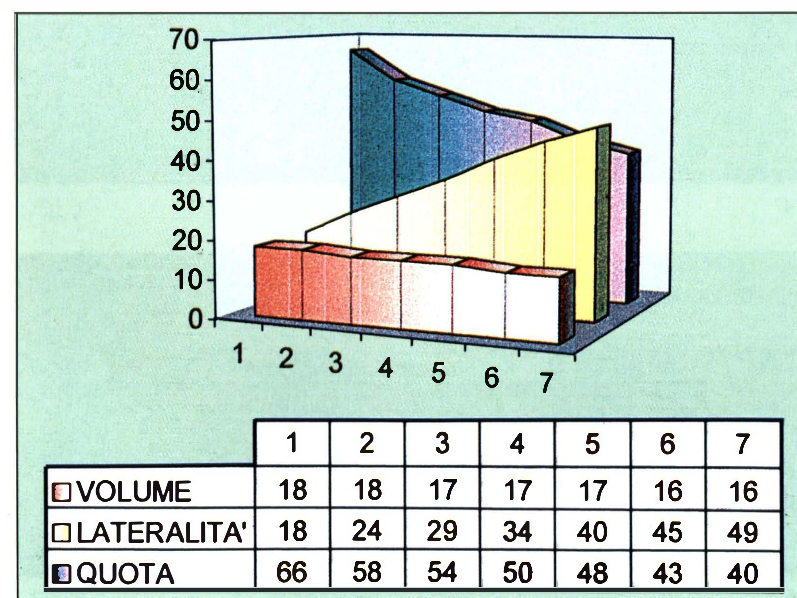
Venendo poi a misurare la grandezza dell'oggetto ed il suo spostamento sia in altezza che lateralmente, i valori riscontrati sono riportati nella tabella in basso, dove si può facilmente intuire come nell'arco dei cinque – sei minuti ci sia stato:

– uno spostamento laterale verso destra
– una diminuzione di quota
– una diminuzione della grandezza dell'oggetto.

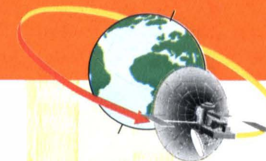
Ma la diminuzione di quota può essere solo fittizia perché, se rapportata alla concomitante diminuzione del volume dell'oggetto, potrebbe indicarci semplicemente un allontanamento in direzione Nord-Ovest a quota costante.

Cosa fosse esattamente l'oggetto in questione non ci è dato sapere con esattezza, però possiamo escludere sicuramente che possa trattarsi di un corpo celeste, di un aereo convenzionale o di un luce marittima in quanto più alta rispetto all'orizzonte. Rimarrebbe l'ultimo dubbio, ossia di un'improbabile luce proiettata in quel punto ad opera di un'eventuale inversione termica, ipotesi anche questa da scartare dopo le accurate ricerche presso un centro meteorologico del luogo che hanno prodotto dei dati che escludono il fenomeno stesso dell'inversione.

Rimangono infine le immagini, belle o brutte che siano, poco o molto significative, ma che ognuno di voi può valutare ed interpretare a proprio piacimento. ◆

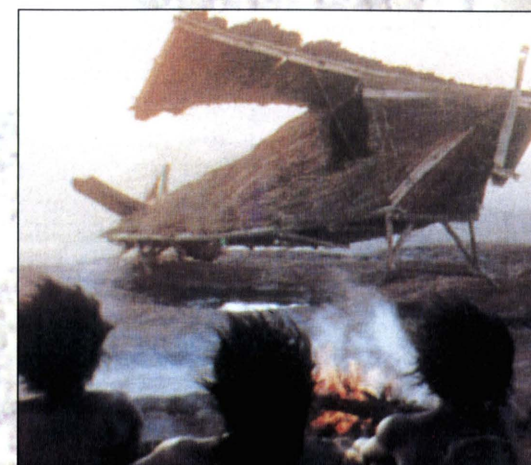


	1	2	3	4	5	6	7
VOLUME	18	18	17	17	17	16	16
LATERALITA'	18	24	29	34	40	45	49
QUOTA	66	58	54	50	48	43	40



Paleoastronautica: il congresso mondiale di Gelsenkirchen

Lo scrittore svizzero tedesco Erich von Däniken è giustamente indicato come il più noto e prolifico saggista sulle tematiche della paleoastronautica. Autore di oltre 25 libri sull'argomento, tradotti in tutto il mondo, è a lui che fa capo la "Società di ricerca sull'Archeologia, l'Astronautica ed il SETI", in breve la AAS, con migliaia di associati in Germania, Svizzera, Austria ed USA. La AAS organizza ogni due anni un suo congresso mondiale. Quello del 1999 si è svolto dal 25 al 26 giugno a Gelsenkirchen, in Germania; su invito, il CUN era rappresentato da Roberto Pinotti, già ospite a Berna nel 1995. Sede della manifestazione la sala congressi dell'Hotel Maritim.



I culti del cargo ripropongono una delle tematiche chiave dell'AAS: astronauti extraterrestri nel passato sono alla base di antiche religioni?

Quest'anno, indubbiamente, l'AAS aveva puntato tutto sulla necessità di aprire il più possibile alla scienza, che guarda dall'alto in basso l'approccio iconoclasta e di "rottura" di von Däniken e dei suoi epigoni, dichiarati sostenitori del fatto che esseri extraterrestri (successivamente divinizzati dai nostri antenati) ci avrebbero più volte visitati nel passato, interagendo a vario titolo nella storia umana. Non è dunque un caso che gli oratori di questa edizione siano stati tutti a livello universitario e che, tra gli invitati, figurino alcuni scienziati piuttosto noti alla comunità scientifica internazionale. Così, a parte Pinotti che ha svolto una relazione sulle possibili manifestazioni di navi spaziali negli ultimi 2000 anni sulla scorta di documentazioni storiche e di rappresentazioni pittoriche (ivi incluse "Il Miracolo della Neve" di Masolino e "La Madonna e San Giovannino" della Scuola del Lippi o del Ghirlandaio), sono ad esempio intervenuti il dr. David S. McKay, microbiologo della NASA, e il dr. Guillermo Lemarchand, dell'"Istituto Argentino de Radioastronomia", collaboratore del Progetto SETI.

Il primo ha presentato il "caso" del meteorite marziano "ALH84001", da lui ritenuto indizio di vita organica sulla superficie di Marte; il secondo gli sviluppi e le prospettive dell'attività internazionale del SETI. Ma non sono mancati contributi di altro genere e non meno stimolanti. Come quello dell'archeologo egiziano dr. Dawoud Khalil Messiha, che ha illustrato le ultime scoperte sul misterioso "aliante dei Faraoni", il modello ligneo di un uccello stilizzato (o almeno così inizialmente si credeva) rinvenuto in una tomba a Sakkara che presenta tutte le caratteristiche strutturali ed ergonomiche di un aereo; o quello del giapponese prof. Maasaki Kimura, che ha presentato una affascinante relazione sul complesso sommerso dell'Isola di Yonaguni (Okinawa), recentemente scoperto sul fondo dell'Oceano Pacifico: una serie di strutture monumentali indicanti l'esistenza di una sconosciuta civiltà perduta. Mu?

Altri interessanti contributi sono stati dati dagli inglesi Clive Prince e Lynn Picknett (la cui relazione, "Da Eliopoli alle stelle", verteva sulla prima religione sciamanica che avrebbe consentito agli Egizi il contatto con gli Dei celesti), dal tedesco ing. Gerd Wolfgang Höchsmann (ha illustrato varie anomalie archeologiche del Sud America e delle Isole del Pacifi-



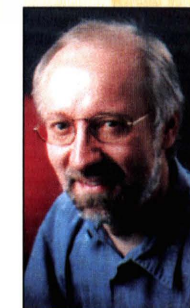
Giorgio Tsoukalos, responsabile dell'AAS in USA.



Ulrich Dopatka, "maestro di cerimonie" del congresso.



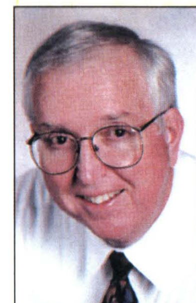
Il Dr. Pasqual Schievella (USA).



Il Dr. Johannes Fiebag.

co), dall'inglese Ralph Ellis (ha sottolineato possibili parallelismi tra i monumenti megalitici delle Isole Britanniche e quelli egizi) e dal tedesco dr. Hermann Burgard (ha dottamente "riletto" il mito di Gilgamesh in chiave paleoastronautica). Abbiamo poi avuto l'intervento dell'americano prof. Pasqual S. Schievella, a carattere filosofico, quello del tedesco dr. Peter Kaschel, di ordine pedagogico e quello, a carattere etnologico, del dr. Johannes Fiebag, sui "culti del cargo", sviluppato in chiave antropologica dal fratello, dr. Peter Fiebag (la cui relazione, "Culti Cosmici", si è prefissa di individuare comuni elementi alle radici delle varie culture).

I fratelli Fiebag, tedeschi, sono da tempo impegnati in prima linea nelle ricerche dell'AAS. Johannes (che si è occupato anche della problematica UFO) sta purtroppo affrontando un ciclo chemioterapico per contrastare il male che lo ha colpito. Non per questo ha rinunciato alla sua relazione. Di lui segnaliamo "Gli Alieni" edito in traduzione italiana dalle Edizioni Mediterranee di Roma, e a lui auguriamo un pronto ristabilimento.



Il Dr. David Mckay della Nasa.

Di particolare interese il contributio dei tedeschi dr. Algund Eenboom e Peter Belting, ufficiale della Luftwaffe, sugli aspetti funzionali di simboli e oggetti delle culture mediorientali in chiave aeronautica. Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso lo svizzero Ulrich Dopatka (di cui ricordiamo, in traduzione italiana, il "Dizionario UFO: Glossario di Preastronautica", Sperling & Kupfer, Milano 1980), bibliotecario all'Università di Berna e "maestro di cerimonie" del Congresso. Un discorso a parte va fatto per Giorgio Tsoukalos, giovane poliglotta che da New York coordina i soci di lingua inglese della AAS, attraverso la pubblicazione



Il Dr. Guillermo Lemarchand del SETI (Buenos Aires).



L'Ing. G.W. Höchsmann.



Gli inglesi Clive Prince e Lynn Pycknett.



L'archeologo egiziano Dr. Dawoud Khalil Messiha.



Il giapponese Prof. Masaaki Kimura.



Il Dr. Peter Fiebag.



Erich Von Däniken.

"Legendary Times" (nei paesi di lingua tedesca abbiamo invece il suo omologo "Sagenhafte Zeiten"); e, naturalmente, per Erich von Däniken, un sessantaquattrenne con la grinta di un giovanotto che oggi non pretende riconoscimenti o primati, se non quello di avere suggerito meglio e più incisivamente di altri una "chiave di lettura" nuova e rivoluzionaria al passato dell'umanità. Il suo sogno di realizzare per il pubblico e i giovani una concretizzazione degli scenari da lui evocati nei suoi libri che consenta altresì di unire cultura e divertimento è comunque ormai a portata di mano. Grazie alle autorità ed istituzioni locali, la turistica Interlaken si appresta infatti a realizzare il parco "Mysteries of the World" (Misteri del Mondo), sintesi sugli enigmi della paleoastronautica. L'apertura (una via di mezzo fra Epcot e un parco archeologico tradizionale) è prevista per il 2002. Auguri!

Concludendo, una manifestazione riuscita e seguita da centinaia di partecipanti convenuti da vari Paesi. È un vero peccato che, per ragioni di salute, dagli USA la prof. Marilyn H. Childs non sia potuta intervenire. La sua relazione ("Antiche tecnologie aeronautiche, astronautiche e di archeoastronomia", dedicata all'analisi di tecniche costruttive di mezzi volanti e telescopi nell'antichità) contemplava lo scenario di tecnologie "importate" sulla Terra e tramandate ai nostri progenitori da "Altri". La relazione della Childs è stata sostituita all'ultimo momento da quella di Filip Coppens, direttore della rivista "Frontier 2000", giunto appositamente dal Belgio. Otto, pertanto, i Paesi rappresentati.

Impeccabile l'organizzazione, in perfetto stile tedesco. C'è solo da aggiungere che i contatti, da noi ripresi e ulteriormente sviluppati, consentiranno certamente al CUN di approfondire in futuro tutta una serie di studi e ricerche, in parte ancora a carattere inedito, che è ormai opportuno portare avanti senza indugi. L'apertura riscontrata alle tematiche dell'AAS da parte degli scienziati intervenuti autorizza inoltre un certo ottimismo circa le future attività della Società, come sarebbe anche giusto. Dal canto suo, von Däniken si è detto disponibile ad intervenire, nel 2000, al prossimo Simposio Mondiale sugli UFO di San Marino. ◆

Alfredo Lissoni

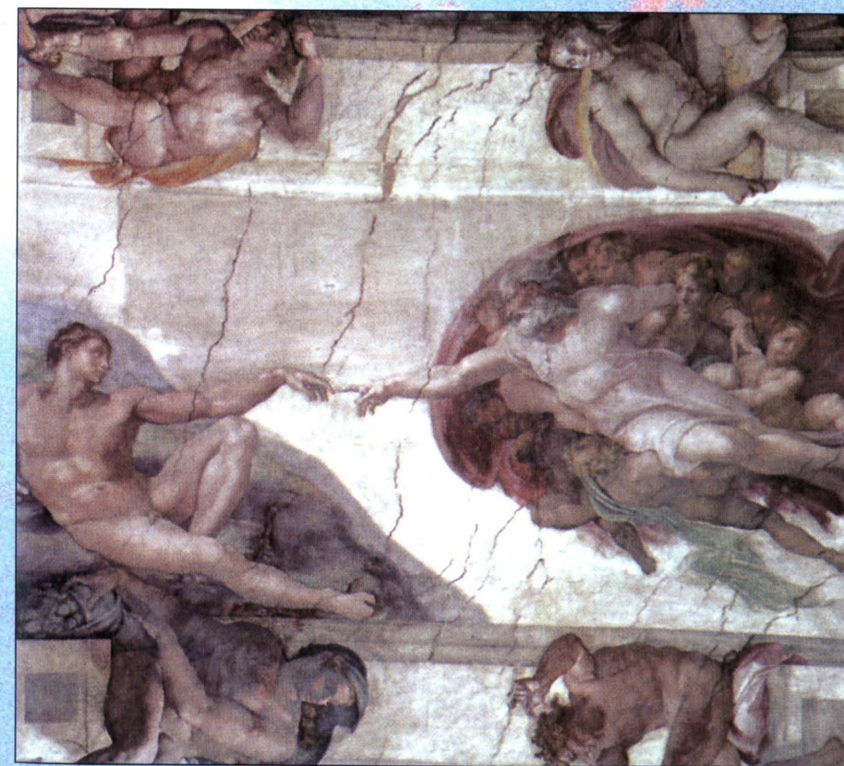
Gli extraterrestri? Senza peccato per il teologo

La Chiesa: "Nell'universo ci sono 10^{17} pianeti simili alla Terra". I dischi volanti non sono più il segno che anticipa la venuta dell'Anticristo

Antichi testi religiosi dicono di esseri abitatori di altri spazi

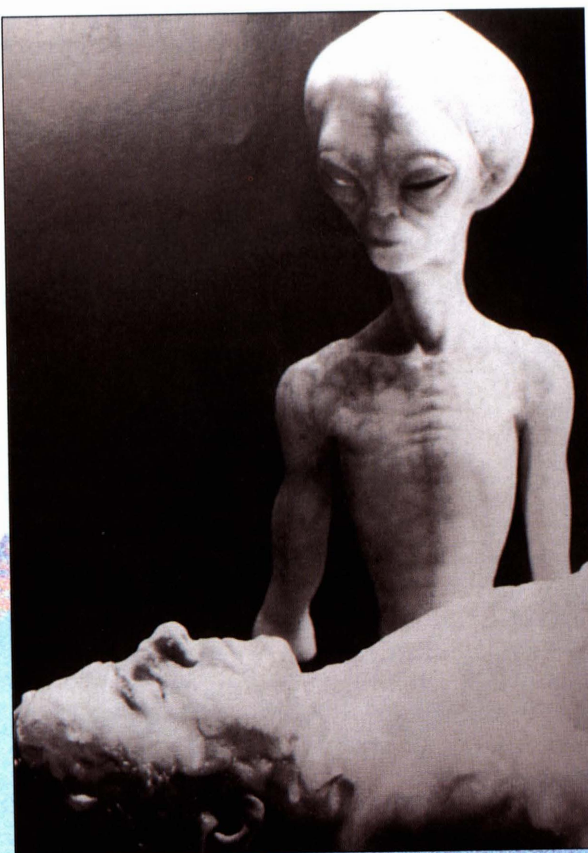
Gli alieni sono senza peccato. Lo afferma monsignor James Schianchi, docente di morale all'Istituto di Scienze Religiose di Parma, che in diverse dichiarazioni pubbliche, non ultima la conferenza tenutasi a Parma il 23 aprile scorso ed organizzata dal Centro Studi Galileo, ha dichiarato che *"non c'è contrasto tra la dottrina cristiana e l'eventuale esistenza di intelligenze extraterrestri. Non possiamo certo precludere alla grandezza di Dio la possibilità di avere creato altri mondi ed esseri. Un atteggiamento di chiusura nei confronti di quest'ipotesi sarebbe per lo meno 'provinciale'. Se pensiamo alle Scritture, ma anche all'archeologia babilonese, abbiamo numerosi segni della possibile esistenza di intelligenze intermedie tra Dio e gli uomini. Nella "Lettera ai Filippesi" S. Paolo parla di Gesù come signore di tutte le potenze del cielo e della terra. Signore, non redentore. È quindi ipotizzabile che creature di Dio diverse dall'uomo non si siano macchiate del peccato di Adamo ed Eva"*.

La citazione degli incontri tra alieni e babilonesi è un chiaro riferimento, prima che agli scritti di Zecharia Sitchin, alle tesi di Carl Sagan (quando ancora non giocava ad atteggiarsi ad UFOscettico) e J. Shklovskij esposte nel libro "La vita intelligente nell'universo" (Feltrinelli, 1980); nello stesso volume Sagan mostrava una tavoletta sumera (poi ripresa da Sitchin ne "Il decimo pianeta") che rappresentava il nostro sistema solare visto come apparirebbe ad un viaggiatore proveniente da un altro sistema planetario. Se Schianchi cita la fantarcheologia non è forse meno significativo il fatto che la principale divulgatrice delle tesi sugli "antichi astronauti" (per usare una definizione americana) di Sitchin sia la casa editrice cattolica Piemme.



Al celeberrimo dettaglio degli affreschi michelangioleschi nella Cappella Sistina si ispirò il regista S. Spielberg per la grafica identificativa del suo film "E.T. l'extraterrestre": non la mano di Dio ma quella di un alieno.

La religione cambia dunque atteggiamento verso il fenomeno UFO? Così pare, anche se in realtà una posizione ben precisa in merito, a favore o contro, da parte delle alte gerarchie non vi è mai stata. Chi scrive ha, per inciso, il diploma per l'insegnamento della religione cattolica e sa benissimo che in passato vi sono state solo prese di posizione individuali, non a nome di tutto il clero. Certamente la Chiesa, che ha al suo attivo molti scienziati, si è occupata molto di ricerca sulla vita extraterrestre (gli studi esobiologici col-


Uomo e alieno: ambedue creature dello stesso Dio seconda la teologia d'avanguardia.

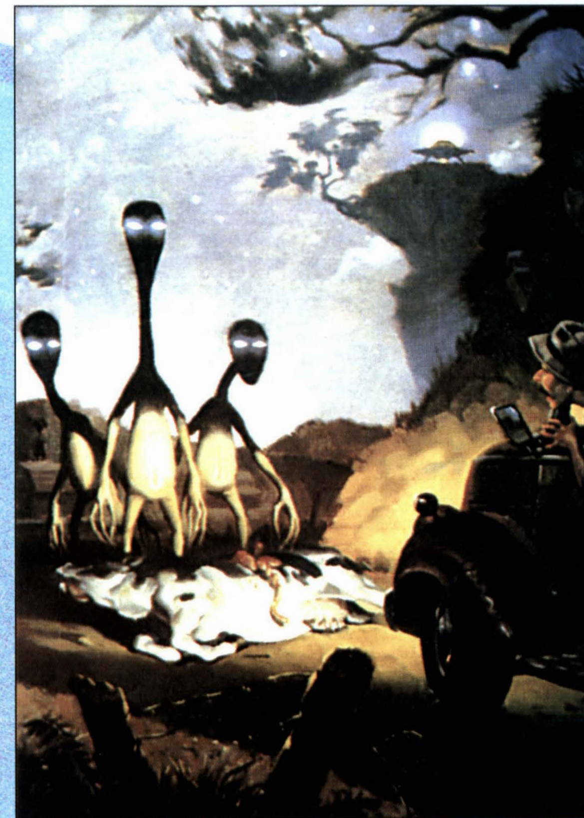
La ricerca su intelligenze extraterrestri non sfugge all'Istituzione Cattolica

La Chiesa ed il SETI

Per quanto riguarda le ricerche esobiologiche, nel marzo scorso la rivista "Il Finanziere" ha pubblicato un'intervista al direttore della Specola Vaticana (l'Osservatorio Astronomico di Castel Gandolfo) padre George Coyne. Questi, interrogato sulla reale esistenza di forme di vita aliena, ha dichiarato che *"una risposta certa è impossibile in quanto le origini della vita sono ancora sconosciute persino in relazione al mondo da noi abitato. Non è quindi possibile formulare ipotesi su basi biologiche, ma solo dal punto di vista fisico, cioè in relazione all'esistenza o meno di mondi in cui sarebbe possibile la vita, così come la conosciamo sulla Terra. Non disponiamo ancora di strumenti con una risoluzione così fine da poter individuare ed osservare corpi celesti dalle caratteristiche che li renderebbero abitabili, nel senso che essi siano adatti alla sopravvivenza ed allo svolgimento delle forme di vita da noi conosciute sulla Terra. Sinora abbiamo misure attendibili solo su una quindicina di grandi pianeti, che supponiamo inabitabili per la loro distanza dalla stella madre. Però abbiamo sufficienti conoscenze sulla formazione e sulla evoluzione dell'universo. Attraverso elaborazioni matematiche siamo in grado di ipotizzare che potrebbero esistere nell'universo 10^{17} pianeti simili alla Terra. Si tratta di un numero seguito da 17 zeri, quindi estremamente grande"*.

Curiosamente padre Coyne aveva dichiarato nel 1993, cioè subito dopo la ripresa del programma spaziale USA per i 500 anni della scoperta dell'America, che la Chiesa avrebbe dovuto addestrare missionari da inviare nello spazio per portare la parola di Dio ad eventuali extraterrestri. La dichiarazione suscitò enorme scalpore sulla stampa e venne criticata aspramente da Margherita Hack, che ricordava cosa fosse successo agli indios americani quando i missionari al seguito dei Conquistadores erano sbarcati nel Nuovo Mondo con analoghe intenzioni. La replica ecclesiastica non si fece attendere. Il giorno dopo padre Coyne non solo negava che vi fosse vita nello spazio esterno al nostro, ma addirittura criticava le ricerche SETI in quanto "soldi buttati". Questioni di immagine a parte, in realtà l'idea dei missionari spaziali, veicolata anni fa nelle riviste di fantascienza curate dallo scrittore americano Ray Bradbury, intriga le sfere ecclesiastiche da molto tempo. Già nel 1965 il parroco Heidtmann (Chiesa Evangelica del Rin) dichiarava: *"Quand'anche esistano veramente uomini, cioè esseri viventi, nell'Universo, la Chiesa è obbligata ad annunciare anche a loro il messaggio della Bibbia. Cristo è morto parimenti per loro. E se si dovessero scoprire esseri viventi nell'Universo occorrerà fondare una società missionaria universale. La questione è: ci saranno missionari disposti per questo?"*.

La Chiesa giustamente non sottovaluta l'importanza di una simile possibilità, ed anzi, probabilmente, ne è affascinata.


Le malefatte – qui ironizzate – di cui si renderebbero colpevoli certi alieni hanno portato alla nascita di una ipotesi satanica del fenomeno UFO.

L'originale idea di futuri "missionari spaziali" inviati dalla Chiesa

legati al SETI) e non ha tralasciato il fenomeno UFO, tant'è che in Vaticano esiste una cattedra di paranormologia (l'ESP) ed ufologia, diretta da padre Andreas Resch. Inoltre ardenti sostenitori dell'esistenza di altri mondi abitati furono, sin dal 1400, illustri teologi e padri della Chiesa quali il cardinale Niccolò Cusano († 1464), padre Angelo Secchi dell'Osservatorio del Collegio Romano (nel libro "Il sole"), padre Lapidi, Monsabret, il teologo Tehillard de Chardin e, più recentemente, padre Domenico Grasso, gesuita dell'Università Gregoriana, che tra il 1978 ed il 1980 rilasciò alla stampa, "Famiglia Cristiana" in testa, interessanti dichiarazioni a favore dell'esistenza degli UFO e degli extraterrestri secondo la visione "a distanza" della scienza (ci sono, ma non possono arrivare sino qua).

Chi scrive ha tenuto una conferenza assieme a don Pancrazi, direttore dell'istituto educativo "Leone XIII°" di Milano. Una volta chiarito al sacerdote che l'ufologia non ha nulla a che spartire con il contattismo o con una qualche nuova forma di religione, questi si è sbilanciato ad affermare in pubblico (e persino ai microfoni dell'emittente di sinistra "Radio Popolare") che "tra ufologia e religione non vi è incompatibilità". E difatti è così. La seria ricerca ufologica, che non è una nuova religione tecnologica, non entra nel merito della Fede. E viceversa.



La Chiesa è molto infastidita dalla commistione tra UFO e Bibbia, ma alcuni suoi esponenti ammettono "visite" nel passato. Nella foto la copertina di una rivista di fantascienza americana che mostra la Sfinge visitata dagli alieni.

Un sondaggio d'opinione

Per quanto riguarda gli UFO, nel settembre del 1988 il giornale americano "Daily News" condusse un sondaggio presso diversi esponenti del clero cristiano. Il pastore Kevin Jones (Chiesa Luterana del Missouri) dichiarò: *"Non posso dire di avere, come luterano, una posizione dottrinale che accetti o rifiuti la questione. Ho tentato di pensare a qualche riferimento nelle Sacre Scritture riguardo agli UFO e non ne ho trovato nessuno"*. E padre Michael Dodd (Carmelitani Scalzi del monastero di Holy Hill) disse: *"L'esistenza degli UFO? Credo sia possibile. Ed abbastanza elettrizzante. Dio ha creato ogni cosa, anche da qualche altra parte"*. Il teologo cattolico Gregory Bell, dell'arcidiocesi di Milwaukee, affermò: *"Non c'è un punto di vista ufficiale a cui ci si riferisca nella legge canonica della Chiesa. Ma vi è una teologia dogmatica che parla della redenzione di Gesù, affinché il mondo possa essere salvato; e ciò potrebbe valere anche per altri mondi"*. Sharon Marth, lecturer della Società Scienza Cristiana di West Bend commentava: *"UFO ed extraterrestri fanno parte della comunità scientifica e non hanno niente a che vedere con la nostra fede religiosa"*.

A casa nostra non esiste di fatto una preclusione volontaria o aprioristica della Chiesa italiana verso il fenomeno UFO o la sua divulgazione, tant'è che il 12 marzo scorso è stato persino possibile tenere una conferenza ufologica, organizzata dal CUN di Catania, nei locali della Chiesa di San Paolo in Gravina (CT). C'è invece una profonda ostilità verso il contattismo e verso l'ufolatria. Pubblicazioni quali il quotidiano "L'Avvenire" ed il settimanale "Famiglia Cristiana" hanno duramente criticato sia le sette sia eventi come le celebrazioni del cinquantenario di Roswell, attorno alle quali ruotava un business ed una spettacolarizzazione del fenomeno facilmente confondibili con un vero e proprio culto. Se da una parte "L'Avvenire", che rappresenta la roccaforte dei cristiani tutti d'un pezzo, verso UFO ed ufologi non è mai stato troppo tenero, "Famiglia Cristiana "(il cui direttore don Zega si è dimostrato sempre molto aperto alle tematiche più scottanti sino a che non è stato licenziato) ha pubblicato per anni notizie di avvistamenti ufologici. Ed interessanti riflessioni sono state pubblicate in un articolo del 4 luglio 1990, intitolato significativamente "Cristianesimo, rivelazione ed esistenza degli extraterrestri".

Monsignor Corrado Balducci: gli Ufo esistono e crederci non è peccato

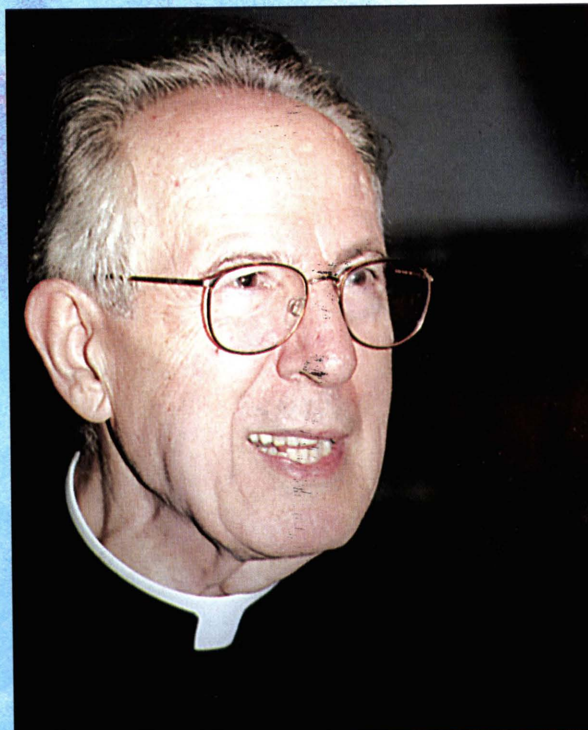


L'ufologia è considerata una gnosi New Age da alcuni ambienti cattolici.

La mancanza di una posizione precisa definitiva, pro o contro, è riscontrabile anche nelle alte gerarchie ecclesiastiche. Sul fronte dei possibilisti ricordiamo il noto studioso padre Giampaolo Thorel, pregevolissimo articolista del "Giornale dei Misteri" che, in diverse occasioni, si è detto aperto all'esistenza di UFO ed extraterrestri; ed il notissimo esorcista e parapsicologo monsignor Corrado Balducci ha ripetutamente e pubblicamente ammesso l'esistenza degli UFO. Intervistato nel 1986 dal giornalista Giorgio Medail, Balducci aveva affermato: *"Tra la natura degli angeli, molto spirituale, e quella terrena possono esistere creature superiori all'uomo ma inferiori agli angeli"*. Dell'esistenza di E.T. si era detto convinto anche durante un'intervista fattagli in America dal celebre rapito-contattista Whitley Strieber. Quest'ultimo ha inserito le dichiarazioni del prelato nel suo ultimo libro sugli UFO; la stampa internazionale ha poi equivocato la notizia, asserendo che padre Balducci starebbe per scrivere un libro sull'argomento. Il monsignore ha ribadito le proprie convinzioni durante uno "Speciale TG1", andato in onda qualche anno fa, dichiarando: *"Non si può più negare l'esistenza degli UFO. Le prove sono troppe"*.

Il monsignore e l'UFO

Ancor prima di farlo lo scorso maggio al Simposio Mondiale sugli UFO di S. Marino, Balducci aveva riconfermato questa tesi durante un congresso di parapsicologia tenutosi a marzo, a Riccione, dichiarando: *"Dopo le numerosissime e crescenti testimonianze circa i cosiddetti dischi volanti, o astronavi, e gli extraterrestri si può e si deve ragionevolmente affermare che qualcosa di vero esiste. Anche se la stragrande maggioranza dei casi trova una spiegazione in varie considerazioni e fenomeni, tutto ciò appare inadeguato a esaurire la totalità delle testimonianze. La critica più severa e rigorosa potrà ridurre di molto il numero degli episodi ma mai eliminarli tutti. Una posizione di scetticismo integrale già di per sé appare contraria a quella elementare prudenza suggerita dal buon senso. Di più, una incredulità totale urta con la stessa ragionevolezza, poiché finisce per indebolire e distruggere il valore della testimonianza umana che è alla base della vita non solo individuale e sociale, ma anche religiosa; infatti pure la religione cristiana si basa sulla testimonianza umana essendo la Rivelazione Divina un fatto storico. Per quanto concerne gli extraterrestri è da escludersi la presenza di angeli, o diavoli, o defunti o della Madonna. Si tratta di esseri, composti come noi di una parte materiale, il corpo, e di una parte spirituale, l'anima. Il problema ufologico, pertanto, apre la via a quello dell'abitabilità di altri pianeti. Scientificamente non esiste ancora una certezza in proposito. Comunque dal punto di vista religioso l'ipotesi è anzitutto possibile, dal momento che a Dio nulla è impossibile. Di più, essa è verosimile poiché troppo grande è la differenza tra noi, che penso all'infimo grado di unione tra l'anima e un corpo il quale, con tutte le sue manchevolezze, la condizione come strumento indispensabile nell'agire, e l'angelo che è solo spirito. Per cui, anche in forza del principio "natura non facit saltus", riesce molto verosimile la esistenza di esseri, nei quali la parte spirituale sia meno legata al corpo. Che vi siano altri mondi abitati non contrasta minimamente con la Sacra Scrittura, dove Cristo appare il centro e il capo della creazione dell'universo e, in quanto Verbo Incarnato, esercita il suo influsso su tutti i possibili pianeti abitati. A favore poi dell'abitabilità di altri mondi esistono varie testimoninze non solo di scienziati ma di teologi e di persone morte in odore di sanità e per le quali è iniziato il processo di canonizzazione"*.



Monsignor Corrado Balducci ritiene che ormai vi siano prove a sufficienza per sostenere che gli UFO esistono.



La ricostruzione di un'allucinante analisi a bordo di un disco volante.

Non sappiamo quali siano i santi e i beati cui il monsignore si riferisce: certamente non i veggenti di Medjugorje, uno dei quali è Jakov Colo; intervistato nel 1989 da una cronista di "Repubblica", alla domanda se esistevano gli extraterrestri aveva scrollato la testa.

Il demonio dentro l'UFO

E veniamo al fronte dei negatori, o addirittura degli ostili. Negli ultimi 15 anni si sono levate, da più parti, negli ambienti religiosi più rigorosi, critiche verso il fenomeno UFO, ritenuto di matrice satanica, e verso le tesi buoniste sui "fratelli dello spazio". La veggente americana Veronica Lueken ha ripetutamente affermato che gli UFO sarebbero i "carri del demonio", mandati sulla Terra per confonderci e le Edizioni Segno di Padova hanno ripetutamente sostenuto la tesi della matrice satanica del fenomeno. Sia con un vecchio articolo a firma Luciano Giuseppe Toffoli sulla rivista "Il segno del sovrannaturale", sia con la pubblicazione di due libri, uno di Piero Mantero ed uno di Rosanna Cerutti, significativamente intitolati "Satana e lo stratagemma della coda" e "Gli dei che hanno fallito – Indagine sulle religioni ufologiche". Il primo sposa chiaramente la tesi che marxismo, ufologia e rock 'n roll siano armi del demonio; il secondo demolisce le credenze contattistiche semplicemente come improbabili. Tra l'altro è indicativo notare che Piero Mantero fu, negli anni '70, uno degli elementi più rappresentativi della ricerca ufologica in Liguria (con sky-watch sul monte Verrugoli, indagini sul caso Zanfretta e la pubblicazione di un volume intitolato "Ufologia sperimentale"). Questo suo improvviso cambio di bandiera, dopo il caso Zanfretta, è probabilmente sin omatico. Come non vedere negli spietati e mostruosi draghi zanfrettiani (i "Dargos") emissari del demonio? (Neanche a farlo apposta, il drago è sempre stato simbolo del demonio...). La tesi di Mantero, che chi scrive non condivide, aveva una propria logica. Senza peraltro sposare alcuna tesi "diabolica", certo è che, qualora fossero vere le malefatte dei "grigi" sui rapiti, sarebbe necessario rivedere certi concetti sulla pretesa angelicità dei cosiddetti "fratelli cosmici".

Mantero non è stato il solo a combattere una battaglia per la tesi satanica degli UFO. I Testimoni di Geova hanno pubblicato un numero speciale della rivista "Svegliatevi" sostenendo che gli UFO hanno natura demoniaca. Questa tesi non è però in linea con la dichiarazione rilasciata dall'americano James Hollingsworth, sovrintendente in carica della congregazione a West Bend, all'epoca dell'indagine del "Daily News". *"In realtà noi non diciamo che non esistono, noi non diciamo che ci sono"*, ha commentato Hollingsworth.

Sul fronte protestante, all'epoca del rapimento dei due pescatori di Pascagoula, nel corso di una predica, un sacerdote battista americano, sottolineò il fatto che i visitatori giunti dalle stelle non si erano intrattenuti a parlare

...ma il diavolo si potrebbe nascondere anche in astronave?

dei poteri del Creatore con i due malcapitati terrestri, ma, sottolineandone la pretesa arretratezza spirituale, si erano limitati ad emettere un curioso "bzzz bzzz".

In Italia Rocco Manzi, un docente di Avellino "licenziato in teologia", nel 1979 scrisse un libro intitolato "UFO e potere delle tenebre" in cui, sostanzialmente, si affermava che i dischi volanti fossero *"una delle più colossali messinscene escogitate dal Maligno ai nostri danni"*. In quello stesso anno usciva in Francia un volume dell'esoterista Jean Robin, intitolato "Gli UFO o la grande parodia", in cui i dischi volanti venivano presentati come il segno che anticipava la venuta dell'Anticristo! Questa stessa tesi è tuttora molto sostenuta in Internet nel sito mormone americano Watchers, il cui webmaster si diletta a sostenere che la faccia su Marte sia quella del diavolo e che vi sia una straordinaria recrudescenza di apparizioni UFO in Medioriente e soprattutto nello Stato di Israele (il che è vero solo in parte; a tutt'oggi il più alto numero di avvistamenti si sta registrando nelle Americhe) perché lo scontro finale tra il bene e il male (tra gli angeli ed i dischi volanti) si terrà proprio in Israele e nell'antica Babilonia, cioè l'Iraq di Saddam Hussein. Curiosamente queste bizzarre idee sono state riprese nel numero di aprile del giornale cattolico "Presenza cristiana" che, in un dossier a cura del Gruppo di Ricerca sulle Sette (o GRIS), punta il dito contro i movimenti contattistici. Il GRIS se la prende con i Raeliani, il movimento di Giorgio Bongiovanni ed il defunto Marshall Applewhite (il pazzo del suicidio collettivo di San Diego).

All'indice i gruppi contattistici

Se da una parte è comprensibile l'attacco di un gruppo (che qualcuno ha bollato come "intransigente") proprio a quei movimenti "concorrenti" che mescolano religione e ufologia ideando un nuovo credo, dall'altra dispiace notare la confusione ingenerata, allorché si indicano in buona sostanza i gruppi sopracitati come rappresentativi dell'ufologia (mentre sono movimenti contattistici) e si lascia dunque intendere che convinzione degli "ufologi" sia l'attesa dello scontro finale in Terrasanta (mentre questo è solo il credo raeliano, esposto peraltro in maniera imprecisa). La pubblicazione confonde il contattismo con l'ufologia. E così viene affermato che *"l'ufologia è una forma di gnosi che raccatta qua e là l'eredità di un antico dualismo bene-male. Il cielo abitato da Dio oggi è degli extraterrestri, mentre la Terra, teatro d'azione, si salverà solo con un intervento. Questo avverrà, secondo le loro previsioni in Israele..."*.

Contro le sette

La rivista bolla i gruppi sopra citati come settari e riprende un termine coniato nel 1991 dal teologo francese Jean Bruno Renaud, "dischisti". In un volume intitolato "UFO - Una nuova credenza religiosa?" il francese esponeva molte statistiche sulle percentuali di "credenti" del fenomeno UFO e sferrava un duro attacco alle sette contattistiche, questa volta però dividendo attentamente gli ufologi veri dai contattisti.

Chiaramente la commistione UFO e religione infastidisce non poco le alte gerarchie cattoliche (e cristiane in generale). Il contattismo diventa palesemente un nuovo credo religioso basato su una rilettura dei fatti biblici (Gesù pilota extraterrestre, la nube di Mosè ed il carro di Ezechiele dischi volanti, la balena di Giona un USO) ritenuta eretica. Ricordiamo che per eresia si intendeva, nel passato come adesso, un'interpretazione ed una manifesta posizione verso il contenuto delle Sacre Scritture differente da quella canonica indicata dalla Santa Sede. Gli eretici erano da considerarsi automaticamente scomunicati (sorvoliamo sulla fine che facevano...). Non meraviglia dunque che la Commissione Episcopale Italiana, in virtù di uno studio sui movimenti spirituali alternativi condotto proprio dal GRIS, abbia recentemente messo all'indice diversi gruppi contattistici.

Contro le sette l'emittente televisiva cattolica "TeleNova" ha realizzato due anni fa addirittura una lunghissima serie di trasmissioni, intitolata "Sette volte sette". In una delle puntate, teologi ed ufologi scettici hanno letteralmente dissezionato alcuni dei movimenti contattistici più noti.

Non è peraltro nostra intenzione stendere una linea di demarcazione manichea tra buoni e cattivi; né ci interessa rivolgere il pollice verso il contattismo. Semplicemente vogliamo sottolineare come la Chiesa e gli ambienti ecclesiastici siano in buona sostanza profondamente ostili ai contattisti, nonostante quanto asserito da questi ultimi (George Adamski, ad esempio, continuava a farsi un vanto del suo preteso incontro con il Papa, sottintendendo che fosse un riconoscimento alla sua filosofia "eretica" dei fratelli dello spazio). Fede e contattismo, nonostante le spiccate connotazioni religiose di quest'ultimo, non vanno di pari passo. Ufologia e religione sì, se si mantengono gli ambiti ben separati. La ricerca scientifica ufologica non si pronunzia su argomenti di fede, in quanto ciò non è di sua competenza; essa propone risultati che sono disponibili anche agli scienziati cristiani. Da parte propria le autorità religiose, nella misura in cui l'ufologia non sconfina in ambiti di fede che non le sono propri, si dimostra aperta al dialogo ed interessata – perché no? – alle eventuali implicazioni che un contatto rappresenterebbe per la specie umana. Se a molti di noi può interessare l'eventuale scambio tecnologico e cognitivo con visitatori più evoluti, le Chiese mondiali avranno sicuramente molti argomenti teologici da discutere con chi è abituato a viaggiare tra le stelle, forse più vicino a Dio. ◆

Leonardo Pinzauti

Black projects ovvero quando gli UFO servono a coprire i segreti



L'inquadratura permette di apprezzare le filanti superfici del bombardiere Northrop B-2. Un occhio meno esperto lo potrebbe facilmente confondere con una navicella dei "grigi"...

Ci sono aerei che vedono... ma non si vedono

Con il nome "black projects" (progetti neri, scuri, ovvero sconosciuti, ecc.) sono comunemente designati tutti quei programmi –aeronautici e astronautici in particolare – che in virtù della ragion di stato, del segreto militare e di altre motivazioni più o meno di comodo (e più o meno accettate) vengono concepiti, progettati, sviluppati e messi a punto in gran segreto. Spesso collaudati, anche se soltanto in forma prototipica, e poi eventualmente abbandonati perché o troppo complessi o superati dall'avanzare della tecnologia e di altre scoperte.

Sono proprio gli oggetti volanti avvolti da questa cappa di mistero che hanno sempre affascinato e spinto alle congetture più incredibili. Le grandi potenze dissimulano, talvolta abilmente, e sono maestre di *debunking*. Eppure talvolta non riescono a nascondere proprio tutto. E gli argomenti e le circostanze di cui stavolta ci occupiamo lo dimostrano.

Già nel corso dei due grandi conflitti moderni – la Prima e la Seconda Guerra mondiale – la tecnologia è stata largamente applicata alle armi. Basta ricordare i primi aviogetti messi a punto dalla Germania (per quelli rimasti allo stadio di progetto si è poi parlato addirittura di derivati da tecnologie aliene). Ma è con l'inizio della "guerra fredda" e del più generalizzato confronto Est-Ovest che i generali si rivolgono sempre più spesso a scienziati e ricercatori.

Gli aerei "invisibili"

È questa la dizione più comune dei velivoli che incorporano la tecnologia *stealth*, ovvero quelle macchine volanti che, in virtù di una particolare geometria e del trattamento "antiriflettente" esteso a tutte le superfici, rinviano ai radar avversari la stessa "traccia" di un uccello di grandi dimensioni! Ce ne occupiamo perché, data la quasi totale assenza di informazioni per un periodo consistente, gli esemplari sperimentali e quelli di serie potrebbero essere stati scambiati per UFO in aree dove gli avvistamenti non sono mancati, in vari periodi del dopoguerra.

Le prime esperienze per rendere gli aerei refrattari al rilevamento tramite radar avvengono nell'ambito del programma "Have Blue". Due piccoli bimotori fungono da cavie per mettere a punto la tecnologia *stealth* e effettuare le prime prove di "invisibilità" in volo.

Parallelamente, già da tempo, è iniziato lo sviluppo di macchine la cui architettura sembra cozzare contro le stesse leggi dell'aerodinamica. Del capostipite – designato XST – si sa davvero poco: programma avviato nel 1973, viene collaudato nel 1977. È comunque accertato che alla sua messa a punto contribuì il progettista Kelly Johnson, "padre" del vituperato F-104, e dei mitici U-2 e SR-71. Il che lascerebbe presupporre un coinvolgimento di Lockheed, almeno per la costruzione.

Prima il caccia...

Qualche elemento più concreto comincia a trapelare solo nel 1980, quando viene confermata l'esistenza di un progetto per un velivolo armato "invisibile". Gli altri dettagli si conosceranno solo qualche anno dopo. Derivato dall'XST, il programma è affidato a Lockheed nel 1978. Nel giugno 1981 il prototipo effettua il suo primo volo. Gli esemplari di preserie vengono assemblati negli anni immediatamente seguenti, nello stabilimento segreto "351", nient'altro che i famosi "Shunk Works" della California.

Nell'autunno 1983 è ancora coperto dal massimo riserbo, il caccia, provvisoriamente designato F-19A, entra nei ranghi dell'USAF, per la precisione presso il 4450° Gruppo Tattico (un reparto fino ad allora sconosciuto, successivamente ribattezzato 37° TFW). La fase sperimentale – ma lo si saprà anni dopo – è contrassegnata da vari incidenti, tutti avvenuti all'interno del poligono sperimentale (e riservato) di Tonopah (Nevada). Successivamente le autorità militari confermeranno che tre velivoli sono andati completamente distrutti e che due piloti hanno perso la vita.

Finalmente, ma siamo già al settembre 1986, il Pentagono conferma le notizie che circolavano ancora ufficiosamente, ma ci vorranno ancora due anni (novembre 1988) perché l'esistenza del caccia, ora designato F-117A, venga ammessa definitivamente. Ma la riservatezza impera ancora: il primo coinvolgimento in azioni belliche (dicembre 1989 a Panama, nel corso dell'operazione per defenestrare il gen. Noriega, il presidente narcotrafficante) viene riferito solo "a cose fatte". Nell'estate 1990 viene consegnato il 59° e ultimo esemplare del programma, giusto in tempo per partecipare, pochi mesi dopo, alla "Guerra del Golfo". Il resto è storia contemporanea e il caccia sarà successivamente impiegato nei Balcani, prima in Bosnia e quindi, più recentemente, nelle azioni contro la Serbia.

... e poi il bombardiere

L'altro maggiore programma per la realizzazione di un aereo "invisibile" è quello del bombardiere B-2. Lo sviluppo avviene in tempi successivi a quelli del caccia F-117, della cui laboriosa fase di messa a punto fa tesoro, almeno per quanto concerne l'applicazione della tecnologia *stealth*.

Il velivolo trae origine dalla fusione di due



Spigolosa e in certo modo anacronistica la sagoma del caccia Lockheed F-117A, primo velivolo "invisibile" prodotto in serie. Le insegne sono quelle del misterioso 37° stormo tattico.

studi distinti, condotti autonomamente sia da Boeing che da Northrop, entrambi contraddistinti dalla sigla ATB (advanced tactical bomber = bombardiere tattico avanzato). L'avvio del programma di sviluppo, ovviamente coperto dal massimo riserbo, risale al 1980. Due anni dopo inizia i collaudi in volo un simulacro in scala ridotta, la cui architettura generale è piuttosto vicina al modello definitivo: un *tuttala* dalle linee sottili e filanti. Ricordiamo che già negli anni '50 la Northrop, cui viene affidata la gestione del programma B-2, aveva sviluppato un bombardiere sperimentale dall'architettura molto simile, rimasto allo stadio di prototipo.

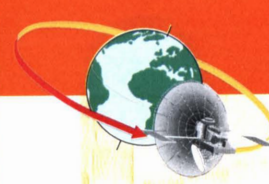
La costruzione dei primi esemplari viene avviata in uno stabilimento dislocato a Palmdale (California), contrassegnato dalla sigla 42, sulle cui attività viene mantenuto il più assoluto segreto. Di tanto in tanto qualche sporadica notizia filtra, ma è solo nel maggio 1988 che, finalmente, il Pentagono divulga le caratteristiche salienti. Un po' a sorpresa, la presentazione ufficiale avviene il 22 novembre dello stesso anno: un esemplare viene mostrato all'*establishment* militare e industriale della nazione. È presente anche un gruppo di giornalisti, rigorosamente "selezionati". Particolare significativo: agli ospiti, assiepati su una gradinata non proprio a distanza ravvicinata, il misterioso velivolo viene mostrato solo frontalmente, quasi a volerne ancora proteggere le delicate "parti posteriori"! Scherzi a parte sono proprio i rivoluzionari ugelli di scarico (e relative protezioni) che debbono essere ancora tenuti lontani da occhi (e obiettivi) indiscreti.

Ma la messa a punto è ancora agli inizi: il primo volo del prototipo avviene alcuni mesi dopo, il 17 luglio 1989. Quindi inizia la fase di collaudo, che si protrae per alcuni anni. I primi esemplari di serie del costosissimo e ancora misterioso bombardiere entrano in servizio attivo nel secondo scorcio degli anni '90.

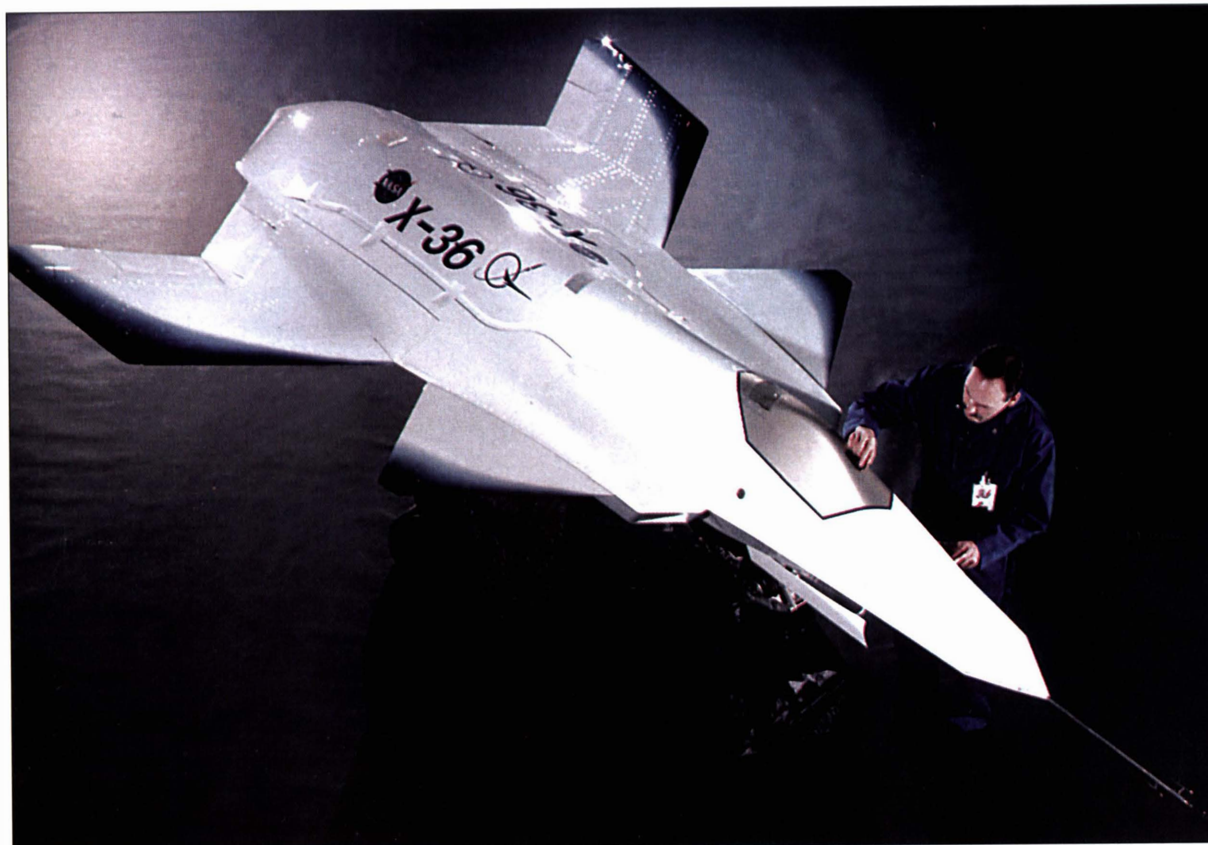
Misteri volanti

L'ufficializzazione di F-117 e di B-2 non tacita le indiscrezioni su un più ampio novero di velivoli tanto avanzati quanto misteriosi. Particolamente insistenti sono le "voci di corridoio" a riguardo di un programma designato "Aurora". Si tratterebbe di ricognitore d'alta quota, ipersonico (mach 5-7), destinato a sostituire lo SR-71 "Blackbird".

Se ne ha notizia per la prima volta dal bilancio della difesa USA del 1986, di cui costituisce un capitolo di spesa. È una vera "svista"



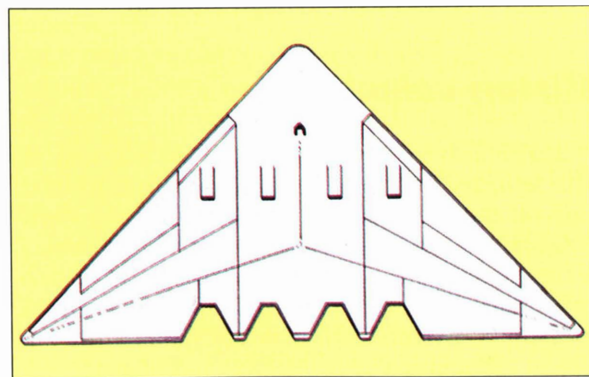
Sagome misteriose nei cieli del West



McDonnell Douglas Corp. St. Louis D4C-122364-2.

per un programma che, a quanto pare, deve restare ancora tutto segreto. Il documento ne rivela il costruttore (Lockheed, leader indiscusso nella costruzione di "velivoli-spia") e i costi di previsione per lo sviluppo. L'esistenza di "Aurora" – non più semplice progetto ma ormai macchina volante – sarebbe confermata da alcuni testimoni che, involontariamente, assistono alle evoluzioni del velivolo, nel secondo scorcio del 1989 e poi ancora a metà del 1990.

Non escludiamo comunque che si possa invece essere trattato dei velivoli "invisibili": secondo le solite indiscrezioni sarebbero stati costruiti esemplari sperimentali volanti di vario tipo da ben cinque diverse aziende aeronautiche statunitensi.

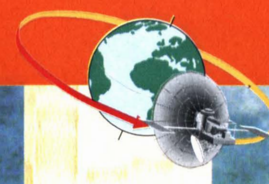


Ricostruzione di uno dei misteriosi velivoli avvistati sul deserto del Nevada, "ricostruito" sulla base delle testimonianze.

Nuovamente, siamo già nella prima fase del corrente decennio, altri testimoni riferiscono di velivoli dalle forme insolite, osservati quasi sempre sulle aree desertiche della California e del Nevada. Sagome mai viste prima: triangolari, a diamante, *tuttala* a forma di cardioide. Sulla base del poco che si è riusciti a ricostruire, l'insolita geometria sarebbe la conseguenza di un principio aerodinamico mai sfruttato in precedenza, ovvero quello che consente di "scivolare" su onde di pressione, "catturate" dalla particolare sagomatura (triangolare) delle superfici ventrali. Insomma qualcosa molto simile allo sfortunato progetto A-12, un vero UFO di forma triangolare, abbandonato ancora in fase di finanziamento.

Altro particolare significativo riferito dai testimoni: l'assenza del consueto rumore dei motori. Si ipotizza che tali velivoli siano quasi del tutto silenziosi perché propulsi da ramjet o scramjet. Di conseguenza, la loro velocità massima viene stimata da un minimo di mach 4 ad un massimo di 25 a quote operative comprese tra 30.000 e 90.000 metri. Ma potrebbe trattarsi anche delle prime applicazioni delle teorie del prof. M. Valentine: veicoli in grado di scivolare in "corridoi" di aria fortemente ionizzata e trasformata in una sorta di "plasma". ◆

Gildas Bourdais e Roberto Pinotti



Le autorità politico-militari francesi confermano l'esistenza degli UFO e si chiedono:

A cosa ci si deve preparare?

Non era mai successo: i vertici francesi prendono posizione

Com'è noto, ad un trentennio di distanza dal "Rapporto Condon", da Pocantico (New York) nel 1997 è stato reso noto in USA il cosiddetto "Rapporto Sturrock", realizzato dopo anni di indagini da un gruppo di lavoro privato finanziato da Laurence Rockefeller e composto da diversi specialisti di livello universitario, americani ed europei, facenti capo a questo astrofisico della Stanford University che oltre un ventennio prima aveva realizzato un famoso sondaggio fra i membri della Società Astronomica Americana sugli UFO (e che aveva fra l'altro rivelato che 62 astronomi avevano avuto avvistamenti diretti). L'appello di questo *panel* alla scienza affinché riveda l'atteggiamento scettico finora manifestato a fronte dei dati concreti evidenziati sul fenomeno è stato accolto positivamente dai media internazionali e dall'ambiente ufologico, con la sola eccezione di una voce dissonante dall'Italia, voce non condivisa dal CUN. Ma nel generale clima di interesse suscitato dall'iniziativa americana ancora oggi, è sfuggito un fatto abbastanza importante, verificatosi l'anno scorso in Francia. Oltr'alpe, infatti, il settimanale a grande diffusione VSD realizzò nel luglio 1998 un numero speciale, la monografia fuori serie OVNIs: LES PREUVES SCIENTIFIQUES, in cui piloti civili e militari, fisici e astronomi hanno osato dichiarare decisamente e pubblicamente, di concerto, che il fenomeno UFO è una realtà concreta. L'evento è passato sotto silenzio nei media italiani, ma ha avuto il grande merito di incubare un dibattito scientifico e tecnico di grande livello in Francia che vede oggi i suoi frutti.



Lo scorso luglio, infatti, è uscita la seconda monografia fuori serie di VSD dedicata agli UFO, dal titolo LES OVNIs ET LA DEFENSE: A QUOI DOIT-ON SE PRÉPARER? (Gli UFO e la Difesa: A cosa ci si deve preparare?). Si tratta dello stesso testo di un rapporto confidenziale sottoposto in precedenza al Presidente della Repubblica Francese Chirac e al Primo Ministro Jospin, con la prefazione del Generale Bernard Norlain, già direttore dell'Istituto degli Alti Studi della Difesa Nazionale (IHEDN), e un preambolo del Prof. André Lebeau, già Presidente del CNES (Centro Nazionale Studi Spaziali) di Tolosa. Autore del documento è il Gruppo Studi COMETA, *team* privato e interdisciplinare di specialisti costituitosi in Francia per affrontare la questione. Il COMETA (sigla da "Comitato per gli Studi Approfonditi") è presieduto dal Generale Denis Letty dell'IHEDN.

Il rapporto divulgato da VSD riporta una lista parziale degli



Un caso fotografico del Costa Rica sottoposto al Gepan. Istantanea di una serie di 3 ripresa da un aereo dell'Istituto Geografico Militare Costaricano il 4 settembre 1971 sul lago di Cote (Cordigliera di Tilaran): a destra, l'Ufo (dalla forma classica a "disco volante").

Confermati i rapporti di piloti e tecnici: Parigi sceglie l'azione

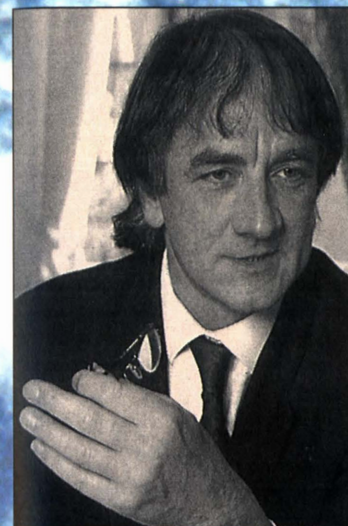
estensori del documento. Si va, fra gli altri, dall'Ammiraglio Marc Merlo al Generale Bruno Lemoine dell'Armée de L'Air; dal Procuratore Generale Michel Algrin, politologo, ai Generali Pierre Bescond e Alain Orszag, esperti di armamenti; dall'Ing. Christian Marchal, direttore Ricerche dell'ONERA (l'Ufficio Nazionale Ricerche Aeronautiche) a Denis Blancher, Sovrintendente Capo della Polizia Nazionale presso il Ministero dell'Interno. Ma il COMETA si avvale e si è avvalso anche di una serie di contributi esterni: la consulenza di piloti quali il Col. Claude Bosc, il Col. René Giraud, il Ten. Col. Jean-Pierre Fartek e il Comandante Jean-Charles Duboc, e tecnici quali Edmond Campagnac dell'Air France, Jean-Jacques Velasco direttore del SEPRA (la commissione per lo studio dei fenomeni UFO e di rientro atmosferico che ha sostituito il precedente GEPAN all'interno del Centro Nazionale Studi Spaziali di Tolosa), il Gen. Joseph Domange dell'Armée de l'Air e François Louange, specialista in analisi fotografica e Presidente della società Fleximage.

Il COMETA è sorto dall'iniziativa del Gen. Letty nel 1995, che ebbe il supporto dell'IHEDN, allora diretto dal Gen. Norlain. Per inciso, fu proprio un rapporto dell'IHEDN che, nel 1977, suggerì la costituzione presso il CNES di Tolosa del GEPAN (oggi SEPRA), l'ente scientifico governativo di ricerca sugli UFO francese. Niente di strano dunque che molti esponenti del COMETA provengano dall'IHEDN. L'approccio del rapporto è estremamente concreto. Da un lato, dice nel suo preambolo il Prof. Lebeau del CNES, *"il fenomeno UFO va spogliato delle sue componenti irrazionali"*; dall'altro, il Gen. Norlain precisa che al riguardo *"si pongono problemi concreti, cui bisogna rispondere con l'azione"*. E se, come sottolinea il Gen. Letty, bisogna *"prendere in considerazione tutte le ipotesi"*, l'introduzione del documento puntualizza infine che si rende necessaria *"una riflessione sulle conseguenze strategiche, politiche e religiose che scaturirebbero da un'eventuale conferma dell'ipotesi extraterrestre, la quale è opportuno che si liberi quanto prima della connotazione bizzarra che le è stata attribuita in passato"*. E non è certo a caso che nel suo preambolo, pur sostenendo che *"la questione di sapere se gli estensori del rapporto credano o meno all'esistenza di visitatori extraterrestri è in definitiva un dato privo di reale importanza"*, il Prof. Lebeau del CNES non eviti di chiedersi espressamente: *"siamo soli nell'universo?"*.

Venendo al contenuto del rapporto, esso presenta nella sua prima parte (titolata "Fatti e testimonianze") la casistica ufologica più rimarchevole, sia francese sia mondiale. Così sono passati in rassegna vari avvistamenti francesi in volo: quello del pilota del "Mirage IV" M. Giraud (1977); quello del pilota da caccia Col. Bosc (1976); quello del volo AIR FRANCE AF3532 (Gennaio 1994). Poi si passa ad una



1965: atterraggio con "alieni" Valensole.



François Louange, direttore generale della società Fleximage

rassegna della casistica mondiale dello stesso tipo: il caso di Lakenheath (Inghilterra, 1956); quello statunitense dell'RB-47 (1957); quello di Teheran (1976); quello russo di Pereslavl-Zaleski presso Mosca (1990); quello di San Carlos de Bariloche (Argentina, 1995). Prosegue con la presentazione di diversi episodi di osservazioni da terra: quello di E. Campagnac dell'Air France a Tananarive (Madagascar, 1954); quello del Ten. Col. J.P. Fartek in prossimità di Digione (Francia, 1979); quello sul poligono missilistico e cosmodromo russo di Kapustin-Yar (Astrakhan, Asia centrale sovietica, 1989) contenuto in un rapporto declassificato del KGB dell'URSS. Infine vengono illustrati alcuni "incontri ravvicinati" inspiegabili accertati dal SEPRA: i primi due sono del terzo tipo, implicanti cioè la presenza di piccoli esseri umanoidi (Valensole, 1965; Cussac, 1967); gli altri due sono del secondo tipo, e comportano l'esistenza di effetti fisici dovuti alla presenza di UFO (Trans-en-Provence, 1981; Nancy, più noto come il caso "Amaranto" del SEPRA, 1982). Il tutto concluso da due contro-esempi di casistica indagati e spiegati dal SEPRA. Ce n'è quanto basta per convincere chiunque della realtà fisica di un fenomeno sconosciuto e dai parametri comuni.

La seconda parte del rapporto del COMETA è dedicato allo "stato dell'arte" (*Le point des connaisances*) sulla questione degli UFO. Ed ecco così in Francia le prime istruzioni per la



E. Campagnac (a sinistra) dell'Air France.



Il comandante Jean-Charles Duboc.



Il col. Claude Bosc.

Gendarmerie Nationale (1974); e quindi l'istituzione del GEPAN (1977), poi divenuto SEPRA, con i suoi oltre 3000 casi passati in rassegna da personale specializzato, frutto dell'interazione con l'Armée de l'Air, l'aviazione civile, l'esercito ed altri organismi e servizi tecnici dello Stato, nonché varie organizzazioni private di analisi (chimiche, fotografiche, etc.). Tale ente ha prodotto numerose inchieste con esito positivo (per esempio i casi di Trans-en-Provence e "Amaranto"), contribuendo a importanti catalogazioni dei dati (da quelli del catalogo di D. Weinstein a quelli radar-visuali), comparandole con casi analoghi all'estero; le conclusioni confermano l'esistenza di un fenomeno concreto e ripetitivo, comunemente descritto ed indicante all'apparenza presenze reali di carattere tecnologico, come già dichiarato nel settembre 1947 in una famosa lettera dal Generale americano Twining.

Il rapporto affronta poi il problema delle ipotesi e della individuazione di un "modello" del fenomeno in tutto il mondo. Partendo dalle anomale caratteristiche della propulsione degli UFO si è, ad esempio, sviluppato un filone di studi sulla MHD (magneto-idro-dinamica), testata con successo in acqua, e sviluppabile in campo aeronautico con l'uso di superconduttori. Ma il rapporto passa altresì in rassegna altri studi sull'antigravità e la propulsione aeronautica e spaziale, per poi cercare una spiegazione ad una serie di fenomeni di carattere ufologico. Così l'arresto dei motori delle auto può essere spiegato con l'azione di micro-onde, come pure la paralisi sperimentata dai testimoni può essere messa in rapporto sempre allo stesso fenomeno, al momento in varie fasi di applicazione a livello militare.

Quindi il rapporto sgombra il campo da ipotesi quali l'azione occulta e sofisticata di gruppi segreti, fenomeni parapsicologici e allucinazioni collettive. E così pure i fenomeni naturali e le armi segrete: una tesi che è frutto della Guerra Fredda ed oggi insostenibile. Con maggiore grado di credibilità è invece presentata, nei vari scenari possibili, l'ipotesi extaterrestre, ivi inclusa – come suggerito dagli astronomi Jean-Claude Ribes e Guy Monnet – la possibilità di "colonie" o "isole" spaziali autosufficienti capaci di volo interstellare (sul modello del Dr. G. O'Neill della NASA).

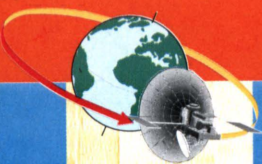


Il col. René Giraud.



Il direttore del Sepra Jean-Jacques Vélasco.

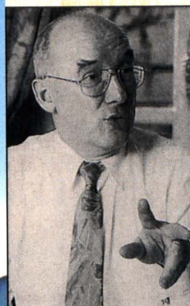
Nuova luce all'ipotesi extraterrestre





Il ten. col. Jean-Pierre Fartek.

Il prof. André Lebeau, già presidente del CNES.



L'astrofisico Jean-Claude Ribes, già direttore dell'osservatorio astronomico di Lione.



Il gen. Bernard Norlain, direttore dell'IHEDN.

Organizzarsi per prevenire

Guardando poi la situazione all'estero (USA, Gran Bretagna e Russia), si sottolinea la contraddizione della segretezza sistematica verso un fenomeno ufficialmente inesistente, o ritenuto di nessuna importanza, la posizione delle autorità e della pubblica opinione nel corso di vari sondaggi, il coinvolgimento degli enti di *intelligence* e, in USA, la derubricazione di materiale ufficiale sugli UFO tramite il FOIA (Freedom of Information Act, la legge sulla libertà di informazione). La presentazione del "Rapporto Sturrock" ad opera del *panel* supportato da L. Rockefeller nel 1997 è naturalmente considerata importante, come pure l'emergere di dichiarazioni di ex-militari legati all'*intelligence* USA, quali il Col. Philip Corso e l'inglese Nick Pope da un lato e i dati contenuti nei *dossier* del KGB dell'URSS dall'altro.

Quindi, nella sua terza parte, il rapporto COMETA si occupa degli UFO e la Difesa. Si tratta forse della parte più importante, che affronta vari scenari desunti dalla possibilità che ci si trovi di fronte ad un fenomeno extraterrestre. Se da un lato sembrerebbero doversi escludere atteggiamenti ostili da parte degli UFO, è evidente che tutto deve essere considerato come possibile. Di qui l'analisi di "Prospettive strategiche", in funzione del comportamento di ipotetici extraterrestri.

Le prospettive sono naturalmente varie: dalla possibile preservazione del pianeta Terra da una distruzione nucleare innescata dall'umanità ad altre eventuali motivazioni, la presenza ET sul nostro pianeta è variamente tenuta in conto. Viene altresì rilevato l'apparente collegamento fra molti avvistamenti e zone militari, atomiche o strategiche. L'atteggiamento degli USA, con la loro indiscutibile politica di segretezza sistematica da Roswell in poi, è quindi sottolineato dal rapporto, ivi incluso l'ipotesi di un possibile "contatto segreto" degli Stati Uniti con gli occupanti degli UFO.

A questo punto il documento del COMETA si chiede "*quali misure è opportuno prendere*" a fronte di quanto emerso. La risposta è che una "*vigilanza cosmica*" a livello di varie *élites* è necessaria, per prevenire qualsiasi situazione indesiderata. Il documento sollecita il rafforzamento del SEPRA e l'approfondimento di rapporti con altri Paesi, specie con l'Unione Europea e gli USA all'interno delle alleanze e delle strutture politico-militari vigenti. La domanda-chiave è: "*a cosa ci si deve preparare?*". Nei vari scenari configurati, non si esclude: la possibilità di un contatto extraterrestre ufficiale; la scoperta di una possibile base extraterrestre in Europa; una invasione o un attacco dallo spazio (seppur ritenuto improbabile); la manipolazione o la deliberata disinformazione delle masse allo scopo di destabilizzare altri stati. Non c'è neanche bisogno di dire che il documento dedica speciale attenzione alle "implicazioni aeronautiche", facendo appello all'azione di monitoraggio di piloti, tecnici e controllori di volo anche ai fini dello sviluppo delle ricerche. Né si omette il problema delle vaste implicazioni politico-sociali e religiose evocate dalla questione: *come reagiremmo globalmente ad un contatto extraterrestre?* I rischi di un impatto negativo ci sono, ed evidenti. Il ruolo dei media non è parimenti ignorato, con tutte le sue problematiche di informazione, paura del ridicolo e palese manipolazione da parte di ambienti interessati.

In conclusione il rapporto sostiene che la realtà fisica degli UFO, quali mezzi controllati da esseri intelligenti, è ormai "quasi certa"; e che una sola ipotesi si adatta – pur non essendo ancora stata definitivamente provata – ai dati in nostro possesso: *quella extraterrestre, con tutto quello che ciò comporta*. Nelle raccomandazioni finali, il documento sottolinea la necessità di: 1) informare i gruppi decisionali in posizioni di responsabilità; 2) rafforzare ogni mezzo di indagine e studio presso il SEPRA; 3) sviluppare le possibilità di rilevamento tecnico del fenomeno a livello aerospaziale; 4) creare gruppi di studi strategici di alto livello al riguardo; 5) intraprendere azioni diplomatiche con gli USA su tale "questione capitale"; 6) studiare ogni possibile misura di emergenza. Non si potrebbe dunque essere più chiari. Il documento è corredato da sette allegati: (1) Radar e rilevamenti in Francia; 2) Osservazioni di astronomi; 3) Vita nell'universo; 4) Colonizzazione dello spazio; 5) Il caso Roswell e le attività di disinformazione; 6) Antichità del fenomeno UFO a livello cronologico-storico; 7) Riflessioni sui vari aspetti psicologici, sociologici e politici indotti dal fenomeno). Allegati fin troppo dettagliati ed espliciti.

Con tale rapporto i vertici politico-militari francesi hanno pertanto dato un segnale chiaro ed inequivocabile. Che da un lato fa giustizia della tanta "spazzatura ufologica" venuta ultimamente alla ribalta della cronaca e dall'altro sottolinea che solo ambienti competenti, consapevoli e responsabili possono gestire la situazione. Solo così ci troveremo a non *subire* il futuro del fenomeno. Né in Francia, né in Italia, né nel resto di Europa. Con buona pace degli USA e del loro "nuovo ordine mondiale". ◆

Qual'è la probabilità che esistano civiltà extraterrestri? Notoriamente gli astronomi utilizzano l'equazione di Drake, il padre del SETI. Se N (il cui valore è compreso tra 0 e 1) è uguale a 1, la probabilità che esistano civiltà con cui possiamo entrare in contatto è del 100%. Ma quali sono i fattori che determinano il valore dell'equazione di Drake (che – ricordiamo – è data da $N = N f_p n_t f_v f_i f_c f_e$)?

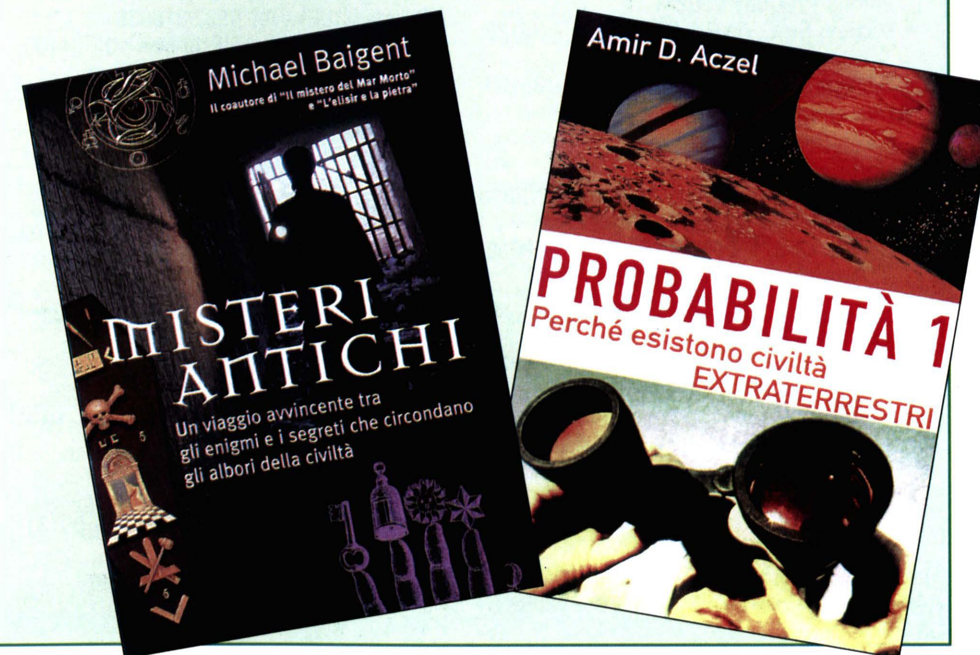
Essi sono: 1) il numero di stelle presenti nella Galassia (N); 2) la frazione di stelle che, come il Sole, hanno sistemi planetari (f_p); 3) il numero di pianeti con condizioni simili alla Terra, ovvero adatti allo sviluppo della vita (n_t); 4) la frazione di pianeti adatti su cui ha effettivamente avuto origine la vita (f_v); 5) la frazione di pianeti abitati su cui si è sviluppata l'intelligenza (f_i); 6) la frazione di tali pianeti dove sia emersa una civiltà sufficientemente evoluta e disposta a comunicare (f_c); 7) la frazione della vita del pianeta durante la quale tale civiltà esiste (f_e). Su tali basi si fonda il bel libro di Amir D. Aczel "*Probabilità 1*" (Sottotitolo: "*Perché esistono civiltà extraterrestri*"), scritto in positivo per rispondere ad un interrogativo sempre più avvertito dall'umanità odierna. In un affascinante viaggio alla scoperta del cosmo, l'autore – che ha studiato matematica e scienze alla *University of California* e insegna statistica al *Bentley College* di Waltham (Massachussetts) – illustra e spiega in questo saggio tutti i possibili risvolti dell'equazione di Drake, che è alla base del lavoro di agenzie come il già citato SETI, con lo scopo di stabilire un qualche contatto con civiltà extraterrestri. Aczel è autore di numerosi volumi di successo, tra cui "*L'ultimo teorema di Fermat*". Questo libro è da non perdere, anche e soprattutto perché l'autore ci dimostra infine che, in base a questa equazione e ai dati in nostro possesso, nella Galassia deve effettivamente esistere da qualche parte un'altra civiltà extraterrestre. Un'ottimo testo per convertire chi pensasse che siamo soli nell'Universo (Garzanti, Milano 1999, L. 32.000).

Passando ad una visione che ci rimanda al passato più sconcertante ed enigmatico, ecco adesso di Michael Baigent "*Misteri Antichi*" (Sottotitolo: "*Un viaggio avvincente tra gli enigmi e i segreti che circondano gli albori della civiltà*").

Che cosa sappiamo realmente della nostra storia più antica? Perché alcune sconvolgenti scoperte sono passate sotto silenzio? In questo brillante saggio l'autore rivisita le origini dell'uomo in un appassionante e imprevedibile percorso attraverso i millenni. Quando ad esempio nel 1989 un'équipe di archeologi israeliani rinviene, nella Giordania del nord, una tavola di legno lavorata con tecniche estremamente raffinate, le successive, sorprendenti analisi non sembrano lasciare dubbi: l'oggetto ha almeno 500.000 anni; risale in altri termini ad un'epoca in cui, secondo gli storici, gli uomini vivevano ancora nelle caverne. E allora? Michael Baigent riporta alla fine questa ed altre vicende coperte dal silenzio della scienza ufficiale per insinuare il più che legittimo dubbio che ancora poco o niente si sappia sulle reali origini della civiltà umana. L'uomo non è affatto il discendente diretto della scimmia, e l'evoluzione del genere umano non è stata un processo lento e graduale. Nel sud della Turchia, per esempio, sono state rinvenute tracce antichissime di una civiltà urbana perfettamente sviluppata, in una zona divenuta successivamente deserta. E non è tutto. L'autore offre interpretazioni inedite anche per altri enigmi riguardanti l'antichità più remota, come Atlantide, le Piramidi di Giza e la Sfinge. Baigent, che è nato in Nuova Zelanda, oggi vive in Inghilterra, dove si è laureato in psicologia all'Università di Canterbury (Christchurch). Con Richard Leigh ha pubblicato vari saggi, da "*Il mistero del Mar Morto*" a "*Il Tempio e la Loggia*" e "*L'elisir e la pietra*" e, con Henry Lincoln, "*Il Santo Graal*" e "*L'eredità messianica*", tutti da leggere. È, ricollegandosi in parte a tale sua produzione precedente, che l'Autore per completare il suo viaggio tra i Misteri Antichi, ripercorre altresì le vicende dell'ermetismo e dell'alchimia nel corso dei secoli, nonché i sospetti e l'atteggiamento persecutorio che le hanno accompagnate. Come si spiegano le radici degli insegnamenti alchemici e perché le istituzioni religiose, politiche e accademiche hanno sempre cercato di coprire questa antica sapienza sotto il velo del silenzio? Baigent ha realizzato un appassionante percorso agli albori della civiltà, tra le controversie e i misteri che ancora avvolgono le nostre radici (Marco Tropea Editore, Milano 1999, L. 29.000).

Infine, risale al 1995 "Dossier UFO" realizzato dalla Cinehollywood di Milano e tuttora reperibile in videoteche e librerie specializzate. Fra le tante videocassette proposte nell'occasione, una versione ridotta di tale videodocumentario è a suo tempo già uscita in edicola col titolo "*UFO ed Extraterrestri*" a corredo della opera collezionabile a fascicoli settimanali della Hobby e Work di Milano "*I Misteri dell'Ignoto*", con il risultato che l'originale è stato commercialmente penalizzato. La videocassetta originale della Cinehollywood, infatti, dura 50 minuti e comprende 30 documenti filmati, fotografie e ricostruzioni di buon livello, offrendo del problema UFO un quadro sufficientemente corretto e aggiornato, ivi inclusa la tematica degli "incontri ravvicinati" e delle "abductions". Se seguite la questione ufologica non potete farvelo mancare prima che esca di catalogo!





PER CONTATTARE ALCUNI ESPONENTI DEL C.U.N.

Piemonte e Valle d'Aosta
- Danilo Tacchino, Via A. Ponchielli 61 - 10024 Moncalieri (TO) - Tel. 011/6820239
- Edoardo Ranieri, Via Nizza 223 - 10126 Torino - Tel. 011/674884
- Paolo Bergia - Via Vittorio Veneto 123 - 28048 Verbania - Tel. 0323/581504

Lombardia
- Alfredo Lissoni, Via Chianciano 10/2 - 20161 Milano - Tel. 02/6453504
- Barbara Agosta, Via Don Bertolani 19 - Roverbella (MN) - Tel. 0376/697063
- Antonio Manzoni, Via Statale 325, 22050 Garlate (LC) - Tel. 0347/2993194 - 0341/65034
- Giuseppe Rota, Via Bassiche 13 - 25122 Brescia - Tel. 030/3755701
- Antonino Giordano, Via A. Di Dio 12 - 21013 Gallarate (VA) - Tel. 0331/772672
- Marco Guarisco, Via al Pozzo 5 - 22033 Scarenna (CO) - Tel. 031/681221
- Giuseppe Monticelli, C.so Mazzini 40 - 26900 Lodi - Tel. 0371/425308
- Maurizio Pezzolato, Via Papa Giovanni XXIII 4 - 27036 Mortara (PV) - Tel. 0384/90830
- Michele Loda, Viale Repubblica 10 - 26030 Gadesco Pieve Delmona (CR) - Tel. 0372/838130

Triveneto
- Dario Barbangelo, Via del Carso 27 - 34170 Gorizia - Tel. 0451/520355
- Maurizio Caruso, Via S. Pelajo 126/c - 31100 Treviso - Tel. 0422/420355
- Paolo Di Pasquale, Via Monte Ortigara 9 - 30031 Arino di Dolo (VE) - Tel. 041/413112
- Mauro Freoni, Via Dora Baltea 34 - 37136 Verona - Tel. 045/950241
- Michele Sisti, Via Adolfo Levier 1 - 34128 Trieste - Tel. 040/367800
- Giuseppe Zurco, Via Latisana 40 - 33100 Udine - Tel. 0432/45532

Liguria
- Roberto Piras, Via Ventimiglia 77/29 - 16158 Genova - Tel. 010/633429
- Roberto Dini, Via P. Agosti 203/21 - 18038 S. Remo (IM) - Tel. 0184/532271

Emilia Romagna
- Gianfranco Degli Esposti, Via U. Giordano 5 - 40141 Bologna - Tel. 051/470163
- Gianfranco Lollino, Via Bellinzona 7 - 47045 Miramare di Rimini - Tel. 0541/21082
- Ettore Maini, Viale Repubblica 8 - 29015 Castel S. Giovanni (PC) - Tel. 0523/881992
- Gianfranco Neri, C.P. 823 - 40100 Bologna - Tel./Fax 051/6235536
- Giorgio Pattera, Str. Roma 16 - 43044 Madregolo di Collecchio (PR) - Tel. 0521/805255
- Aldo Rocchi, P. Garibaldi 32 - 41012 Carpi (MO) - Tel. 059/640050

Toscana
- Roberto Pinotti, Via Senese 138 - 50124 Firenze
- Federico Rosati, Via Stradano 4/1 - 50143 Firenze
- Franco Mari, via S. Miniato al Monte 12 - 50125 Firenze
- Paola Giallongo, via Colombina 84, Campi Bisenzio (FI) Tel. 055/8952914

Marche
- Gerlando Scozzari, Via G. Mameli 17 - 60028 Osimo stazione (AN) - Tel. 071/7819643
- Fabio Jelencovich, Via Fratti 17 - 60015 Falconara Marittima (AN) - Tel. 071/9160067

Umbria
- Alvaro Palanga, Via Pian della Genna 21/b - 06100 Perugia - Tel. 075/5052305

Lazio
- Vladimiro Bibolotti, Via Attilio Hortis 39 - 00177 Roma - Tel. 06/272039
- Gianpaolo Cuomo, Via degli Scipioni 295 - 00192 Roma - Tel. 06/3207539
- Alessandro Sacripanti, Via della Rucola, 01016 Tarquinia (VT) - Tel. 0766/855160

Campania e Basilicata
- Nicola Guarino, Via Falvo 20 - 80127 Napoli - Tel. 081/621949-5606840
- Giuseppe Colaminé, Via F. Correra 250 - 80135 Napoli - Tel. 081/5499942

Puglia
- Antonio Cuzzilla, Via Alberotanza 36/b - 70125 Bari - Tel. 080/411460
- Pierluigi Montinaro, Via Roma 185 - 73021 Calimera (LE) - Tel. 0832/873855
- Vincenzo Puletto, via Edelweis 12 - 74100 Taranto - Tel. 099/7772527

Calabria
- Fulvio Terzi, Via Salvemini 17 - 87100 Cosenza - Tel. 0984/391997
- Marco Benoit Carbone, C.so Garibaldi 106 - 89121 Reggio Calabria - Tel. 0965/893815

Sicilia
- Daniela Giordano, Via A. Veneziano 120 - 90138 Palermo - Tel. 091/214224
- Attilio Consolante, Via Pietra dell'Ova 396 - 95030 Trappeto (CT) - Tel. 095/333376
- Paolo Biondo, Piazza Maria José 10 - 95041 Caltagirone - Tel. 0933/53119

Sardegna
- Giorgio Metta, Via Castiglione 72 - 09131 Cagliari - Tel. 070/44082
- Alessandro Murgia, Viale Marconi 70 - 09131 Cagliari - Tel. 070-493481

San Marino
- Ronald Cardinali (CROVNI), Via Tana 75 - 47890 Città Rep. di San Marino - Tel. 0549/992410-0335/8131969
- Emanuele Gattei (CROVNI), Via Zanone 3 - 47897 Città Rep. di San Marino - Tel. 0549/878329

Svizzera - Canton Ticino
- Candida Mammoliti (CUSI), C.P. 2006 - 6015 Pambio Lugano - Tel. 004191/542407

SITI LOCALI E REGIONALI DEL C.U.N.

Cun Italia Network: http://www.cun-italia.net

Cun Sezione Piemonte e Val d'Aosta: http://www.nettare.com/cun/

Cun Sezione di Novara: http://members.tripod.com/~ufocun/index8.html

Cun Sezione di Milano: http://www.freeweb.org/newage/ufologia/cunmilan.htm

Cun Sezione di Bollate: http://members.tripod.com/~ufocun/index4.html

Cun Sezione di Pero: http://members.tripod.com/~ufocun/pero.html

Cun Sezione di Monza e Brianza: http://members.tripod.com/~monzacun

Cun Sezione di Melegnano: http://members.tripod.com/~ufocun/index7.html

Cun Sezione di Varese: http://members.tripod.com/~ufocun/index.html

Cun Sezione di Como: http://members.tripod.com/~ufocun/index3.html

Cun Sezione di Lecco: http://www.UFO-CUNLecco.freeweb.org

Cun Sezione di Lodi: http://members.tripod.com/~ufocun/lodi/index2.html

Cun Sezione di Brescia: http://members.tripod.com/~jack55/index.html

Cun Sezione di Pavia: http://space.tin.it/scienza/alissoni

Cun Sezione di Cremona: http://members.tripod.com/~ufocun/ufocr/index4.html

Cun Sezione di Mantova: http://members.tripod.com/~ufocun/index5.html

Cun Sezione Triveneto: http://cunve.free web.org

Cun Sezione Liguria: http://www.mclink.it/personal/ME9555/index1.htm

Cun Sezione di Genova: http://www.free web.org/newage/ufologia/ufo.htm

Cun Sezione di Imperia: http://members.tripod.com/~ufocun/index6.html

Cun Sezione di Savona: http://members.tripod.com/~ufocun/index9.html

Cun Sezione di Bologna "UFO Mystery": http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Launchpad/8798/

Cun Sezione Piacenza: http://members.it.tripod.de/beppe32/index-1.html

Cun Sezione di Parma "Galileo": http://www.geocities.com/Area51/Orion/9096/

Cun Sezione di Modena: http://www.cunmo.org

Cun Sezione di Reggio Emilia: sito in allestimento

Cun Sezione di Rimini: sito in allestimento

Cun Sezione di Firenze: http://www.ecn.org/cunfi

Cun Sezione di Lucca: http://www.geocities.com/area51/comet/3453

Cun Sezione di Livorno: http://members.it.tripod.de/m_orfano/

Cun Sezione di Grosseto: http://www.strservice.it/cungrosseto

Cun Sezione di Ancona: http://www.geocities.com/Area51/Quadrant/9722/

Cun Sezione Falconara Marittima: http://members.it.tripod.de/CunFalconara

Cun Sezione Perugia: http://members.it.tripod.de/CunPerugia

Cun Sezione di Roma: http://www.geocities.com/Area51/Hollow/1655/

Cun Sezione di Viterbo: http://www.geocities.com/Area51/Capsule/4669/

Cun Sezione di Tarquinia: http://www.geocities.com/Area51/Portal/9956/

Cun Sezione Abruzzo e Molise: http://www.geocities.com/area51/comet/3330

Cun Sezione Campania: http://www.dexnet.com/eo900/

Cun Sezione di Napoli: http://politica.digiland.it/1587/

Cun Sezione di Sarno (SA): http://free web.aspide.it/free/cunsarno

Cun Sezione di Avellino: sito in allestimento

Cun Sezione di Caserta: sito in allestimento

Cun Sezione Puglia: http://members.it.tripod.de/CUNPuglia/

Cun Sezione Calabria: http://members.tripod.com/skepsis

Cun Sezione Sardegna: http://www.geocities.com/Area51/Comet/7588/

Cun Sezione di Catania: http://freeweb.org/associazioni/cunct/

ALTRE ASSOCIAZIONI

A.S.U.M. (Modena): http://roswell.fortunecity.com/crowley/114/index.html

C.U.S.I. (Svizzera-Canton Ticino): http://www.ticino.com/cusi

C.R.O.V.N.I. (San Marino): http://www.iper.net/crovni/

C.U.M.A. Centro Ufologico Marsicano: http://www.ermes.it/ospiti/cuma/index.html

G.A.U.S. (Scandicci - FI): http://www.freeweb.org/associazioni/GAUS/

G.O.R.U. (La Spezia): http://homepages.col.it/emiliomi/index.html

M.I.R. (Ancona): http://www.fastnet/entimir http://members.it.tripod.de/mirinv/index.html

M.U.R. (Ravenna): http://members.tripod.com/~Mr_Hyde_NT/index.html

Per l'apertura di nuovi siti Internet di sedi locali o regionali potete rivolgervi al responsabile Internet del CUN Vladimiro Bibolotti, contattabile all'indirizzo e-mail: vladimiro@cun-italia.net

MAILING LIST DEL CUN

Dal mese di dicembre del 1998 è attiva la mailing list ufficiale del CUN, gestita da Pierluigi Montinaro, responsabile del CUN di Lecce. È possibile registrarsi direttamente dal sito Internet del CUN Puglia: http://members.it.tripod.de/CUNPuglia/

SITI CUN SPECIALIZZATI

Sito Cun Sezione Archivio Documentale: http://members. tripod.com/~ufocun/archivio.html

Sito Cun Sezione Archivio Fotografico: http://members.tripod.com/~ufocun/foto.html

Sito Cun Sezione Archivio de "La Rete": http://members. tripod.com/~ufocun/index4z-7.html

Sito Cun Sezione Paleoastronautica: http:// geocities.com/Area51/Zone/9102/

Sito Cun Sezione X-Files: http://members.tripod.com/~ufocun/index0.html

ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

Per tutti gli iscritti del CUN è attivo l'Archivio Documentazione del Centro Ufologico Nazionale, che consiste nell'enorme banca dati messa assieme in oltre 15 anni dal CUN lombardo. Le monografie disponibili possono essere richieste, al solo costo delle fotocopie, e con spese di spedizione a carico del destinatario, scrivendo ad Alfredo Lissoni, via Chianciano 10/2 - 20161 Milano, (alisson@tin.it). Tale materiale riguarda documenti X-files, documenti KGB, indagini UFO, dossier Majestic 12, Area 51, rapimenti UFO, clipeologia, ecc...

IL CUN TARQUINIA ALLA RADIO

Tutti i venerdì, dalle ore 21:30 alle 22:00, su Radio Verde Viterbo (FM 90.8. 103.9) viene gestita dalla sezione CUN di Tarquinia una rubrica ufologica nell'ambito della trasmissione "*Al centro del mistero*", condotta da Mauro Carlini.

BOLLETTINI TELEMATICI D'INFORMAZIONE

Per tenersi costantemente aggiornati su ufologia, mistero e astronomia, è possibile richiedere i seguenti bollettini telematici gratuiti:

- **La Rete** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica, a cura di Alfredo Lissoni, segretario del Centro Ufologico Nazionale. È richiedibile all'indirizzo alisson@tin.it. È inoltre possibile accedere all'archivio di tutti i numeri arretrati sul sito del CUN di Bollate: http://members.tripod.com/~ufocun/index4z-7.html.
- **UFO-Rama On Line** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica, a cura di Paolo Bergia, del CUN Verbania. È richiedibile scrivendo all'indirizzo wtebe@tin.it.
- **Ufoctline** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica curato dal CUN Catania. Può essere richiesto scrivendo all'indirizzo di posta elettronica cunct@free web.org. L'archivio dei numeri arretrati è invece consultabile al sito del CUN Catania: http://cunct.free web.org/ufoctin-dex.htm.
- **Mysteria** - Rassegna stampa mensile di notizie insolite, misteriose e di interesse culturale a cura di Federico Rosati, coordinatore generale del CUN fiorentino. È richiedibile all'indirizzo utu@hot-mail.com.
- **Misterlink** - E-zine dedicata al mistero curata da Cristian Filagrossi. Ciascun numero è dedicato ad un particolare mistero, di cui vengono forniti *link* in abbondanza ed una ricca bibliografia. Per iscriversi è necessario andare all'indirizzo *http://www.geocities.com/Paris/Bistroi/9145* e compilare l'apposito *form* in fondo alla pagina, inserendo il proprio indirizzo di posta, premendo il bottone *Join List* e seguendo le istruzioni che verranno visualizzate.
- **Coelum News** - Bollettino ricco di notizie a carattere astronomico ed astronautico, a cura della rivista Coelum. È possibile riceverlo contattando Davide De Martin all'indirizzo davide@coelum.com (è sufficiente digitare nel *subject* del messaggio la parola "aderisco").
- **Notiziario CIDAS** - Notiziario di astronomia e astronautica a cura del CIDAS (Centro Italiano Divulgazione Astronomica e Spaziale), associazione presente su Internet all'indirizzo http://www.tempolibero.com/cidas/. È possibile riceverlo gratuitamente scrivendo all'indirizzo cidas@ tempolibero.com e scrivendo nel *subject* la parola "aderisco".

La posta

Sono un ragazzo di diciassette anni, appassionato di fenomeni paranormali e, soprattutto, di ufologia. Mi chiedevo, e spero siate così gentili da rispondermi, cosa deve fare un ragazzo della mia età per diventare ufologo e studioso come le molte persone che scrivono libri, sono presenti ai convegni o che indagano privatamente o per conto di qualche associazione. Cosa bisogna fare? Bisogna studiare astronomia? O giornalismo? Per esempio, come ha fatto Roberto Pinotti a diventare così esperto e famoso? Spero vogliate rispondermi perché sugli articoli come "L'indagine: conoscenze preliminari" di Federico Rosati presente su UFO notiziario di giugno, non sono presenti indicazioni pratiche grazie alle quali un giovane possa dire "Adesso lo faccio anch'io".

Luca Dal Cengio
Novoledo di Villaverla
(Vicenza)

Rispondo personalmente considerando che mi vengono rivolte delle domande dirette. Per diventare un ufologo serio non ci sono, credo, sistemi diversi dal documentarsi al meglio e al massimo sulla questione e mantenere il dovuto equilibrio. Certo, una preparazione di livello universitario aiuta. Ma poi bisogna ricercare, indagare, verificare. Occorre recarsi sul luogo degli eventi, che vanno vagliati, parlare con i testimoni con la dovuta accortezza psicologica e il necessario tatto, comparare i dati. E anche non farsi prendere la mano dall'entusiasmo. Pare forse complicato, ma in fondo non lo è. Quanto a me, è la strada che ho battuto anch'io, che ho fatto il Liceo Scientifico, poi mi sono laureato in Scienze Politiche con orientamento sociologico e infine, scrivendo, sono diventato giornalista pubblicista. Ma non è detto che il mio "iter" sia ottimale. Una buona preparazione di carattere astronomico, fisico, chimico e ingegneristico, ad esempio, non guasta. Perché l'ufologia è uno studio interdisciplinare e chi se ne occupa non smette mai di imparare.
Tu, comunque, contatta il referente del CUN più vicino. Potrai avere consigli più "ad personam". Tanti auguri e grazie per il tuo entusiasmo. Non spegnerlo di fronte alle prime difficoltà. C'è bisogno di ragazzi come te.

Sono un ragazzo di 18 anni, accanito lettore del Notiziario del Centro Ufologico Nazionale da parecchi anni. Le invio questa lettera per ricevere informazioni inerenti le iscrizioni e le attività del CUN, felice di poter coltivare una passione che ho da tempo e orgoglioso di poter coronare un mio sogno. Seguo le vicende inerenti il fenomeno UFO con grande curiosità, certezza della loro esistenza e voglia di poter svelare anch'io un pezzetto di verità.

Luca Lo Piccolo
Marineo (Palermo)

Caro Luca,
considerato l'elevato numero di lettere di lettori che ci chiedono di collaborare con noi a dispetto della loro giovane età, il Centro Ufologico Nazionale ha deciso di istituire un coordinamento nazionale giovanile (in Lombardia esiste già) atto a collegare maggiormente i giovani che, come te, vogliono dare un loro contributo alle attività del Centro. Ne avrete presto notizia. Grazie e tieniti in contatto con noi.

Egr. Dr. Pinotti,
dopo aver letto il suo libro Ufo: Visitatori da altrove *ho deciso di scriverle per porgerle alcune domande.*
La prima è questa: Lei crede veramente all'esistenza degli UFO, o cerca solo di documentarsi per convincersi del fatto che sono tutte fandonie? Vede, io vorrei tanto crederci, anche perché pensare che siamo gli unici abitanti della galassia o, meglio, dell'universo, è un po' presuntuoso.
Ma come posso crederci se anch'io, una semplice quasi diciottenne, posso incollare la forma di un UFO all'obiettivo della macchina fotografica e inventarmi la storia di un avvistamento?
L'Area 51, i coniugi Hill e la loro descrizione della stella nella costellazione Zeta Reticuli molto prima che venisse scoperta (loro dissero sotto ipnosi che erano stati rapiti dagli alieni) saranno cose vere o semplici prodotti della mente perversa e succube di irrealtà dell'uomo? I miei genitori condannano la mia passione e la mia sete di conoscenza per queste cose, dicendo che non mi serviranno per sopravvivere. Ma io non ho mai obbedito ai miei e in attesa di una sua risposta continuerò a cercare di capire.

Debora Dragone
Monghidoro (Bologna)

Cara Debora,
fai bene a non obbedire a chi – anche se sono i tuoi genitori – vorrebbe farti pensare con la sua testa. Tu hai la tua. Usala. Sii critica, ma obiettiva. Il parere personale che ti posso dare vale solo per me, e non mi sogno di imporlo a nessuno. Io, oggi, dopo quasi 40 anni di continua ricerca nel settore, posso solo dirti che il problema, al di là delle falsificazioni degli abbagli e delle coincidenze, esiste. Gli UFO sono ordigni reali dalle capacità rivoluzionarie, frutto di intelligenze sconosciute. E non hanno nulla a che fare con noi. Ti basta?
Poi, sul chi sono, da dove vengono e perché... possiamo continuare a discutere per i prossimi 40 anni. Tu, comunque, sappi che non stai sicuramente occupandoti a vanvera di un mito o di una chimera. Però, un consiglio: fatti una posizione e renditi indipendente. Poi potrai, anche con maggiori possibilità, continuare a occuparti al meglio del tutto. E magari darci anche una mano in futuro. Grazie e auguri!

Non sono (al momento) completamente soddisfatto delle riviste italiane attualmente in circolazione. Spiacente d'informarvi che tra queste, spicca senza dubbio UFO NOTIZIARIO, che ha un sapore traumaticamente anacronistico. Volete ancora parlare di "misteriose sfere volanti" e "omini verdi"? È questa dunque l'esperienza maturata dal Centro Ufologico Nazionale? Tutto ciò non rientra nella mia ottica. Tuttavia, nella speranza che la verità si faccia sempre più avanti, porgo a tutti voi del CUN un sincero e affettuoso saluto.

Pino Morelli
Pescara

Caro Pino, ci sembra di capire che tu vorresti che fosse detto e fatto molto di più, e non solo da parte nostra. Certamente ognuno cerca come può di dare il suo contributo alla conoscenza e alla divulgazione della materia, e non sempre si è in grado di fare tutto quello che si può e si vuole. In ogni caso, noi da sempre ce la stiamo mettendo tutta. Altri, forse, sono più portati a dare rapide, e magari semplicistiche, risposte a qualunque evento nel contesto della fenomenologia che studiamo. Ma, quando tali risposte risultano poi sbagliate, come la mettiamo con chi ci segue? Nessuno è perfetto, d'accordo, ma l'errore come regola non va bene. Ecco perché noi siamo più cauti: proprio perché conosciamo, dopo 34 anni, i limiti nostri e della natura umana. Questo, naturalmente, non vuole dire non essere aperti, vagliare tutto senza nulla scartare fino a prova contraria, informare al meglio e al massimo tutti di tutto: questo cerchiamo di farlo, oggi come ieri. E chi ci conosce lo sa. Certo, per chi nega il fenomeno e chi si attede il ritorno di angeli extraterrestri preannuncianti il Secondo Avvento, la rivoluzione anti-capitalista atta a fare collassare il Sistema con gli Alieni come piè di porco, ovvero un'orgia di continua "rivelazioni" sempre più contraddittorie, noi forse non andiamo bene. Noi, pur dibattendo di tutto e su tutto senza nulla escludere fino a prova contraria, con la nostra concretezza, ci siamo assunti l'onere di salvaguardare il futuro dell'ufologia attraverso la serietà che essa impone, non il suo eccitante "presente" talvolta privo di basi reali. E scusa se è poco!
Siamo comunque, credo, dalla stessa parte...

Roberto Pinotti

Sono un ricercatore Ufo e da diversi anni valuto e studio il fenomeno sotto tutti i punti di vista. Naturalmente ho avuto la fortuna e piena possibilità di conoscere la verità sugli Ufo sotto tutti i punti di vista e quindi conoscere tutte le sfaccettature vere e false divulgate sul più grande fenomeno di tutti i tempi. In questo 1999 sono arrivato a delle grandi conclusioni: sto arrivando a delle dimostrazioni matematiche sulla realtà iperdimensionale e soprattutto alle valutazioni storiche e religiose. Sono al corrente che tra breve la verità sugli Ufo uscirà allo scoperto, quindi sono intenzionato a divulgare i miei studi, di sicuro interesse e senza eguali. È una grande occasione sia per me che per la vostra rivista essere nella posizione di poter far conoscere al grande pubblico delle informazioni che sono dalla parte della verità.
Sicuro di un vostro riscontro positivo nel concedermi degli spazi sulla v/s rivista, vi anticipo che sotto il profilo della realtà iperdimensionale si arriva da una prospettiva molto interessante e senza precedenti in quanto da una parte la scienza ha ragione nelle sue conferme dall'altra l'ufologia può confermare la realtà extraterrestre sono tutte le prospettive.

Alessio Follieri
Civitavecchia (Roma)

Spetta a me, eccezionalmente, risponderLe, e non per mie particolari competenze in merito a sensazionali "scoperte ufologiche" bensì perché, avendo maturato una certa esperienza giornalistica nel campo delle più disparate affermazioni sul paranormale, il comitato di redazione mi ha ritenuta in special modo idonea ad interloquire con un ricercatore quale Lei schiettamente si presenta.
Invidio le Sue certezze, signor Follieri! Come invidiabili sono tutti coloro che pensano di essersi impossessati di incrollabili verità su ciò che la parapsicologia da cento anni non è ancora stata in grado neppure di definire precisamente, altrettanto è invidiabile chi – come Lei – "*ha avuto la fortuna e la piena possibilità di conoscere la verità sugli Ufo sotto tutti i punti di vista*". Anni di studio e di lavoro intorno alla cultura dell'insolito mi trovano purtroppo in una condizione di totale inferiorità nei confronti di chi invece ha ottenuto risposte. Anzi, Le dirò che più indago e più mi accorgo di sapere sempre meno: il cercare – si sa – produce per sua natura ulteriori interrogativi.
Accompagna pertanto la mia invidiosetta ammirazione per sì completa conoscenza di "cose che si vedono nel cielo" una punta di sospettosa incredulità, ovvero quel sano senso della diffidenza che – a parer mio – dovrebbe animare tanto il genio che decide di gridare "Eureka!" quanto l'addetto all'informazione che, in quanto tale, ha la pesante responsabilità di scrivere per migliaia di persone che leggono. Con questo non si nega qui che la sola idea dello scoop faccia venire istantaneamente l'acquolina alla penna, ma si afferma se mai il dovere della prudenza per chi raccoglie testimonianze, nella tutela del diritto del lettore ad essere preservato dalle approssimazioni. Soprattutto se quel lettore è uno che compra una rivista come la nostra. Passino i telegiornali siglati dai partiti politici o le testate di quotidiani che debbono render conto ad un padrone... ma noi no: noi, se diciamo di "*essere al corrente che tra breve la verità sugli Ufo uscirà allo scoperto*" – come Lei sostiene – lo possiamo fare solo con le prove alla mano!
Per questo, caro signor Follieri, vediamo improbabile una Sua collaborazione con il nostro UFO NOTIZIARIO che, tuttavia, non disdegnerebbe di concederLe lo spazio richiesto se alle semplici dichiarazioni Lei facesse seguire documenti e loro analisi razionale. Restiamo pertanto in attesa di Sue notizie, anche le più astruse... non si preoccupi, scriva pure liberamente: se un po' ci conosce, sa che non ci stupiamo più di nulla!

Fulvia Cariglia

Quest'estate ho seguito con interesse il battage *che la stampa italiana – anche per certune apparizioni celesti segnalate – ha impiantato su paventate prospettive apocalittiche. Essendo appassionato di ufologia mi sono naturalmente soffermato su quelle che attribuivano una non meglio definita "fine del mondo" alla venuta degli alieni. Premesso che una eventuale invasione extraterrestre mi troverebbe non del tutto impreparato, mi sapete spiegare perché questa dovrebbe essere per forza negativa?*

Marco Brignole
Rapallo

Non ha tutti i torti, signor Brignole. Guardando in TV le immagini delle fosse comuni in Kossovo c'è in effetti da chiedersi se ipotetici invasori alieni sarebbero poi tanto peggiori di noi. Quanto poi alla questione della stampa, che con tanta disinvoltura ci propina quello che vuole e non di rado senza fondamento, Lei avrà senz'altro notato che probabili fenomeni meteorici estivi sono stati gabellati per tutto e per il contrario di tutto. Non ultima, secondo certe notizie lette, la povera e scassata stazione spaziale russa MIR avrebbe dovuto precipitare su Parigi. Va da sé che il giudizio obiettivo dei lettori è chiamato a sempre più dura prova. Segno dei tempi!

La redazione

COMUNICAZIONE AI LETTORI

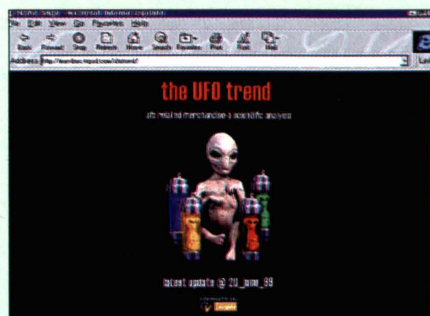
Per informazioni inerenti le iscrizioni o le attività del CUN, Centro Ufologico Nazionale, i Lettori sono pregati di indirizzare la corrispondenza al Coordinatore Nazionale CUN, Sig. Gianfranco Neri:

Centro Ufologico Nazionale
Coordinamento CUN
Casella Postale 823
40100 Bologna
Fax: 051-6235536

Ufonet

The UFO trend

http://members.tripod.com/ufotrend/

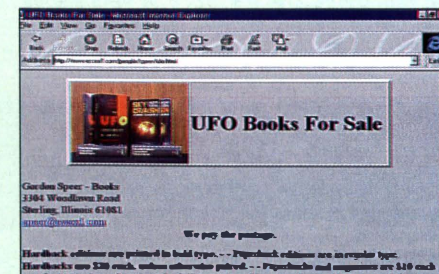


Il sito che presentiamo tratta di merchandise ufologico, e ne è autore Marco Benoit Carbone del CUN di Reggio Calabria (ufolog@tin.it).
Non fraintendete, però. Non si occupa di vendita per corrispondenza di *gadgets* ufologici o esoplanetari, bensì analizza questo fenomeno di mercato cercando di vagliarlo dal punto di vista sociologico in rapporto all'ufologia. Sono presenti infatti un lungo articolo dell'autore sulla questione, una galleria di immagini di oggettistica varia e considerazioni e articoli vari sull'ufologia sempre dell'autore.
L'argomento, sebbene costituisca un aspetto solo marginalmente collegato alla nostra disciplina, si presenta comunque di estremo interesse, in quanto costituisce l'indice di come a livello di massa vengano viste certe realtà e di quanto certi concetti siano diffusi. Si scopre, ad esempio, che alcuni aspetti della ricerca ufologica fino a poco tempo fa noti solo tra gli addetti ai lavori facciano ormai parte dell'immaginario collettivo. Il volto dell'alieno di tipo "grigio", ad esempio, ha ormai soppiantato quanto a diffusione la figura classica dell'UFO. Esistono, inoltre, fermacarte e portachiavi a forma di capsule vitree contenenti feti alieni, e piccoli giocattoli che distinguono i vari tipi di razze aliene così come emergono dalle testimonianze degli Incontri Ravvicinati del terzo tipo e dei cosiddetti "rapimenti alieni".
Sono studi, questi, dei quali si sente parlare molto poco, ma ai quali intendiamo dare visibilità in quanto utili per la ricerca ufologica. Nella valutazione di un caso di avvistamento, o comunque di un'esperienza definibile "ufologica", infatti, compito dell'ufologo è quello di "ripulire" la testimonianza da tutto ciò che può averla in qualche modo alterata. Tra le varie realtà vi è senz'altro anche quella dell'ambiente sociale (come specificato, del resto, dal modello tetraedrico del fenomeno UFO elaborato dal GEPAN), che necessariamente condiziona il testimone. Conoscere quale sia la coscienza collettiva dell'UFO e dell'alieno, quindi, sarà per l'ufologo di estrema utilità.

UFO Books For Sale

http://www.essex1.com/people/speer/ufo.html

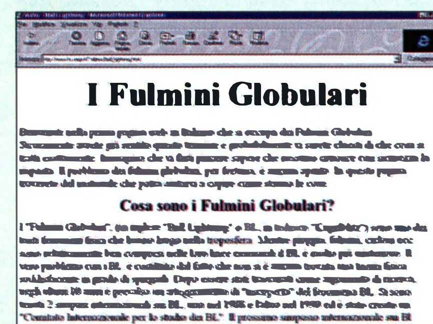
Molti di voi ricorderanno che sul numero uno di questa rivista, nell'articolo *Diventare ufologo* della rubrica "Ufologia come", scrivevamo che per chi voglia avvicinarsi all'ufologia in modo non superficiale è essenziale procurarsi alcuni indispensabili testi. Contemporaneamente, lamentavamo la difficoltà di reperimento degli stessi, soprattutto di quelli editi all'estero e ormai fuori commercio. Proprio per venirvi incontro in questa difficoltà abbiamo deciso di segnalarvi il sito di questa libreria dell'Illinois (*Gordon Speer - Books*, 3304 Woodlawn Road, Sterling, Illinois 61081 - e-mail: speer@essex1.com), dove si possono trovare, anche se a prezzi non sempre convenienti, testi ufologici in inglese ormai introvabili.
Ne segnaliamo alcuni tra i più interessanti:
- Condon, E.U., *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, Dutton, New York 1969, $70.
- Condon, E.U., *Scientific Study of Unidentified Flying Objects*, Bantam, New York 1969, edizione economica, $40.
- Fuller, J.G., *The Interrupted Journey (Betty & Barney Hill)*, Dial Press, New York 1965, $20.
- Fuller, J.G., *Aliens in the Skies*, Berkley, New York 1969, $10.
- Hynek, J.A., *The UFO Experience*, Regnery, Chicago 1972, autografato, $100.
- Hynek, J.A., *The UFO Experience*, Ballantine, New York 1972, $10.
- Hynek, J.A. e Imbrogno, P.J., *Night Siege: The Hudson Valley Sightings*, Ballantine, New York 1987, $10.
- Jessup, M.K., *The Case for the UFO*, Citadel, New York 1955, autografato, $100.
- Keyhoe, D.E., *Flying Saucers: Top Secret*, Putnam, New York 1960, $50.
- Keyhoe, D.E., *Aliens From Space... The Real Story of UFOs*, Doubleday, Garden City 1973, $50.
- Klass, P.J., *UFOs Explained*, Random House, New York 1974, $20.
- Lorenzen, Coral e Jim, *Encounters With UFO Occupants*, New York 1976, $10.
- Vallee, J., *Anatomy of a Phenomenon*, Regnery, New York 1965, $20.
- Vallee, J., *The Invisible College*, Dutton, New York 1975, $50.



Fulmini Globulari

http://www.fis.unipr.it/~albino/ball_lightning.html

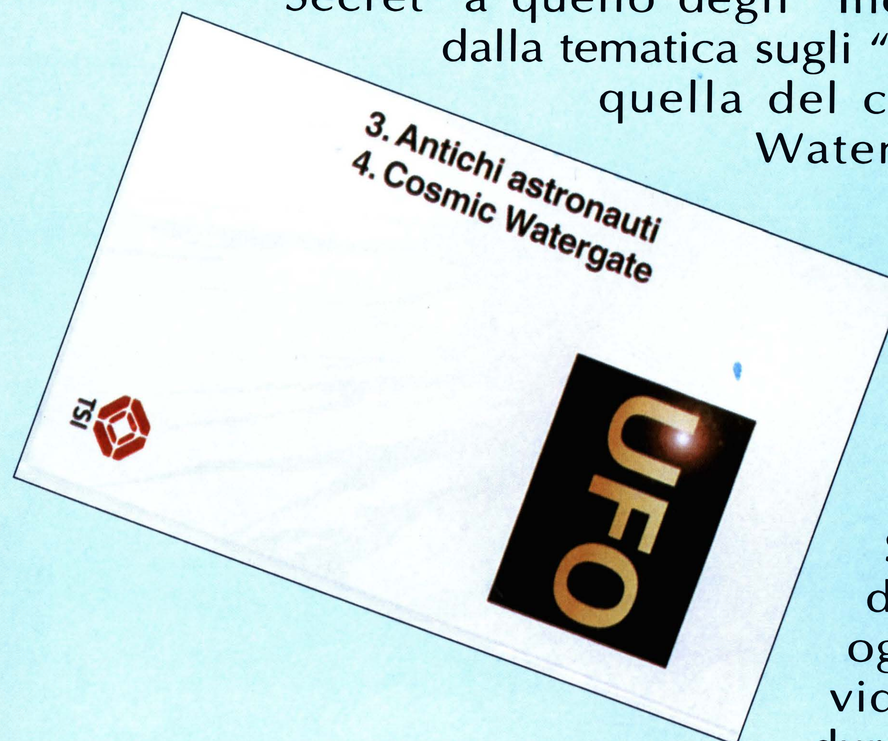
Ed ecco un sito sui fulmini globulari. Si sente spesso parlare di questo fenomeno naturale in relazione agli avvistamenti ufologici, soprattutto da parte di coloro che tendono a sminuire la componente d'inesplicabilità di questa casistica. I fulmini globulari, in realtà, costituiscono essi stessi un qualcosa e di misterioso e di difficile definizione, ed è quindi assai arbitrario utilizzarli indiscriminatamente per spiegare i casi di avvistamenti UFO. Nonostante ciò, è certamente importante per qualsiasi ufologo, che sia o meno un inquirente, avere una conoscenza approfondita quantomeno di ciò che di questa realtà naturale ci è noto, in modo da avere tutti gli strumenti disponibili, per quanto scarsi, per saperla riconoscere nel caso in cui si presenti come segnalazione ufologica. È per questo che segnaliamo questo sito in italiano sui fulmini globulari curato da Albino Carbognani.



In esso troverete una sintetica presentazione del fenomeno, alcune immagini, un articolo tecnico, un'accurata bibliografia scientifica in ordine alfabetico (ben 100 riferimenti!), *links* ad altri siti sul tema ed un archivio comprendente per ora solo sette casi, dei quali solo cinque avvenuti in Italia. Particolarmente interessante l'articolo dello stesso Carbognani *Introduzione ai fulmini globulari*, del febbraio 1998, nel quale viene presentato approfonditamente il fenomeno riportando dati fisici e tabelle. E di questo in modo ancor più specifico segnaliamo i paragrafi relativi alle forme di manifestazione del fenomeno: "Fenomenologia dei BL", "Tabelle sulle condizioni di osservazione dei BL" e "Tabelle sui parametri fisici dei BL".
L'autore del sito, infine, interessato ad approfondire lo studio scientifico di questo fenomeno, richiede a chiunque ritenga di essere stato testimone dell'apparizione di un fulmine globulare di collaborare inviando il resoconto della propria esperienza all'indirizzo albino@prix7.pr.infn.it.

Nel 1996 la RTSI (Radio Televisione della Svizzera Italiana), l'emittente di stato elvetica di lingua italiana con sede a Lugano, ha prodotto e trasmesso una inchiesta in quattro parti sul fenomeno UFO, realizzata dal regista ticinese Guido Ferrari con la consulenza tecnica di Roberto Pinotti per il Centro Ufologico Nazionale. Ne è risultato un programma di elevato standard qualitativo, che spazia su tutti gli aspetti della questione, dal problema del "Top Secret" a quello degli "Incontri Ravvicinati", dalla tematica sugli "Antichi Astronauti" a quella del cosiddetto "Cosmic Watergate". Il tutto con riprese in e da tutto il mondo, e molteplici interviste a personalità in tutti i campi, dagli studiosi ai testimoni. Segnaliamo la validità di tale inchiesta, oggi proposta in due videocassette di lunga durata.





RTSI - Televisione Svizzera - Casella Postale - CH - 6903 Lugano (Svizzera)
Tel. 004191 8035111 - Fax 004191 8035725

INFORMAZIONE ATTIVITÀ CULTURALE

IL GIORNALE DEI

Misteri

nelle edicole dal 1971

LA RIVISTA IN BIANCO E NERO PER CHI SCEGLIE IL COLORE DEI CONTENUTI

parapsicologia
discipline esoteriche
misteri della scienza
archeologia
mitologia
simbolismo
grafologia
astrologia
ufologia

...e tutto quello che avete sempre desiderato leggere e non sapevate dove trovare!

CORRADO TEDESCHI EDITORE